

andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.147**

30 - 31 LUGLIO 2016

01 AGOSTO 2016



I FATTI DI ANDRIA

IL PROGETTO PRESENTATO A MONTEGROSSO, NELLA SALA CONVEGNI DEL PALAZZO DUCALE BELGIOIOSO, A CURA DI CONFAGRICOLTURA BARI

Castel del Monte, tutti avanti verso la nuova frontiera del Distretto rurale

✽ **ANDRIA.** Presentato nella frazione di Montegrosso, nella sala convegni del Palazzo Ducale Belgioioso, in piazza della Libertà, il progetto «Distretto Rurale Castel del Monte» a cura di Confagricoltura Bari.

L'ipotesi progettuale prevede una strategia pluriennale di valorizzazione del territorio sotto gli aspetti produttivi, ambientali, turistici, culturali, storici e sociali. L'obiettivo è replicare percorsi che hanno dato enorme lustro ad altri territori che hanno legato la loro fortuna alla valorizzazione delle produzioni agricole. Sono intervenuti Donato Rossi, presidente Confagricoltura Puglia e Michele Lacenere, neopresidente di Confagricoltura Bari.

A seguire l'intervento tecnico di Gianni Porcelli, vicedirettore di Confagricoltura Bari, che è entrato nel merito del progetto, mentre le conclusioni sono state affidate al Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, presidente onorario di Confagricoltura Bari.

I Distretti agricoli possono essere considerati un'ultima declinazione tematica della più vasta categoria dei distretti produttivi, forme aggregative definite da alcuni provvedimenti normativi degli anni '90, il cui fine era promuovere l'aggregazione e stabilire forme di cooperazione e collaborazione tra le piccole e medie imprese di settori altamente specializzati e caratterizzanti un territorio nella sua più ampia accezione: economica, sociale, ambientale.

Per la legge 317/1991 «Interventi per lo sviluppo della piccola e media impresa», i Distretti sono definiti come



L'INIZIATIVA A Montegrosso (Andria) la presentazione del Distretto rurale [foto Calvaresi]

«aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese».

La legge 140/1999 li definisce come «sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese».

Nei confronti dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali, le Re-

gioni hanno attuato politiche di intervento, finanziando progetti innovativi e di sviluppo, individuando sui propri territori distretti nei diversi settori, manifatturiero e industriale, e anche agroalimentare.

Sulla scorta dei positivi effetti di tale politica, il concetto di Distretto, inteso come opportunità di sviluppo e valorizzazione di un comparto e di un territorio, è stato introdotto con specifico riferimento al settore agricolo con il Dlgs 228/2001. Ci sono due tipologie distrettuali: i distretti rurali e i distretti agroalimentari di qualità.

VI | **NORDEANESI PROVINCIA**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 20 luglio 2014

ANDRIA

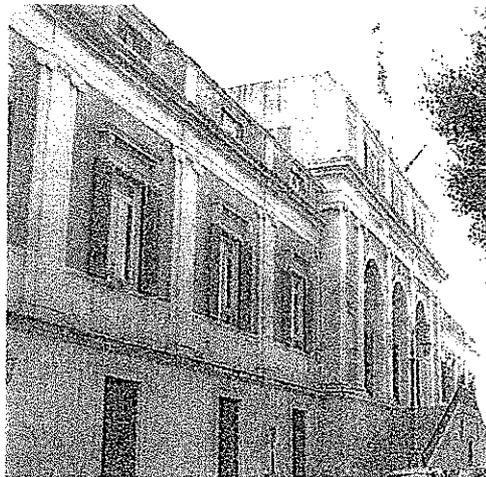
Ok agli «equilibri di bilancio» con soli 16 a favore in Consiglio

✽ **ANDRIA.** Anche ad Andria, arriva il «sì» del Consiglio comunale sugli equilibri di bilancio col «brivido». Solamente 16 i voti favorevoli all'Amministrazione guidata dal sindaco Nicola Giorgino che, tra assenti e «mal di pancia» (i consiglieri del Gruppo Conservatori e riformisti), ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco.

All'ordine del giorno v'erano la proposta di variazione al Bilancio di Previsione Finanziario 2016/2018 e l'assestamento generale di Bilancio e salvaguardia degli equilibri per l'esercizio 2016/2018.

Sotto il solleone di luglio sono rimaste irrisolte le perduranti «incomprensioni» fra il primo cittadino e i consiglieri comunali «fittiani». «Incomprensioni», che in verità si trascinano da mesi e che non saranno certamente chiarite in questi mesi estivi.

Come si conviene ai tempi lenti della politica, tutto è rinviato a settembre e anche oltre. Tanto, finché c'è crisi (seppur strisciante), c'è speranza.



ANDRIA Palazzo di Città

TAEKWON-DO

L'ANDRIESE L'HA VINTA AI MONDIALI DELLA CHOI JUNG HWA ORGANIZATION DI BRIGHTON

La medaglia d'oro di Guarino

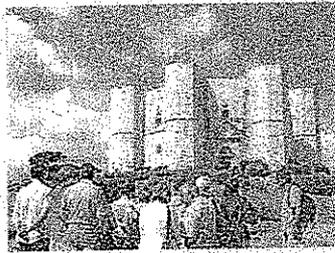


ORO L'andriese Alfonso Guarino

● **ANDRIA.** Un andriese sul tetto del mondo. Un atleta che con umiltà e determinazione è riuscito a meritarsi un posto sul gradino più alto del podio iridato. Straordinaria impresa di Alfonso Guarino ai campionati mondiali di taekwon-do della Choi Jung Hwa Organization, in corso di svolgimento a Brighton (Inghilterra). Il diciassettenne portacolori del Hwarang Group Andria, infatti, ha conquistato la medaglia d'oro nel combattimento della categoria +70 kg (16-17 anni). "Sono veramente contento - ha ammesso Guarino - di aver vinto una gara che vedeva ai nastri di partenza ben ventuno atleti e di aver coronato quello che era il mio grande sogno alla vigilia del mondiale. Questo successo mi ripaga del duro lavoro e dei sacrifici fatti durante il periodo di preparazione. Spero di avere la possibilità tra due anni di riprovarci in Argentina

ed ottenere un altro piazzamento di prestigio. La dedica? Sicuramente per mio nonno Alfonso." Ovvio e giustificata anche la soddisfazione di Antonio Lomuscio, l'istruttore del Hwarang Group. "Alfonso - ha ammesso il tecnico di Guarino - è stato veramente bravo e mettere in atto nel migliore dei modi i consigli del ct Maurizio Troiano. Nonostante qualche scorrettezza dei suoi avversari, è riuscito a domare sia l'argentino all'esordio che l'inglese nel secondo incontro. Poi ha realizzato un autentico capolavoro nella finale contro il quotato avversario dell'Uzbekistan." Non è riuscito a salire sul podio per colpa di un infortunio l'altro andriese presente ai mondiali di Brighton, il sedicenne Michele Lomuscio, ma l'età (sedici anni) è dalla sua parte e avrà certamente la possibilità di rifarsi in futuro.

[m.bor.]



L'INIZIATIVA

Andria, al via «Casteltablet»

■ La Fondazione Bonomo organizza «Casteltablet» mercoledì 10 agosto, alle ore 16.30. «Casteltablet» è una gara di disegno su tablet con l'utilizzo di specifiche applicazioni (tipo penultimate o similari). Il tema è «Castel del Monte, il suo paesaggio e i suoi personaggi». La prova è riservata a bambini di età compresa tra 3 e 14 anni sud-

divi in 4 gruppi: 3-5; 6-8; 9-11; 12-14 anni. La sede dove si svolgerà la gara: Fondazione Bonomo Castel del Monte Viale Franco Bonomo. Ai possessori di tablet verrà fornita una touch pen per poter disegnare sullo schermo del tablet. Ai partecipanti non muniti di tablet personale verrà messo a disposizione un tablet. A ciascun partecipante saranno concessi 60 minuti per realizzare il disegno. La giuria designerà un vincitore per ciascun gruppo di

età.

Il miglior disegno sarà premiato con un buono onnicomprensivo valido per due persone per un fine settimana artistico-culturale a Roma.

Iscrizioni devono pervenire entro le ore 20 di oggi, sabato 30 luglio, all'indirizzo e-mail: fondazionebonomo@gmail.com oppure al numero telefonico: 345.8820803.

Durante la prova i partecipanti saranno adeguatamente riforniti.

AGRICOLTURA

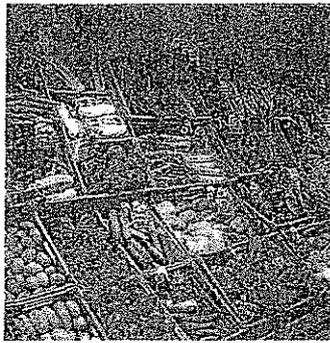
STATO DI AGITAZIONE

VERSO LO SCIOPERO

La Flai-Cgil Bat con i lavoratori agricoli e ortofrutticoli: proclamato lo stato di agitazione. Probabile un giorno di sciopero

Agricoltori in fermento «Applicate il contratto»

Appello al sindaco per riaprire il dialogo con le aziende ortofrutticole



ASSEMBLEA
Nella foto a sinistra, un momento dell'assemblea della Flai-Cgil Bat con i lavoratori agricoli ed ortofrutticoli

ANDRIA. In assenza della ripresa di un confronto con le Aziende Ortofrutticole di Andria, la Flai-Cgil Bat unitamente ai lavoratori agricoli e ortofrutticoli hanno proclamato nell'assemblea nella Camera del Lavoro Comunale lo stato di agitazione della categoria per la mancata applicazione contrattuale ferma ormai da diversi anni i cui salari sono stati congelati volutamente dalle aziende Ortofrutticole sin dal 2009.

Il procrastinarsi dei tempi per la mancata ripresa di un confronto con le Aziende, su richiesta dalla Flai Provinciale Bat ha visto nell'assemblea generale dei lavoratori agricoli ed ortofrutticoli disponibili ad una giornata di mobilitazione della categoria nell'intensissimo periodo del trapianto delle produzioni di qualità che avrà inizio nei prossimi giorni.

“Chiederemo, infatti, ulteriori sacrifici ai lavoratori agricoli e ortofrutticoli, se la mediazione del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, resosi disponibile e sensibile alla problematica incontrandoci nella giornata del 28 luglio con una folta delegazione di lavoratori. - si legge in un comunicato a firma della Segreteria Territoriale Flai-Cgil Bat - Nell'incontro abbiamo richiesto azioni concrete nell'intensificare i controlli alle aziende che pur beneficiando di fondi pubblici non rispettano i contratti di lavoro”.

Non si è fatta attendere la risposta del primo cittadino andriese che, da subito, ha deciso di convocare un tavolo di confronto. La Flai-Cgil Bat, la Camera del Lavoro di Andria e la Lega Ortofrutticoli hanno anche deciso, nella riunione tenuta con circa 200 lavoratori, l'invio della comunicazione a tutte le Aziende e all'Inps della disdetta del verbale di accordo sottoscritto il 10 novembre 2009 in assenza di un immediato confronto.

“In queste giornate successive e prima della grande raccolta - prosegue la se-



gretaria territoriale Flai-Cgil Bat - coinvolgeremo i lavoratori delle diverse aziende ortofrutticole di Andria, le più rappresentative, anche con presidi davanti

LE RIVENDICAZIONI

«Non c'è l'applicazione del contratto, i salari congelati volutamente dalle aziende dal 2009»

alle aziende ed un successivo concentramento e volantinaggio in piazza Catumma con sit-in davanti al Comune, per riprendere tutte le iniziative contro le illegalità diffuse in agricoltura e nel settore ortofrutticolo a partire dal rispetto della Legge 28/2006, dagli indici di con-

gruità, liste di prenotazione e stabilizzazione del lavoro agricolo, rilanciando gli interventi di legislazione nazionale per migliorare le condizioni di lavoro a partire dal disegno di legge 2217 contro lo sfruttamento del lavoro agricolo, il rilancio della Rete di lavoro agricolo di qualità, quale incontro tra domanda e offerta di lavoro e dal piano di Azione di Campo libero”.

Normative queste che, stando l'organizzazione sindacale, devono necessariamente intrecciarsi con gli investimenti e le risorse del nuovo Psr 2014/2020 favorendo il settore sul piano della produttività e della premialità alle aziende sane, coniugando la valorizzazione del lavoro con il rispetto del Contratto e delle Leggi vigenti in materia di lavoro e rimettendo al centro del dibattito le relazioni sindacali.

Gennaro Missiati-Lupo

ANDRIA È ACCADUTO IN VIA BARLETTA

Auto contro moto tre feriti, uno è grave

ANDRIA. Impatto ieri mattina attorno alle 11,30 in via Barletta nei pressi della Galleria commerciale. Un impatto le cui cause sono ancora al vaglio della Polizia Locale intervenuta sul posto e che ha provocato in tutto tre feriti, tra cui un giovanissimo 23enne trasferito in codice rosso dall'equipe “India 5” della postazione del 118 di Andria 2, al pronto soccorso dell'Ospedale “Bonomo”.

E' accaduto attorno alle 11,30 in via Barletta nei pressi dello svincolo per la tangenziale, in un punto particolarmente pericoloso per la svolta a sinistra.

Una Lancia Y, di

colore celeste, ed una moto modello “Beverly”, si sono scontrate per cause in corso di accertamento. A bordo della moto due giovanissimi tra cui il 23enne andriese. Per la ragazza, passeggera, e per l'autista della Lancia Y, invece, è stato necessario il trasporto in codice giallo

al Pronto Soccorso dell'Ospedale “Dimiccoli” di Barletta per ulteriori accertamenti, con l'intervento dell'equipe “Mike 8” della postazione di Andria 1 del 118.

Strada prima parzialmente e poi completamente bloccata per consentire i rilievi del caso.



L'ospedale Bonomo

ANDRIA

DOPO IL CONSIGLIO COMUNALE

MINIMO SINDACALE

L'aula ha detto «sì» agli equilibri di bilancio per l'esercizio 2016/2018, ma soltanto con sedici voti

Giorgino: «Messa una pezza ai buchi di gestione delle Giunte precedenti»

ANDRIA. «Ancora una volta - sottolinea il sindaco Nicola Giorgino - l'Amministrazione comunale con grande senso di responsabilità è riuscita a far fronte agli innumerevoli debiti rivenienti dalla gestione delle attività amministrative dei precedenti esecutivi ricercando le soluzioni migliori sia per far fronte a tali obblighi che per evitare tassazioni verso i cittadini». Così il primo cittadino all'indomani della seduta consiliare che ha detto «sì» agli equilibri di bilancio per l'esercizio 2016/2018. «Il Consiglio comunale - sottolinea una nota di palazzo di Città - ha approvato, a maggioranza, la deliberazione di assestamento generale di bilancio e di salvaguardia degli equilibri per

l'esercizio 2016/2018, come previsto dagli articoli 175 e 193 del Testo Unico degli Enti Locali 267/2000». E poi: «Gli equilibri e l'assestamento hanno recepito le variazioni approvate dalla Giunta ed in più hanno previsto la copertura di circa 4,7 milioni di euro di debiti fuori bilancio rivenienti da maggiori oneri per indennità di esproprio del Programmadi recupero urbano di San Valentino e del Centro Residenza Anziani di via Indipendenza». Conclusione: «Tale copertura è stata conseguita per 2,161 milioni attraverso l'allocazione di risorse provenienti da risparmi di spesa e attingimento al Fondo Contenzioso, oltre che da accertamenti di maggiori entrate e per 2,56 milioni di euro

per devoluzione/diverso utilizzo di mutui a suo tempo contratti con la Cassa depositi e Prestiti». Non una parola sul fatto che i «sì» agli equilibri di bilancio sono stati solamente 16, fra assenze vacanzieri e no e «mal di pancia» dei Conservatori e riformisti. Ma tanto, ormai siamo ad agosto. Se ne riparerà (forse) a settembre.

Il Consiglio comunale ha pure ratificato, a maggioranza, la deliberazione di Giunta Comunale che a metà giugno aveva varato una variazione al bilancio 2016. E' stato poi aggiornato lo stato di attuazione dei programmi ed il Documento unico di programmazione (DUP) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019.

portante. Il gruppo di Conservatori e Riformisti si è astenuto sugli atti di bilancio e quando ha abbandonato l'aula ha costretto l'amministrazione a chiudere in gran fretta, poiché la maggioranza non poteva più as-

sicurare il numero legale. Il Sindaco ha perso il controllo della sua maggioranza e ha lasciato trasparire il nervosismo verso alcuni elementi del suo centrodestra. Peccato, si era tanto impegnato nella distribuzione di «pani e pesci» con le nomine degli assessori».

LE MOZIONI - Ancora: «La difficoltà è apparsa palese fin

dalle prime battute dell'assemblea. Non appena abbiamo presentato come M5S due mozioni urgenti, chiedendo di discuterle in aula, per poco non si rischiava di chiudere il Consiglio. Il primo documento riguardava la gestione del

buco comunale denominato «Bosco di Finizio», oggetto di un procedimento mai chiarito al consiglio comunale, che avrebbe portato al rin-

novo automatico per altri 15 anni di tale affidamento alla cooperativa che lo ha gestito negli ultimi quindici trascorsi. Al riguardo avevamo anche chiesto di confermare o smentire l'esistenza di indagini tra la politica e la dirigenza comunale da parte della Procura di Trani, ma non ci sono stati chiarimenti. Il secondo documento riguardava, ancora una volta, il

servizio della raccolta rifiuti in città, già oggetto di arresti, di condanne e di indagini di due procure. Come vedete, noi non molliamo mai su questo argomento. Avevamo chiesto al sindaco Giorgino di riferire immediatamente circa il commissariamento straordinario e temporaneo disposto addirittura dal presidente della Autorità Nazionale Anticorruzione, dott.

Raffaele Cantone. Ma nemmeno l'intervento dell'Agenda nazionale anticorruzione ad Andria è un problema per il Sindaco e per la sua maggioranza. Va tutto bene».

E L'ESITO DELLE VERIFICHE? - Conclusione: «Non ci vengono riferiti gli esiti delle verifiche sulle inadempienze, non sappiamo i risultati politici di simili operazioni, non vengono indetti consigli comunali monotematici, niente di niente. Va tutto bene per questi signori. Ma cosa volete che sia il rispetto di un regolamento quando i cittadini andriesi continuano a pagare un appalto affidato illecitamente» a seguito di «una condotta illecita, grave ed incontrovertibile», tradotto in soldoni (è il caso di dirlo), grazie a 760 mila euro di tangenti. Ma poi, veramente non c'era il tempo per affrontarle tali questioni? A sentire le giustificazioni addotte da qualche numero tutelare del centro destra assolutamente no, intanto però alle 21.20 si stavano già iniziando a spegnere le luci di palazzo di città. Chissà se rivedremo le stesse espressioni marmoree del Sindaco davanti alle nostre richieste di spiegazioni».



ANDRIA
Il Consiglio comunale.
A destra, il sindaco Nicola Giorgino
[foto Calvaresi]



LA REPLICA PARLANO I CONSIGLIERI COMUNALI DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE. BOSCO FINIZIO E RIFIUTI. LA GIUNTA SFUGGE

«È sindaco da 7 anni, quei debiti non risuliranno mica al dopoguerra?»

ANDRIA. «Anche nel Consiglio Comunale del 28 luglio scorso ci siamo ritrovati a discutere dei soliti disastri di bilancio, con incassi reali ad oggi pari a circa il 20% di quanto previsto per tutto il 2016. L'unica conseguenza possibile davanti ad un simile scenario è la riduzione drastica degli investimenti».

Lo sostengono Michele Coratella, Dorian Faraone, Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Donatello Loconte, componenti del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Andria.

DEBITI DELL'ANTEGUERRA? «Come sempre l'amministrazione comunale - aggiungono - ormai entrata nel settimo anno di amministrazione, continua ad attribuire tutta la responsabilità alle precedenti amministrazioni. Se non stiamo attenti, attribuirà qualche debito alle giunte del dopoguerra. C'è stata però una novità im-

L'INTERVENTO SAVINO MONTARULI (ASSOCIAZIONE «IO CI SONO»)

«Strage del binario unico no all'oblio anticipato»

● **ANDRIA.** «Ad Andria si procede con l'organizzazione della fiaccolata che sarà la più grande e partecipata manifestazione in ricordo delle vittime della Strage sul Binario Unico mentre nella Provincia Bat, anche nella Provincia Bat, riparte l'estate con i suoi eventi festosi». Lo sottolinea Savino Montaruli, presidente dell'Associazione «Io Ci Sono!». «A distanza di quindici giorni dalle passerelle di chi nel Palazzetto dello Sport di Andria, il giorno dei funerali, avrebbe potuto tranquillamente fare a meno di esserci - prosegue - si riaprono le danze e riparte la presentazione degli eventi in cartellone... "per dimenticare". Già, perché bisogna dimenticare l'accaduto in

quanto solo dimenticando si può risalire su quei treni, viaggiare sulla stessa tratta ferroviaria oggetto del crimine, con le stese identiche modalità di marcia e di mancata messa in sicurezza, con la stessa intensità e frequenza e soprattutto senza pensare quanto sarebbe stato semplice ed economico rimuovere almeno quell'unico punto di fragilità rappresentato dalla curva maledetta dove si è verificato l'incidente».

E poi: «Esattamente come qualche settimana fa erano tutti presenti ad

onorare le salme così oggi, molti degli stessi soggetti, siedono ai tavoli di presentazione degli eventi estivi che devono far ridere e ballare la gente, proprio... "per dimenticare"».

Invece, «c'è chi non vuole dimenticare, come i familiari delle vittime, conoscenti, amici ed anche i sopravvissuti alla strage evitabile. Costoro attendono quelle tante risposte che ancora non giungono e che potrebbero addirittura non arrivare mai, lasciando per sempre quei carni accesi ancora e solo nella mani di quei

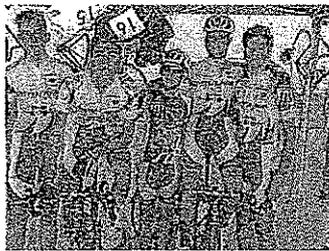
poveri esseri umani addetti alle stragi che hanno visto la loro vita e quella dei loro familiari distrutta a causa di chi su di essi ha "scaricato" integralmente tutte le responsabilità di far funzionare quei maledetti treni, tanto moderni, all'apparenza, quanto fragili come tavolette di cioccolata. Fra qualche giorno, ad Andria, ci sarà la fiaccolata per ricordare il giorno della Memoria e chissà con quali facce e con quali facce, in prima fila, si presenteranno gli stessi che oggi magnificano gli eventi estivi: avrebbero dovuto essere i primi ad evidenziare e denunciare manchevolezze, abusi, distrazioni, omissioni e chiedere, al tempo giusto ed opportuno, gli interventi che non ci sono mai stati».

XIV | **NORDBARESE SPORT**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 31 luglio 2019

CICLISMO NELLE TAPPE DI RUVO DI PUGLIA, BARLETTA E CORATO

Coppa «Piccoli Corsari» l'Andriabike protagonista

● **ANDRIA.** Calendano (frazione di Ruvo di Puglia), Barletta e Corato. Sono i luoghi dove di recente l'Andriabike ha lasciato il segno ed ottenuto risultati lusinghieri. Le maggiori soddisfazioni per il club andriese sono arrivate ancora una volta dai giovanissimi, grandi protagonisti nella Coppa "Piccoli Corsari" di Calendano. I ragazzi allenati dal direttore tecnico Luigi Tortora hanno conquistato il secondo posto (alle spalle della Ludobike) nella speciale graduatoria a punteggio per i migliori team partecipanti grazie ai seguenti piazzamenti: primi Anthony Montrone (G5), Giuseppe Fornelli (G2), Luca Alicino (G3) e Simone Massaro (G4), secondi Giuseppe Alessandro (G5) e Gianluca Lapi (G2), terzi Antonio Regano (G4) ed Alessandro Lamesta (G1), quarti Carlo Pistillo (G5) e Lazzaro Forno (G1), settimo Andrea Matera (G6). Andriabike in evidenza anche al memorial "Vito Vasile", che si è corso sulla pista del velodromo "Lello Simeone" di Barletta. Protagonisti nell'om-



CORSAI ciclisti dell'Andriabike

nium gli allievi Aldo De Feo (terzo) ed Eligio Visaggio (quarto) e l'esordiente Fabio Di Stefano (sesto). Lo stesso De Feo, nella sua Corato, ha trionfato in una gara di cross country riservata agli allievi. Da segnalare nella stessa prova il terzo posto di Giuseppe De Feudis, il sesto di Eligio Visaggio, il nono di Joselin Pellegrino, il decimo di Geremia Aciri e il quindicesimo di Andrea Amoresa. Ottimo quinto Di Stefano tra gli esordienti. [m.bor.]

CALCIO PRIMA CATEGORIA

Cosimo Sinisi ancora alla guida della Nuova Andria



CONFERMATO Il tecnico Cosimo Sinisi

● **ANDRIA.** Pratica d'iscrizione completata, staff tecnico confermato in blocco. La Nuova Andria ha cominciato a muovere i primi passi verso la terza partecipazione consecutiva al campionato di Prima Categoria. A guidare dalla panchina gli andriesi, dunque, sarà ancora una volta Cosimo Sinisi, che continuerà ad essere affiancato dal suo vice Michele Fasciano, dal preparatore dei portieri Riccardo Sinisi e dal preparatore atletico Giuseppe Sansone. "Il mister Sinisi - ha ammesso il presidente Vincenzo Carbutti - fa parte ormai della nostra famiglia, visto che sarà con noi per il terzo anno di fila. Ha svolto, insieme ai suoi collaboratori, un ottimo lavoro nelle ultime due stagioni. Era scontato, di conseguenza, ripartire proprio da lui". Sono tre, intanto, le operazioni di mercato perfezionate dalla Nuova Andria. "Il promettente attaccante Vincenzo De Fato - ha aggiunto Carbutti - ha dovuto salutarci per motivi di studio. Di contro, però, è tornato da noi l'esterno mancino Alessandro Falcetta e abbiamo ingaggiato l'ala destra Nicola Montrone, con quest'ultimo che vanta trascorsi anche in serie D. Il resto del gruppo della passata stagione, inoltre, è tutto confermato. Obiettivi? Continuare la valorizzazione dei giovani e conquistare il prima possibile la salvezza diretta per poi puntare a qualcosa di maggiormente ambizioso". La preparazione atletica della Nuova Andria, infine, inizierà il 18 agosto presso il centro sportivo "Fidelis". [m.bor.]

PASQUALE COLASUONNO *

Alcune domande sulle strisce blu

L'Amministrazione comunale, con Deliberazione di Giunta n. 102 del 06/06/2016, ha rimodulato le aree di sosta in base - così fa sapere - alle necessità dell'azienda e all'analisi delle richieste formulate dai cittadini. In sostanza ha aggiunto strisce blu, quindi parcheggi a pagamento, in strade in cui prima non c'erano.

Leggendo con attenzione la Delibera e il verbale, tuttavia, in nessun punto si spiega quali siano le richieste avanzate dai cittadini che hanno determinato la decisione. Eppure sarebbe bello saperlo.

Sarà stato forse fatto per avere un turnover più alto delle auto invece di vedere parcheggiate le stesse per tutta giornata? È facile immaginare che il problema così cambia solo sede: quelle macchine resteranno parcheggiate tutto il giorno altrove.

Ci sono poi altre questioni che premono al cittadino consapevole:

Quali tipi di abbonamento - mensili o annuali - sono stati pensati per i residenti? A quale costo? Si spera che resti inferiore rispetto a quello di un garage.



Strisce blu per la sosta a pagamento

Ancora, relativamente alle strisce blu aggiunte lo scorso anno, quali sono stati i ricavi per il Comune? Che incasso si è realizzato? Soprattutto: è sostenibile l'assunzione dei 20 ausiliari del traffico? Oppure troveremo nel tempo amare sorprese?

Speriamo che almeno questa volta il nostro primo cittadino voglia trovare il tempo di rispondere a queste domande. Sarebbe utile che facesse un'eccezione al suo consueto modo di fare per cui lascia ai suoi sodali il compito di dare chiarimenti sui problemi della città (che comunque non arrivano), mentre lui si precipita a tagliare nastri.

Ricordiamo sommessamente che in democrazia l'onore e l'onere di dare risposte ai cittadini è prima di tutto un dovere.

* Progetto Andria, Lista Emiliano, Lista Fortunato Sindaco - Andria

VI NORDPIRESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Lunedì 1 agosto 2015

TENNIS FINALI DI MACROAREA SUD ALL'ANGIULLI DI BARI

Grande impresa del circolo di Andria con Simona Di Noia e Vittoria Rotondo ai Campionati giovanili «Under 16»

ANDRIA. Un altro grande traguardo raggiunto dal Circolo Tennis Andria. Un'altra grande impresa firmata da Simona Di Noia e Vittoria Rotondo. Le allieve allenare dal maestro federale Domenico Altomare hanno regalato al circolo andiese una storica vittoria nella fase di macroarea sud dei campionati giovanili a squadre under 16 femminili. Decisiva è stata la vittoria (2-1) ottenuta nell'atto conclusivo giocato in trasferta contro l'Angiulli Bari, la società che ha ospitato la finale a sei squadre. Pari e patta al termine dei due singolari. Poi Di Noia e Rotondo sono riuscite a spuntarla nettamente (63, 60) nel decisivo incontro di doppio regalando al Ct Andria la meritata qualificazione alla fase nazionale. Uno dei segreti principali del trionfo andiese, intanto, è stato l'affiatamento della coppia composta da Di Noia e Rotondo, insieme nei diversi campionati giovanili sin dall'under 10. Il doppio, tra l'altro, è stato decisivo sulla terra rossa barese non solo nella finale con l'Angiulli, ma anche nelle precedenti sfide



VITTORIA Le tenniste Di Noia e Rotondo

contro le pari età calabresi del Tennis Club Rende e le siciliane del Circolo Tennis Brolo, battute entrambe per 2-1. Il Ct Andria, per la soddisfazione del presidente Antonio Quacquarelli e del direttore sportivo Riccardo Chiappa, parteciperà così alla fase nazionale del campionato a squadre under 16 femminile. Le finali che assegneranno il "tricolore" sono in programma dal 25 al 27 settembre sulla terra rossa del Circolo Due Ponti di Roma. [m.bar.]

CALCIO SCELTO IL TECNICO IN ATTESA DEL CAMPIONATO DI APPARTENENZA

La Virtus Andria si affida ad Antonio Cavaliere

ANDRIA. La categoria di appartenenza non si conosce ancora, il nome del nuovo allenatore sì. La Virtus Andria ha deciso di affidare le chiavi della squadra ad Antonio Cavaliere. Ha sempre lavorato come tecnico dei settori giovanili e con i suoi ragazzi ha molto spesso ottenuto eccellenti risultati. Poco più di un anno fa, ad esempio, ha vinto il campionato regionale con gli allievi della Fidelis Andria e partecipato alla fase interregionale. "A livello personale - ha sottolineato mister Cavaliere - sarà la prima esperienza in un campionato senior e non vedo l'ora di vivere questa nuovissima avventura. Sono sempre stato legato ai settori giovanili e pensavo di continuare a lavorare con i ragazzi. La Virtus Andria,



AL CENTRO Antonio Cavaliere

però, mi ha voluto fortemente convincendomi a sposare il loro interessante progetto. Spero di ripagare al meglio la fiducia della dirigenza." La società del presidente Marian Gecaleanu e del presidente onorario Michele Losito è sempre in attesa dell'esito definitivo sul probabile ripescaggio in Prima Categoria. Nel frattempo, intanto, la Virtus ha ufficializzato la conferma del vice allenatore Giuseppe Abruzzese mentre a ricoprire l'incarico di team manager sarà una new entry: Pierandrea Di Gioia. "A prescindere dalla categoria di appartenenza - ha ammesso il neo tecnico Cavaliere - ci sarà posto nel nostro organico per tanti ragazzi che ho avuto nelle diverse esperienze nei settori giovanili".

[m.bor.]

PUGILATO IL BOXEUR DEL TEAM SGARAMELLA CONTESTA LE DECISIONI DEI GIUDICI

L'andriese Benny Ruggiero non accetta il ko con Lazzarato

ANDRIA. Le battute d'arresto fanno parte del gioco. Questa sconfitta, quella rimediata ai punti dal pugile andriese Benito Ruggiero sabato sera ad Asti contro il padrone di casa Erik Lazzarato, brucia però in maniera particolare. È difficile da accettare sia per il portacolori del Team Sgaramella che per il suo maestro. Entrambi, infatti, puntano il dito contro le decisioni dei giudici. "Sinceramente - ha ammesso Benny Ruggiero - potevo fare molto di più, ma con tutta onestà non meritavo di perdere. Ho ricevuto anche una gomitata al volto che mi ha lasciato un segno non indifferente. Dicono che nella vita le sconfitte aiutano a crescere, ma credo che questa sacrosanta verità sia valida solo per quelle meritate. Ora devo cancellare questa parentesi e pensare già ai prossimi incontri. Mi impegnerò ancora di più in



SCONFITTA CHE BRUCIA Benny Ruggiero del Team Sgaramella

futuro sia in allenamento che sul ring". A spuntarla, dunque, è stato Erik Lazzarato (Skull Boxe Canavesana), che si è imposto nella sfida valida come prima tappa di qualificazione alle finali del campionato italiano neo-pro, in programma nel mese di dicembre. "Complessivamente - ha sottolineato il maestro Riccardo Sga-

ramella, l'allenatore di Benny - è stato un incontro equilibrato. Peccato che agli arbitri siano sfuggite alcune scorrettezze del pugile di casa. Dispiace, ma andiamo avanti". Ruggiero, infine, ha dedicato un pensiero alle vittime della recente tragedia ferroviaria con una significativa scritta sotto i guantoni. [m.bor.]

TAEKWONDO SPICCA L'ORO DI ALFONSO GUARINO NEL COMBATTIMENTO JUNIOR +70 KG

Mondiali di Brighton, bilancio ok per l'Hwarang Group Andria

ANDRIA. È mancata la ciliegina sulla torta, ma il bilancio finale per gli atleti del Hwarang Group Andria è estremamente positivo. Non è arrivata la medaglia a squadre nell'ultimo giorno dei campionati mondiali di taekwon-do organizzati dalla Choi Jung Hwa, che si sono conclusi ieri a Brighton. Alla società andriese, in ogni caso, resta la grande gioia per l'oro vinto giovedì scorso da Alfonso Guarino nel combattimento junior +70 kg. Il diciassettenne allievo dell'istruttore Antonio Lomu-



ORO Alfonso Guarino, Michele Lomuscio e il maestro Antonio Lomuscio

scio è riuscito a salire sul gradino più alto al termine di una cavalcata trionfale che si è conclusa con la vittoria in finale su un quotato atleta uzbeko. Non è riuscito a salire sul podio, invece, l'altro portacolori del Hwarang Group che ha partecipato ai mondiali in Inghilterra, il sedicenne Michele Lomuscio, condi-

zionato da un infortunio rimediato nella sfida d'esordio. "Torniamo a casa - ha dichiarato il tecnico Antonio Lomuscio, impegnato a Brighton anche come arbitro - con una meravigliosa medaglia d'oro e con la gioia di aver vissuto un'esperienza fantastica. Alfonso è stato bravissimo, Michele un po' sfortunato,

ma avrà modo di rifarsi in futuro. È stato un mondiale perfetto sia dal punto di vista organizzativo che per numero di partecipanti, con oltre mille iscritti. La nazionale italiana, con cinque ori, quattro argenti e cinque bronzi, si è comportata in maniera egregia, grazie all'ottimo lavoro del ct Maurizio Troiano". *[m.bor.]*

4

SPORT+
Lunedì 1 agosto 2016



ADDIO ALLA COPPA PUGLIESI IN VANTAGGIO, POI RAGGIUNTI AL 71'. DAL DISCHETTO PIÙ PRECISI I VENETI

Andria, la qualificazione sfuma dopo i rigori A Bassano non basta il vantaggio di Mancino

BASSANO dcr 6
F. ANDRIA 4

BASSANO VIRTUS (4-4-2)

Bastianoni 5; Formiconi 7, Barison 6.5, Bizzotto 6, Criaiese 6.5; Falzerano 6, Cenetti 5 (4st Laurenti 6.5), Cavagna 5.5, Minesso 5 (18st Candido 7); Rantier 5.5, Maistrello 6.5 (42st Fabbro 6). In panchina: Piras, Pasini, Tronco, Soprano, Bortot, Sciancalepore. Allenatore: D'Angelo.

FIDELIS ANDRIA (4-2-3-1)

Cilli 6.5; Tartaglia 6, Allegrini 6, Aya 6.5, Colella 6; Piccinni 6.5, Matera 6; Volpicelli 5 (34^{pt} Berardino 6), Mancino 5 (5st Starita 5.5), Onescu 5.5; Cianci 5.5. In panchina: Pop Ionut, Valotti, Stendero, Masiero, Curcio, Grandolfo, Bolino. Allenatore: Favarin 6.

Arbitro: Zingarelli di Siena 6.

Urti: 26^{pt} Piccinni, 25st Maistrello, SEQUENZA RIGORI: Cavagna gol, Matera gol, Rantier gol, Tartaglia gol, Laurenti gol, Cianci parato, Fabbro gol, Piccinni gol, Candido gol.

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA).

Esce di scena ai calci di rigore la Fidelis Andria al termine di una partita infinita. I pugliesi hanno comandato nel primo tempo segnando un gol e mettendo sovente in difficoltà gli avversari spezzettando il gioco e innervosendo i costruttori di gioco veneti. L'entrata di Candido, però, ha scompaginato i piani di Favarin con i biancoazzurri che hanno ceduto di schianto dopo l'1-1 di Maistrello. La difesa ha resistito fino all'ultimo ma il centrocampista ha progressivamente mollato gli ormeggi, non supportando più l'attacco e non facendo più il filtro abituale. I supplementari sono stati un'agonia con le due squadre letteralmente scoppiate. Sarebbe stato meglio affidarsi direttamente ai rigori per risparmiare mezz'ora di corsa che porta solo danni alle gambe dei giocatori e nient'altro.

Si comincia con un tiro di Criaiese, terzino mancino, palla oltre la traversa. Andria non per certo dimessa, anzi, al 18' Tartaglia, servito da Volpicelli, costringe Bastianoni al volo provvidenziale. L'equilibrio regna sovrano, al 24' punizione di Cavagna, palla a lato. Due minuti e Piccinni effettua un tiro cross dalla lunga distanza, il portiere giallorosso è fuori dai pali, la frittata è fatta: 1-0 Andria. La partita si innervosisce, comincia una lunga

serie di falli ed ammonizioni, perdite di tempo. Il primo tempo finisce quasi per inerzia tra un cartellino giallo ed una protesta.

Nella ripresa Maistrello per Rantier, murato dalla difesa pugliese schierata in massa davanti a Cilli. D'Angelo cerca di smuovere le acque, Favarin risponde con Starita per Mancino; al 6' prima azione della ripresa dei giallorossi con Formiconi che prova il pallonetto, alto di poco. Ancora Bassano all'attacco, tiro di Rantier (10') rimpallato da Allegrini. Entra Candido e al 25' i giallorossi pareggiano. Cross di Criaiese da sinistra, Maistrello si erge e batte tutti sul tempo pareggiando i conti. Tutto il Bassano va sotto la tribuna per sventolare la maglia di Stevanin, infortunato. L'Andria si spegne pian piano, Candido prova il pallonetto dalla distanza, Cilli è super e devia in angolo. Finale tutto giallorosso ma il risultato non cambia. Supplementari. Si comincia con una punizione di Berardino, palla di un metro sopra la traversa. Fabbro, al 6', s'involta verso la porta avversaria, il guardalinee segnala un fuorigioco molto dubbio. Nel secondo supplementare una traversa di Formiconi fa sussultare il Rino Mercante poi le due squadre si accontentano ed arrivano i calci di rigore dove a fare la differenza è l'errore di Cianci.



DALLA PROVINCIA

BARLETTA IL COMMENTO DELL'ASSESSORE VITTORIO PANSINI DOPO L'APPROVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO IN CONSIGLIO

«L'atto sugli equilibri di bilancio rispetta il Patto di stabilità»

● **BARLETTA.** «Il Consiglio Comunale del 25 luglio 2016 ha approvato la manovra di salvaguardia degli equilibri e di assestamento generale del bilancio 2016/2018 scongiurando così lo scioglimento del Consiglio Comunale». Così l'assessore al Bilancio, Vittorio Pansini. «In linea con gli obiettivi stabiliti con il Documento Unico di Programmazione 2016/2018 già approvati dal Consiglio Comunale - aggiunge - la manovra, nel suo complesso, ha tenuto conto: delle variazioni d'urgenza già deliberate dalla Giunta e ratificate dal Consiglio Comunale; delle risultanze del riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi e quelle del Consuntivo 2015; delle variazioni di alcune voci di spesa ritenute necessarie e richieste dai vari uffici, assestando le entrate».

«Nello specifico - continua Pansini - partendo dal risultato ottenuto in termini di agevolazioni sul Patto di Stabilità 2016, relativamente al finanziamento di spese di investimento per interventi di edilizia scolastica per euro 1.176.496,57, con la manovra sono stati garantiti i servizi essenziali e sono stati ade-

guati il fondo rischio contenzioso e i fondi di riserva; nell'ambito delle variazioni si debbono altresì rilevare l'inserimento delle voci relative all'istruzione e al diritto allo studio, alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e alle politiche sociali».

«Complessivamente, la manovra, dal punto di vista tecnico - prosegue l'assessore al Bilancio, Vittorio Pansini - ha movimentato somme per oltre 3,8 milioni di euro, gran parte delle quali hanno trovato copertura attraverso l'adeguamento delle somme finanziate con l'avanzo di amministrazione determinato con il Consuntivo 2015. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei programmi, complessivamente le spese impegnate nel primo semestre dell'anno ammontano al 55,43% degli stanziamenti: pertanto si è - a metà dell'esercizio - in linea con le previsioni».

Conclusione: «I settori in cui si registrano i maggiori impegni sono quelli relativi all'ordine pubblico e alla sicurezza, alla cultura e valorizzazione del territorio, alle politiche giovanili, all'edilizia, alle politiche sociali e

allo sviluppo economico. La variazione di bilancio e la manovra di salvaguardia e assestamento garantiscono il rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica introdotti con la Legge di Stabilità 2016: un risultato di stabilità finanziaria non comune nel panorama delle Amministrazioni locali».

VIII | **MONTEPASSO CAPITALE**

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Sabato 20 luglio 2016

BISCEGLIE

Approvato il riequilibrio di bilancio

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale di Bisceglie, con 15 voti favorevoli, 3 voti contrari e il parere favorevole dei revisori dei conti, ha approvato il provvedimento di riequilibrio di bilancio e il Documento Unico di Programmazione.

«Il Comune di Bisceglie si conferma comune virtuoso e solido sotto il profilo economico-finanziario - afferma in una nota il sindaco Spina - le cassandre del disfattismo, che non hanno mai guardato ai provvedimenti di risanamento da noi adottati, potranno oggi constatare che tutti i parametri e gli equilibri di bilancio sono stati rispettati e che la sperimentazione sul bilancio armonizzato, cominciata nel lontano 2012, oggi produce i suoi effetti positivi con un'applicazione puntuale e pedissequa dei principi contabili dei bilanci armonizzati».

Le preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti in una recente pronuncia sembrano essersi evaporate.

«Con questa solidità - aggiunge il sindaco Francesco Spina - è stato possibile organizzare una bellissima estate biscegliese ricca di eventi culturali, artistici e di spettacoli per la maggior parte gratuiti».

CANOSA

GLI IMPIANTI PUGLIESI IN TILT

Rifiuti in discariche fuori Puglia «La Regione paghi la differenza»

Il sindaco: con gli altri primi cittadini auspico una risposta positiva

PAOLO PINNELLI

«CANOSA. Conferimento dei rifiuti, il sindaco Ernesto La Salvia, ha chiesto alla Regione di sopportare gli aumenti del costo dello smaltimento. «Lo scorso 20 luglio - dice il sindaco - ho trasmesso al sindaco di Andria Nicola Giorgino, presidente dell'Oga (Organo di Governo dell'Ato rifiuti della Provincia di Barletta Andria Trani, ndr) una lettera in cui chiedevo di convocare, con somma urgenza, un tavolo per definire e condividere un documento unitario da presentare alla Regione. In questo incontro, tenutosi il 22 luglio nel Comune di Andria, ho sottoposto all'attenzione dei presenti un documento sulle criticità del trasferimento dei rifiuti in discariche collocate oltre i confini della Provincia, ricordando che negli ultimi tempi la frazione dei rifiuti organici è stata trasportata in un impianto di Pordenone».

«Nel documento, condiviso dai sindaci dei Comuni della Bat, ieri - aggiunge il primo cittadino - nel corso di un ulteriore

incontro dell'Oga, sono state poste all'attenzione della Giunta Regionale le criticità emerse relativamente al trasferimento delle varie frazioni di rifiuti e al conseguente smaltimento in discarica. Alcune situazioni contingenti, infatti, quali la chiusura di alcuni impianti nella Provincia di Barletta Andria Trani e l'indicazione delle discariche come unica metodologia per il conferimento dei rifiuti, hanno reso necessario per le Città del nostro Aro il trasferimento dei rifiuti anche oltre Regione, con un notevole aggravio dei costi, non dipendenti dall'Oga Bat che in questi anni non è rimasta inerme di fronte alla necessità di individuare impianti per il trattamento dei rifiuti, confermando la programmazione prevista dalla Legislazione Regionale».

«Tale documento - conclude La Salvia - è stato condiviso perché si è reso necessario rammentare alla Regione che la presenza di un sempre minor numero di impianti di lavorazione delle varie frazioni di rifiuto rischierebbe di determinare un regime di monopolio nel quale i prezzi sono peri-

colosamente improponibili alla popolazione, che già si è adeguata alla differenziazione, immaginando di trarne vantaggi non solo di natura ambientale».

«È stato sottolineato altresì che è compito della Regione indirizzare le aziende a realizzare insediamenti che rispecchino la programmazione regionale in tal senso (smaltimento, compostaggio, CSS), azione, peraltro, al momento non ben definibile. Per tutte queste motivazioni, ricordando infine le difficoltà della popolazione a sostenere ulteriori aumenti della tassa sui rifiuti (i cui costi di trasporto, conferimento e smaltimento sono interamente a carico della collettività) è stato chiesto alla Giunta Regionale l'impegno di farsi carico dell'aumento di quei costi non determinati dalla volontà dell'Oga né delle Amministrazioni. Auspichiamo un positivo riscontro da parte dell'esecutivo regionale poiché non devono ricadere sui cittadini le conseguenze di chiare lacune create negli ultimi anni, forse frutto più della politica che del buon senso dei residenti».

X FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 20 Luglio 2016

TRINITAPOLI VOTO A MAGGIORANZA IN AULA, L'ASSEMBLEA APPROVA MA A DETERMINATE CONDIZIONI

Via libera del consiglio alla quota Sia «Ma a condizione che sia vantaggiosa»

«TRINITAPOLI. Anche Trinitapoli manterrà la quota nella Sia Srl a condizione che la permanenza societaria porti servizi e vantaggi al Comune casalino. È quanto deciso in Consiglio comunale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Giustino Tedesco. L'aula a maggioranza ha deliberato di non abbandonare la società che gestisce la discarica a Forcone Cafiero, rispettando il contratto stipulato il 28 novembre 2014, che ha portato all'individuazione di una somma per i servizi erogati da Sia pari un milione e 325mila euro.

L'assise ha conferito al sindaco Francesco Di Feo il mandato di continuare a trattare con i vertici Sia, per raggiungere quella spending review auspicati già un anno fa dalla società di revisione Kpmg. «Chiediamo che le prescrizioni di oculata gestione di Kpmg vengano attuati nel breve periodo - avverte Di Feo - , così come ci aspettiamo che si passi dagli intenti ai fatti, in materia di adeguamenti contrattuali con i 9 Comuni del Consorzio Bacino Fg 4. Immanzi-

tutto provvedendo alla stipula con chi non ne possiede ancora uno, e che ogni contratto sia proporzionato nei termini economici con identici standard pro capite, oltre che in-

centrato sulla effettiva erogazione di servizi. Se così non dovesse essere, non tarderemo a valutare soluzioni alternative e più vantaggiose, nel rispetto delle normative vigenti».

La vicenda della Sia è una delle più complesse vertenze perché la gestione coinvolge appunto nove Comuni del Basso Tavoliere con Cerignola capofila: nel Consorzio ci sono i centri della provincia di Fog-

gia e quelli della ex Capitanata passati poi alla provincia Bat, e cioè Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia.

Il Consorzio Sia dà lavoro ad oltre trecento persone in tutti i Comuni interessati alla raccolta dei rifiuti e al ciclo dei rifiuti che comprende anche le discariche. Ecco perché l'argomento è molto importante per la comunità locale.

[G.M.L.]

TRINITAPOLI

«La Provincia ora mantenga le promesse fatte al nostro Comune»

«TRINITAPOLI. «Abbiamo sollecitato la Provincia Bat, affinché dia seguito agli impegni assunti nei confronti del Comune di Trinitapoli». Il sindaco Francesco Di Feo ha chiesto in mattinata una maggiore attenzione al presidente facente funzione dell'Ente Bat, Giuseppe Corrado.

«Dal verde pubblico sulla provinciale per Foggia, al ripristino del manto stradale - spiega il consigliere provinciale e vicesindaco trinitapoliese, Andrea Minervino - continuando con la pista ciclabile, la circosollazione per Margherita di Savoia, la rotatoria verso Barletta. Questi sono gli interventi che da mesi abbiamo sollecitato nell'interesse della nostra comunità e sui quali ci aspettiamo riscontri oggettivi e tempestivi». «La presenza di

Minervino in Provincia - commenta Di Feo - è garanzia per la nostra città e per l'attenzione che, non appena sarà possibile, deve essere riservata alle nostre esigenze. Il presidente Corrado ha già fatto sapere che a breve ci incontreremo per definire un calendario di interventi. Conosciamo le difficoltà delle Province in Italia, sviliate e depauperate nelle risorse più che nelle funzioni. Ma è nostro dovere, da amministratori comunali, pungolare affinché ciascuno faccia la propria parte».



La società Barletta servizi ambientali compie 16 anni. Ora è per intero di proprietà del Comune

«Barletta è il capoluogo di provincia pugliese con la più alta percentuale di raccolta differenziata»

«La Barsa? È pronta per il salto di qualità»

L'amministratore unico Fruscio: la sfida degli impianti di selezione

● **BARLETTA.** La società Barletta servizi ambientali (si occupa di igiene ambientale, manutenzione e global service) compie 16 anni. Per lungo tempo è stata di proprietà del Comune di Barletta (72% del capitale) e della Manutencoop di Bologna (28%). Ora è per intero del Comune. L'avvocato Luigi Fruscio ne è amministratore unico da circa un anno. Traccia un bilancio e parla delle prospettive future.

RACCOLTA DIFFERENZIATA. «Barletta è il capoluogo di provincia pugliese con la più alta percentuale di raccolta differenziata», sottolinea Fruscio: «Il risultato strepitoso è documentato dallo studio condotto dall'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) dal titolo 'Il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti: l'esperienza in Puglia' che nel capitolo dedicato alla raccolta differenziata inserisce Barletta tra i comuni più virtuosi».

E poi: «Se si considerano le dimensioni di molto inferiori per grandezza ed abitanti delle città che precedono Barletta nella speciale classifica dei comuni più virtuosi di Puglia ed in cui non figura nessun altro capoluogo di Provincia è possibile affermare che Barletta rappresenta un vero e proprio modello per l'intera Regione Puglia. A dicembre 2015 è stata Legambiente, per il secondo anno consecutivo, a premiare il

QUOTA 70%

«Barletta si attesta su una media stabile intorno al 70% di differenziata»

Comune di Barletta nella VIII Edizione di 'Comuni Ricicloni' promossa dall'associazione ambientalista con la Regione Puglia e l'ANCI Puglia per aver raggiunto nei primi nove mesi del 2015 una media percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65%, così come richiesto dalla normativa nazionale ed europea».

«Barletta - prosegue l'amministratore unico della Barsa - si attesta su una media stabile intorno al 70% di raccolta differenziata. Per comprendere la portata del successo è il caso di ricordare che siamo partiti nel 2013 da una percentuale intorno al 20%. Barsa, è fiera di aver

dato un apporto decisivo, su indirizzo dell'amministrazione comunale, ad un sistema di raccolta differenziata porta a porta che si è dimostrato vincente e rispetto al quale ogni giorno ci sforziamo di apportare migliorie e correzioni. Nel rendere merito alla giunta guidata da Pasquale Cascella per aver con forza e determinazione perseguito l'obiettivo del modello di raccolta differenziata porta a porta sull'intero territorio comunale voglio ringraziare la cittadinanza per la collaborazione con cui ci ha consentito in poco tempo di scalare le vette delle classifiche regionali. Voglio elogiare la capacità tecnica di Barsa e l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori che quotidianamente danno il massimo e ci consentono di aspirare ad obiettivi sempre più ambiziosi. Molto spesso si sente ripetere che con la rac-

colta porta a porta si è dato un onere aggiuntivo al cittadino senza alcun ritorno in termini pratici e di risparmio economico. È esattamente il contrario: la raccolta differenziata porta un notevole risparmio nelle casse del Comune di Barletta e di conseguenza nelle tasche dei cittadini di Barletta».

IL BILANCIO. «La solidità aziendale di Barsa sta prima di tutto nei numeri. L'assemblea ordinaria degli azionisti ha approvato lo scorso 13 maggio 2016 il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. L'assemblea che ho presieduto nelle vesti di amministratore unico alla presenza dell'azionista rappresentato dal sindaco del Comune di Barletta Pasquale Cascella ha approvato il Bilancio 2015 con un utile netto di 8.306,00. Si tratta di una striscia positiva che rappresenta ormai una costante dei bilanci aziendali. Siamo

giunti all'approvazione del Bilancio 2015 perseguendo in maniera decisa una ottimizzazione dell'organizzazione aziendale attuata attraverso modifiche organizzative e grazie alle

azioni poste in essere dall'Amministrazione Comunale che, in applicazione delle norme sulla cosiddetta spending review, ha rivisitato la governance aziendale. Decisiva è stata la

proficua collaborazione del collegio sindacale di Barletta Servizi Ambientali, delle organizzazioni sindacali e di tutti i lavoratori».

LE CAMPAGNE E LE SCUOLE. «Barsa ha ideato e promosso una campagna di affissioni per informare la cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti: plastica, umido e secco

residuo. Dal punto di vista strategico abbiamo investito e puntiamo sul coinvolgimento delle giovani generazioni: al mondo della scuola è stato dedicato il Progetto Ettore, promosso da Barsa e Comune di Barletta, a cui hanno aderito con entusiasmo le scuole dell'Infanzia e Primarie della città di Barletta. Il progetto è stato presentato a Settembre 2015 nella splendida cornice di Palazzo Bonelli proprio in occasione dell'apertura straordinaria promossa da Barletta Servizi Ambientali in collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano (FAI). Ad aggiudicarsi la vittoria del Concorso 'Ettore combatte per Barletta Pulita... la scuola può fare la differenza' è stato il 3° Circolo Didattico Niccolò Frangiacchi che ha ritirato il primo premio pari ad un valore complessivo di euro 1.000,00 durante la premiazione avvenuta in data 26 maggio 2016 presso la sede Barsa di via Callano alla

presenza dell'assessore all'ambiente del Comune di Barletta Antonio Divincenzo. La collaborazione con le istituzioni scolastiche ha visto inoltre Barsa aderire al progetto 'Alternanza Scuola Lavoro' grazie al quale diversi studenti iscritti all'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore 'N. Garrone' hanno avuto la possibilità di vivere e approfondire in prima persona le dinamiche aziendali. Un'esperienza utile per i ragazzi per arricchire il loro bagaglio di conoscenze personali e di promozione della propria autonomia ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro».

QUALE FUTURO? «Conclusione: «Il rafforzamento dei servizi pubblici erogati e l'espansione territoriale sono gli obiettivi di Bar.S.A per il futuro. Barsa è onorata per l'interesse dimostrato nei mesi scorsi dai comuni di Marche-

rita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando nei riguardi dell'azienda. Eventuali scelte strategiche di natura societaria competono al Comune di Barletta ma il fatto che tre co-

L'INTERESSE

«Lazienda è onorata per l'interesse di Margherita, Trinitapoli e S.Ferdinando»

muni del nostro territorio guardino a Barsa con attenzione e sondino l'ipotesi di affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ci incoraggia perché è indicativo di quanto il nostro operato sia già riconosciuto ed apprezzato al di fuori dei confini comunali. Per quel che ci riguarda guardiamo certamente con favore ad una prospettiva di estensione delle nostre attività. L'altra grande sfida in tal senso è certamente legata allo scenario dell'impiantistica. Proprio in queste ultime settimane la discussione sulla necessità di strutturare l'impiantistica per la gestione del ciclo dei rifiuti ha registrato un'accelerata da parte del governo regionale. Barsa ritiene di essere pronta al salto di qualità. La presenza di uno o più impianti di selezione è senza dubbio una grande opportunità per l'intero territorio provinciale. Sento di poter dire che grazie alle competenze ed alle professionalità maturate nei primi sedici anni di attività e continuando ad operare con la passione che ci contraddistingue ci siano tutte le condizioni perché Barsa confermi i brillanti risultati conseguiti e diventi sinonimo di eccellenza su scala regionale. Concludendo voglio ribadire il mio ringraziamento esteso a tutte le lavoratrici ed ai lavoratori di Barsa per l'impegno quotidiano con cui dimostrano il loro valore e l'attaccamento alla città».

Tab. 1 - Aziende differenziate - Conoscenza del servizio più corretto e modo servizio in Puglia - Anno 2015 (indici percentuali)

I 10 comuni più virtuosi di Puglia - I.D.			I 10 comuni meno virtuosi di Puglia - I.D.		
FG	Bari	81,51	BA	Corsano	5,27
	Altamura			Canosa	
BA	Andriano	79,84	BA	Canosa	5,16
TA	Montepalano	74,14	FG	Canosa	5,12
				Canosa	
FG	Canosa	71,73	FG	Canosa	5,01
BA	Canosa	70,17	BA	Canosa	4,99
BAT	Canosa	69,97	FG	Canosa	4,91
FG	Canosa	69,83	FG	Canosa	4,87
FG	Canosa	69,50	LE	Canosa	4,84
BAT	Canosa	68,94	TA	Canosa	4,78

DIFFERENZIATA 2015 Fonte: Regione Puglia. Elaborazioni IPRES

CANOSA IERI MATTINA. IL BOTTINO DI 3MILA EURO. INDAGA LA POLIZIA

Con la pistola in pugno rapina ufficio comunale

● **CANOSA.** Un gioco da ragazzi. Tanto semplice quanto redditizio. Nella più congeniale delle situazioni. Nessun intoppo. Nessuna telecamera o porta blindata. È stato fin troppo facile, nella tarda mattinata di ieri, per il «solito ignoto» entrare pistola in pugno nell'ufficio di riscossione tributi del comune di Canosa, ubicato in centro, e farsi consegnare, dall'impaurito e incolpevole, impiegato comunale i soldi della cassa. Il bottino è stato di circa 3mila euro. Abbastanza cruenta la modalità: volto travisato ha puntato la pistola in faccia all'impiegato. Insomma non scherzava. Poi, dopo aver raccolto il denaro, è uscito dove lo attendeva un complice a bordo di una autovettura che ha immediatamente fatto perdere le tracce. Sull'episodio indagano i poliziotti del commissariato.

[Giuseppe Dimiccoli]

X | FOGGIA PREVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 31 luglio 2015

TRINITAPOLI | IL PROGRAMMA

Settanta spettacoli per il cartellone dell'estate cittadina

● **TRINITAPOLI.** "L'Estate addosso" è questo il titolo scelto dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Di Peo per il calendario di appuntamenti che accompagneranno Trinitapoli fino alla fine di settembre, presentato a palazzo di città, nel corso di una conferenza stampa. «Abbiamo allestito un cartellone che intercetta le diverse esigenze e sensibilità dei nostri concittadini, spaziando nei contenuti da appuntamenti musicali, a momenti squisitamente ricreativi e culturali, di valorizzazione delle nostre risorse, passando per serate all'insegna della socialità o del divertimento - spiega l'assessore alla cultura, Marta Patruno -. Ringraziamo, per questo, gli uffici comunali e soprattutto le associazioni da sempre vero motore sociale e culturale del nostro territorio. Abbiamo scelto di parafrasare una celebre canzone di Jovanotti per interpretare il desiderio di indossare e vivere questa estate a Trinitapoli, fino in fondo, tutti insieme». Tra gli appuntamenti, circa 70 in tutto, spiccano quello del 5 agosto, con i comici Boccasile & Maretti; del 13, con l'attore Sergio Rubini; l'epilogo della festa patronale con il concerto degli Audio2; il cabaret di Terrafino da Zelig del 19 agosto e la cucina locale raccontata da Paolo Sassanelli il 20 agosto. «Oltre a creare le condizioni per essere degno avamposto turistico, questo cartellone di eventi estivi si propone di allietare le serate».

[G.M.L.]

RICAPITALIZZAZIONE

IL SALVATAGGIO DELLA SPA

Municipalizzata Amiu i conti tornano a posto

Il conferimento della ricicleria ha fatto quadrare il bilancio

NICO AURORA

● **TRANI.** Il recente rilascio della perizia, da parte del Tribunale di Trani, sulla valutazione della ricicleria situata all'interno dell'impianto di discarica di contrada Puro vecchio, che ha sostanzialmente confermato quella precedentemente firmata dal funzionario dell'Ufficio tecnico, Giuseppe Affatato, è stato il cavallo di Troia per chiudere la partita della ricapitalizzazione ufficiale di Amiu Spa, secondo quanto aveva ipotizzato già nei giorni scorsi.

Infatti, all'indomani del documento rilasciato dal perito, Amiu ha potuto sia approvare il bilancio di esercizio per l'anno 2015, sia procedere alla ricapitalizzazione della società, secondo le modalità previste dalla delibera che il consiglio comunale aveva approvato lo scorso 4 maggio. Per quanto riguarda il bilancio dell'anno passato, anche in questo caso i dati sono in linea con quanto già precedentemente ipotizzato, vale a dire una perdita intorno ai 2 milioni euro: nella delibera del consiglio comunale si indicava una proiezione 2.100.000. Ma, soprattutto, è stato ricostituito il capitale sociale di Amiu, nuovamente pari a 1 milione, con ulteriori riserve per un importo di circa 470.000 euro.

A rimettere la bilancia in equilibrio, come dicevamo, il conferimento della ricicleria dal Comune di Trani all'Amiu, passaggio centrale dell'operazione, in quanto era proprio quello il bene immobile più importante per fare quadrare i conti. Il tribunale l'ha valutata 1.900.000 euro, anche se resta da operare la valutazione sui macchinari, non avvenuta perché il quesito non l'avrebbe specificatamente previsto. In ogni caso, appare evidente che ci sia sovrapposibilità con la perizia, di poco più di 3 milioni,

firmata dall'ingegner Affatato, su cui si fondava l'atto di indirizzo del Consiglio Comunale dello scorso 4 maggio. Il provvedimento, che fu approvato con 21 voti favorevoli, 5 contrari, 3 astenuti e 3 assenti, nasceva dall'esigenza di ripianare l'esercizio 2014, chiuso con una perdita di 4.648.000 euro ed un patrimonio negativo di 2.635.000 euro, e quello del 2015, la cui perdita, come detto era prevista in

2.100.000 euro. L'assemblea indicava che l'operazione avvenisse attraverso il conferimento di beni immobili, cancellazione di crediti ed eventuale collocazione di denaro secondo le misure previste per legge. Il capitale si sarebbe ricostituito, sempre in conformità alla legge, con un importo minimo di 50mila euro.

A questo punto si può ipotizzare che Amiu, pur continuando a navigare sostanzialmente a vista, abbia superato la bufera e, nel frattempo, può operare anche in continuità aziendale. Infatti, il risultato di esercizio provvisorio, al 30 giugno 2016, fa registrare un utile di circa 230.000 euro, migliorando così il dato dello stesso periodo del 2015. I continui tagli alla spesa che l'amministratore unico, Alessandro Guadagnolo, sta effettuando per compensare l'aumento dei costi legati al conferimento dei rifiuti ai due impianti di Passo Breccioso (biostabilizzazione) e Massafra (discarica) stanno consentendo all'azienda di uscire progressivamente dal periodo più buio ed evitare quel fallimento che pareva dietro l'angolo.

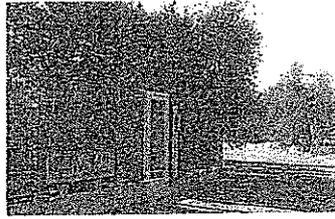
Nel frattempo, gli operatori continuano a fare i salti mortali per assicurare il più possibile il decoro urbano, pure in presenza di forti criticità legate al conferimento all'impianto della Capitanata. Le difficoltà si accrescono soprattutto in questo fine settimana, in cui Foggia chiude la domenica e Trani vive la festa patronale.

MAGGIORE TRANQUILLITÀ

A questo punto si può ipotizzare che Amiu, pur continuando a navigare sostanzialmente a vista, abbia superato la bufera

LE DIFFICOLTÀ

Gli operatori continuano a fare i salti mortali per assicurare il più possibile il decoro urbano soprattutto in questo fine settimana



LUNEDÌ IL COMITATO BENE COMUNE SOTTO LA SEDE DELLA REGIONE PER IL DIRITTO SULLA LEGGE SUI RIFIUTI

«Rifiuti zero», approvata la delibera «Ma facciamo attenzione alla discarica»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Il Consiglio Comunale ha approvato la delibera sulla Strategia Rifiuti Zero, proposta sostenuta da anni dal Comitato Bene Comune, che esprime "orgoglio e soddisfazione nel vederla diventare realtà".

Ma Maria Teresa de Vito ed Anna Rossi aggiungono qualcosa: "La Strategia Rifiuti Zero non è però una legge che può essere calata dall'alto, ma comporta una stretta sinergia tra amministrazione, enti preposti e cittadini che insieme devono trovare il modo di interagire dando ognuno il proprio contributo leale e trasparente; il passaggio in Consiglio dunque è solo l'inizio di un percorso virtuoso a cui tutti siamo chiamati a contribuire per raggiungere l'obiettivo di una gestione moderna e virtuosa dei rifiuti e l'Amministrazione deve avere ora la volontà di compiere tutta una serie di scelte consequenziali per arrivare veramente a non aver più bisogno di discariche e inceneritori".

È proprio su questa considerazione, il Comitato non comprende "la scelta della maggioranza di votare contro un emendamento presentato dai consiglieri Traniacapo che sarebbe stato rafforzativo del contenuto della delibera, perché contenente precise disposizioni pratiche che servono a realizzare concretamente la strategia rifiuti zero, come quella ad esempio che prevede la creazione di un centro per la riparazione e il riuso. Questa proposta è stata bocciata dalla maggioranza che evidentemente ha già elaborato altre iniziative per rendere quanto prima concreta la proposta".

L'Amministrazione invece ha voluto aggiungere un passaggio "in cui rimarca la sua ferma volontà di chiudere definitivamente la discarica di Trani; parole scritte sulla roccia per noi che da tempi non sospetti riteniamo che quell'impianto ha causato solo seri danni per la città e nessun beneficio. Ci sembra per questo davvero incomprensibile la scelta di non votare una mozione che rafforza ulteriormente questa volontà. Purtroppo tutti sappiamo infatti che al di là delle parole, esiste un elaborato chiamato Progetto di chiusura definitiva della discarica, che di fatto lascia molte ambiguità sul

futuro dell'impianto e l'Amministrazione sbaglia di grosso a sottovalutarle. Noi continueremo ad evidenziare sapendo di avere dalla nostra la ragione. Sappiamo tutti, inoltre, che l'1 agosto in Regione si voterà un nuovo Piano dei Rifiuti che

farà carta straccia di qualsiasi nostra volontà perché si creerà una nuova Autorità che avrà tutti i poteri sull'impiantistica e allora per noi ci sarà poco da fare. Sarebbe allora stato saggio evidenziare che su questo punto la città non intende cedere".

Ed è proprio su questo aspetto che il Comitato promette di vigilare: "Dispiace vedere che la nostra coerenza e determinazione nel difendere dei principi che a parole sono di tutti sia stata oggetto nel corso del Consiglio Comunale di attacchi privi di ogni senso nei nostri confronti". De Vito e Rossi ricordano all'attuale maggioranza ed "ex opposizione, che quando erano loro a chiedere chiarezza sulla discarica in Consiglio Comunale, noi eravamo giù per strada a sostenere la loro stessa indignazione, insieme ai tanto vituperati grillini. Se ora siete diventati più accomodanti su certe questioni sono fatti vostri, ma non accettiamo attacchi strumentali tesi solo a non voler affrontare il vero nocciolo della questione. Noi quando vogliamo dire qualcosa lo facciamo mettendoci la nostra faccia, nome e cognome; non è nostro costume "lanciare la pietra e nascondere la mano" per non urtare troppo la suscettibilità di qualcuno. Certamente siamo molto ingenui, ma sempre leali ai nostri principi e il fatto che oggi ci rivolgete le stesse accuse degli amministratori di ieri dovrebbe essere un campanello d'allarme, ma non per noi".

A proposito: "Lunedì 1 agosto il Comitato Bene Comune sarà sotto la sede della Regione Puglia a difendere il diritto del Comune di Trani a decidere del futuro della discarica e quindi della salute di tutti. Chi viene?"



Il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico

TRANI È IL RISULTATO DELL'EDIZIONE 2016 DEL CONCORSO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE MEGAMARK

«Orizzonti solidali» record di partecipazioni

☉ **TRANI.** Record di partecipazioni e di richieste di finanziamento per l'edizione 2016 del bando di concorso 'Orizzonti solidali', promosso dalla Fondazione Megamark di Trani, in collaborazione con i supermercati A&O, Dok, Famila e Iperfamila e con il patrocinio della Regione Puglia e del suo assessorato al Welfare, finalizzato a sostenere lo sviluppo di iniziative di responsabilità sociale in Puglia. Sono 215, contro i 192 dell'anno scorso, i progetti proposti da associazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e Onlus provenienti da tutta la Puglia: 79 progetti giungono dalla provincia di Bari, 45 dal-

la Bat, 34 da Taranto, 24 da Foggia, 18 da Lecce e 15 da Brindisi. Giunto alla sua quinta edizione il concorso ha registrato quest'anno richieste di finanziamento per un totale che sfiora i sei milioni di euro contro i cinque del 2015; quest'anno si rinnova e cresce l'impegno della Fondazione che ha deciso di destinare a 'Orizzonti solidali' 200 mila euro ai progetti più meritevoli che saranno proclamati nel prossimo mese di settembre. Sono ben 185 i progetti di assistenza sociale che prevedono iniziative a sostegno di persone in condizione di disagio; 57 le proposte incentrate sulla cultura, con attività volte a favorire la promozione

dell'arte e del sapere; 29 i progetti in ambito sanitario per l'assistenza sussidiaria alle strutture sanitarie pubbliche e 24 nel settore ambientale, con programmi di educazione e informazione ambientale, sviluppo sostenibile e arredo urbano. La commissione, composta da rappresentanti della Fondazione Megamark, un esperto di responsabilità sociale di impresa e un esponente dell'assessorato regionale al Welfare, è all'opera già da alcuni giorni per analizzare e valutare i progetti. «In questi anni, con il bando 'Orizzonti solidali' - spiega il Cav. Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark - abbiamo contribuito alla realizzazione di 36 progetti sul territorio pugliese stanziando oltre mezzo milione di euro. La crescente partecipazione del mondo del sociale al nostro bando rende la Fondazione Megamark un punto di riferimento importante per il terzo settore e questo diventa per noi uno sprone a fare sempre meglio e a realizzare più sogni possibili».

TRANI IL CIRCOLO LEGAMBIENTE INTERVIENE DOPO L'ALLARME DI GOLETTA VERDE

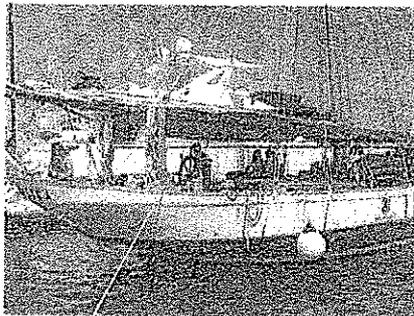
«Collettore alluvionale, le analisi confermano i nostri sospetti»

LUCIA DE MARI

☉ **TRANI.** Quel collettore alluvionale che sfocia proprio sotto la villa comunale, da decenni è imputato di inquinamento. Ma le "prove", nonostante i sopralluoghi effettuati negli anni da sindaci e tecnici, con stampa al seguito, non sono mai venute fuori: dal sindaco Caruso negli anni '80, agli ultimi amministratori del terzo millennio, che hanno voluto toccare con mano lo stato dell'arte. Ma ogni volta era "tutt'appost".

Ora le analisi della Goletta verde ancora una volta dicono che nei pressi del collettore alluvionale si registrano valori sospetti. Possibile? Anche Legambiente di Trani sottolinea la situazione anomala. «Le analisi compiute dai tecnici di Goletta verde coincidono con l'allarme ed i sospetti da anni manifestati dal Circolo di Trani. Se infatti - spiega il presidente Pierluigi Colangelo - le spiagge a sud rivelano valori di balneabilità, non altrettanto si verifica quanto ai dati relativi alle analisi compiute in prossimità del collettore alluvionale sito a ridosso della villa comunale. Collettore nei cui confronti da decenni Legambiente Trani punta il dito affinché si accertino le anomalie dei suoi scarichi».

Come abbiamo detto prima, anche Legambiente sottolinea che "a nulla sono valse le



ESCEGLIE La Goletta verde (foto Calvaresi)

"passeggiate" rassicuranti compiute da precedenti amministrazioni a fronte della circostanza che i dati attuali rivelano forti valori di inquinamento. Si richiede che l'attuale amministrazione avvii un monitoraggio scientifico e di lungo periodo al fine di comprendere se l'inquinamento riscontrato sia da attribuire a scarichi abusivi o addirittura inconsapevoli per eventuali rotture della rete o piuttosto al carattere torrentizio delle immissioni che potrebbero intercettare falde inquinate soprattutto in coincidenza con le precipitazioni meteo".

IL CASO

L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

IL LIBRO DI BRIZZI

Viene presentato stamattina, nel castello di Barletta, il libro «Canne la sconfitta che fece vincere Roma» di Giovanni Brizzi

DAL 1999 IN OLTRE

Da dove nasce la crisi del sito di Canne? Tutto è iniziato con la riapertura dell'Antiquarium, nel 1999, dopo 25 anni di chiusura



LA BATTAGLIA DI CANNE
sulla piana di Canne, 2 agosto 216 a.C.

CANNE Le fasi finali della battaglia del 2 agosto 216 avanti Cristo



Una moneta con l'effigie di Annibale

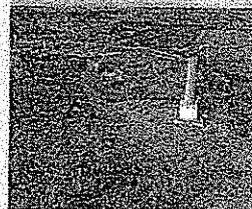
Ecco le iniziative in programma
Parte «Il viaggio di Annibale», libro e mostra a Barletta, concerto a Canne

BARLETTA - È il giorno di Annibale a Barletta. Ad avviare la giornata inaugurale della mostra "Annibale. Un Viaggio", oggi, lunedì 1° agosto, alle ore 11.30, è in programma la presentazione alla stampa con una visita in anteprima dell'esposizione nel Castello, alla quale parteciperà il sottosegretario ai Beni e alle attività culturali e al Turismo, Antimo Cesaro, insieme al sindaco Pasquale Cascella e alla curatrice Filly Rossi. Il "viaggio" del condottiero punico sarà ufficialmente avviato nel pomeriggio, alle 18.30, con l'inaugurazione del percorso che ripercorre le tappe salienti delle straordinarie imprese che portarono al drammatico scontro di Canne che, dal 2 agosto al 22 gennaio del prossimo anno, sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 20 (chiusa il lunedì).

Particolarmente significativo, a un giorno dal 2232° anniversario della storica battaglia, l'intervento del prof. Giovanni Brizzi, docente di Storia romana all'Università di Bologna, nonché esperto di spicco della figura di Annibale e della storia di Canne che, nell'occasione, presenterà il libro "Canne. La sconfitta che fece vincere Roma" pubblicato da "Il Mulino". Il contesto storico in cui maturò la battaglia, la discesa in Italia dei cartaginesi, la composizione delle forze in campo sino allo scontro, saranno alcuni dei temi che il prof. Brizzi illustrerà prestando particolare attenzione all'ironia della sorte per la quale, la sconfitta dei Romani, e gli insegnamenti che ne trassero, prepararono la vittoria che, quattordici anni dopo, Scipione riportò sui Cartaginesi a Zama.

Dalla lectio del prof. Brizzi sarà naturale proseguire il percorso che la mostra propone, tra reperti archeologici e contenuti multimediali incentrati sul personaggio di Annibale il cui busto marmoreo, giunto dal Palazzo del Quirinale dopo essere rientrato dal Museo del Bardo di Tunisi, ne rappresenta il fulcro.

Il messaggio di pace e di solidarietà tra i popoli del Mediterraneo che il "viaggio" del condottiero punico vuole lanciare, risuonerà domani, martedì 2 agosto, giornata dell'anniversario della storica battaglia, sulle note dell'Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari che, alle 20, proprio nel palcoscenico naturale del Parco Archeologico di Canne, riproporrà i classici della musica italiana e internazionale interpretati dal soprano Katia Ricciarelli che si esibirà insieme ai tenori Francesco Panni, Francesco Malapena e Francesco Zingariello, diretti dai maestri Marco Renzi e Nicola Samale.



La cittadella di Canne

ECONOMIA

OPPORTUNITÀ PER LE AREE INTERNE

LE TRE COMUNITÀ INTERESSATE
Minervino, Poggiorsini e Spinazzola
potrebbero ricevere nuovi fondi per provare
a interrompere il trend demografico negativo

Sviluppo dell'Alta Murgia una Strategia è possibile

✱ #altamurgiaora. E' questo l'hashtag scelto per la campagna di raccolta firme online che i Sindaci dei comuni di Minervino Murge, Poggiorsini e Spinazzola, assieme al GAL Murgia Più, hanno lanciato, chiedendo ai cittadini, murgiani e non, di sposare una battaglia territoriale importante. Obiettivo da raggiungere in pochi giorni, quello di convincere, con il supporto dal basso di tutta la popolazione, la Regione Puglia a scegliere l'area interna dell'Alta Murgia per applicare la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

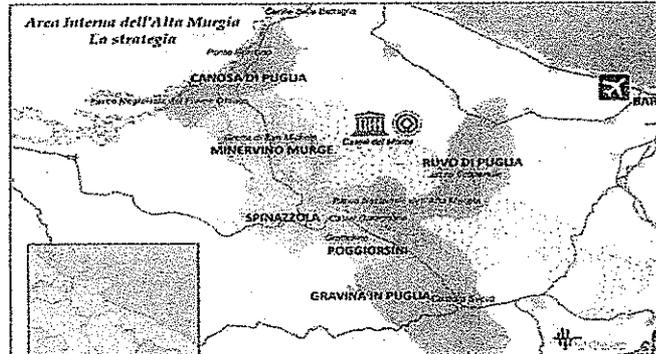
Nei prossimi giorni la Regione dovrà difatti selezionare un'area del proprio territorio nella quale investire le risorse pubbliche destinate alle località più distanti dai centri urbani in cui si concentra l'offerta di servizi essenziali (scuole, salute, trasporto pubblico). Un comitato tecnico nazionale ha già prodotto una mappa delle aree interne dell'Italia, rilevando in Puglia la presenza di quattro aree che rispondono ai criteri di perifericità scelti per la selezione: l'Alta Murgia (Comuni di Minervino Murge, Poggiorsini e Spinazzola), i Monti Dauni, il Salento ed il Gargano.

Tuttavia, spetta alle regioni selezionare le aree alle quali destinare effettivamente i fondi della strategia. Dopo aver scelto, nel 2015, l'area interna dei Monti Dauni, a breve la Regione Puglia dovrà

selezionare la seconda area alla quale destinare i fondi della Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Perché selezionare l'area interna dell'Alta Murgia? Tra il 2011 e il 2015, i comuni dell'area interna dell'Alta Murgia hanno perso ben 250 abitanti. La perdita di popolazione di quest'area è stata incessante da sessant'anni a questa parte. La densità di popolazione di quest'area, pari a circa 31 abitanti per kmq, è molto più bassa in confronto alle altre aree interne pugliesi candidate. Le aree interne del Gargano e del Salento registrano un sostanziale incremento di popolazione negli ultimi anni. Segnale che il solido settore del turismo balneare, religioso e culturale, che caratterizza queste aree, è stato capace di creare le condizioni per la permanenza dei giovani e per lo sviluppo dell'economia locale.

Al contrario, l'Alta Murgia non possiede un settore economico trainante, pur avendo un grande potenziale agricolo, ambientale e culturale. Questo porta alla continua emigrazione, alla riduzione della popolazione residente e, di conseguenza, al progressivo disfacimento dell'offerta di servizi essenziali: un circuito vizioso che sembra non avere soluzione. Dobbiamo agire subito con un insieme di interventi finalizzati a garantire i servizi essenziali in forma



IL TERRITORIO INTERESSATO
Sono quelli delle tre comunità murgiane

innovativa ed efficiente, sviluppare nuovi circuiti di economia locale, cogliere le opportunità che deriveranno dalla vicinissima Matera, Capitale Europea della Cultura 2019. Che fare? Alla Regione Puglia, i Sindaci e il GAL Murgia Più chiedono di selezionare l'Alta Murgia come seconda area su cui applicare la Strategia Nazionale per le Aree Interne, per far sì che l'Alta Murgia non sia più un luogo di emigrazione, ma una terra fertile ed ospitale, in cui i giovani possano pianificare il proprio futuro. Per sostenere la raccolta firme ora, basta cliccare sul link e sottoscrivere la petizione: <https://www.change.org/p/regione-allalta-murgia-i-fondi-della-strategia-nazionale-per-le-aree-interne>



Alla Regione Puglia chiediamo di selezionare l'Alta Murgia come seconda area su cui applicare la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Facciamo dell'Alta Murgia non più un luogo di emigrazione, ma una terra fertile ed ospitale, in cui i giovani possano pianificare il proprio futuro. Firma la petizione, basta un clic!

PETIZIONE IN CORSO Per sostenere l'istanza delle tre comunità

TRANI EMANATO DAL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI IL BANDO DI GARA CON IMPORTO A BASE D'ASTA È DI 68.900 EURO

Palazzo Valenzano, lavori in arrivo

Lo storico immobile in piazza Sacra regia udienza è sede dall'Archivio di Stato

NICO AURORA

● **TRANI.** Palazzo Valenzano, in piazza Sacra regia udienza, sede dell'Archivio di Stato, sarà oggetto di lavori di manutenzione straordinaria finalizzati alla revisione e ripristino degli impianti tecnologici, con adeguamento delle norme di sicurezza e delle opere murarie.

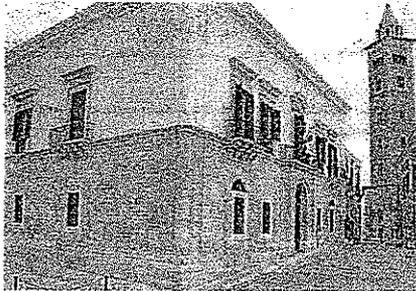
Infatti, è stato emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per Campania, Molise, Puglia, Basilicata, sede coordinata di Bari) il relativo bando di gara.

L'importo a base d'asta è di 68.900,02 euro, di cui 67.178 per i lavori e i restanti 1.722,02 euro per oneri di sicurezza.

I lavori dovranno essere consegnati entro 120 giorni dal termine della gara (mercoledì 3 agosto), pena pagamento di una penale da parte della ditta appaltatrice.

L'immobile, risalente al 1762, fu acquistato dal Governo borbonico nel 1790 e destinato a sede della Sacra regia udienza provinciale e del carcere criminale.

Nel 1818, re Ferdinando I,



NEL CUORE DEL CENTRO STORICO Palazzo Valenzano, realizzato due secoli e mezzo fa nei pressi del porto

con legge organica sugli archivi, istituì nella città di Trani l'Archivio suppletorio di Terra di Bari, che cominciò a funzionare solo nel 1856. Attualmente l'immobile è sede dell'Archivio notarile distrettuale e della sezione di Archivio di Stato.

PATRIMONIO STORICO - La struttura di Trani conserva una preziosa documen-

tazione giudiziaria a partire dal XVII secolo, costituita dalle Carte amministrative e giudiziarie della Sacra regia udienza, nonché gli archivi degli uffici giudiziari preunitari e postunitari, gli atti notarili e tutti gli altri archivi delle amministrazioni statali e di enti pubblici pervenuti rispettivamente per regolare versamento o per deposito.

Il cospicuo materiale, circa 61.000 pezzi archivistici, è conservato in oltre sette chilometri di scaffalatura, di cui una parte compattata.

Palazzo Valenzano si trova in piazza Sacra regia udienza e, proprio in corrispondenza del suo ingresso, si determina la strettoia dalla quale, agli occhi dell'incantato visitatore, quasi a sorpresa, sbucca la maestosa bellezza del campanile della cattedrale di Trani, prossima alla sede della storica istituzione statale.

I lavori dovrebbero avere inizio non prima di settembre giacché, fino al prossimo 31 agosto, proseguirà la mostra dal titolo "Segni e sigilli notarili nell'800. Il passaggio dal segno del tabellionato manuale al sigillo a stampa".

TRADIZIONI OGGI, ALLE 19, LA MESSA SOLENNE CON IL VESCOVO. POI LA PROCESSIONE

Canosa in festa per San Sabino

● **CANOSA.** Festa patronale a Canosa, in onore dei santi Sabino, Sant'Alfonso e Madonna della Fonte. Il programma religioso prevede oggi, 1° agosto festa di San sabino, sante Messe alle 7 - 8.30 - 9.30 - 11; alle 19, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Luigi Mansi e concelebrata dai sacerdoti della città. Anima la celebrazione la "Polifonica Cattedrale San Sabino". Alle 20, processione.

Domani, 2 agosto: memoria di Sant'Alfonso Maria de Liguori; il 5 agosto, la solennità della Beata Vergine della Fonte.

Questa mattina, 1° agosto: dalle 9, il giro della città del Gruppo Bandistico "Verdi"

e conclusione nella villa comunale per una esibizione presso la Cassa Armonica. Alle 21, diretto dal maestro Pino Lentini, il concerto bandistico Verdi terrà un concerto nella villa comunale; alle 24, spettacolo pirotecnico in via San Leucio.

Domani, 2 agosto, festa per Sant'Alfonso, dalle 9, si corre la «65ª Coppa San Sabino - 30° Gran Premio d'Estate - 14 Medaglia d'Oro», gara ciclistica a livello nazionale riservata alla categoria Elite - Under 23 organizzata dall'Acad Gs Patrino (partenza ed arrivo in via Bovio). Alle 21, lo spettacolo musicale "Mazza Che Banda" diretto dal maestro Gianni Mazza, si terrà, come da tradizione, in piazza Vittorio Veneto.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO OSPEDALIERO

Riordino, nuove limature visto finale il 7 settembre

Da rivedere spesa farmaceutica e punti di primo intervento

◉ **BARI.** Giudizio sostanzialmente positivo del Ministero della salute sul Piano di riordino ospedaliero, criticità, invece, sulla spesa farmaceutica per la quale ci sono problemi di inappropriatezza da parte dei prescrittori. Sono questi i due punti sui cui l'assessore alla Sanità e presidente della Regione, Michele Emiliano, si è soffermato nel corso dell'audizione nella III commissione consiliare.

Innanzitutto, la rete di emergenza urgenza con cui è stato integrato il riordino, prevedendo la sostituzione di diversi Pronto soccorso con Punti di primo intervento: 5 hub di 2° livello, 15 di 1° livello e 13 ospedali di base (rafforzati). «Bisogna evitare di ingolfare i PS con codici bianchi e verdi - ha detto - e tenendo conto che le Guardie mediche notturne sono destinate a venire meno (in base a quanto previsto dall'Atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di Medicina generale dovranno essere sostituite dal servizio 112, ndr), stiamo valutando soluzioni alternative facendo riferimento a strutture già esistenti». Ma è l'afflusso di prescrizioni farmaceutiche a preoccupare, visto lo sprofondamento del tetto di spesa. E si punta sul sistema informatico «Edotto» per verificare eventuali anomalie in collaborazione con le associazioni dei medici. Inevitabile, in una fase dove addirittura si rischia il commissariamento, dare spazio all'attuazione del piano rinviando, invece, i tempi delle riconversioni delle strutture ad una seconda fase rispetto alle disattivazioni. Lo spiega ricorrendo che il governatore ha lanciato è che «il piano di riordino è work in progress», una progressiva interlocuzione con il ministero sulla quale non si sa ancora bene quando e come verrà messo un punto.

Diversi i temi affrontati nel confronto: dagli adempimenti sul pareggio di bilancio di ospedali e Irccs previsto dalla legge di Stabilità alla necessità di garantire un servizio di emergenza urgenza adeguato per la provincia di Foggia, considerata anche la forte presenza turistica nel Gargano. Al direttore del Dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, il compito di spiegare i conti del sistema: nel 2015 è stato registrato uno sbilancio di 53 milioni (coperti con un finanziamento di 60 milioni attingendo al bilancio au-

tonomo), che si è riversato nel 2016 dove, in seguito ad altri eventi, il deficit «si sta assestando sui 120 milioni». In ogni caso, entro la fine di agosto sarà presentata al tavolo ministeriale la relazione di accompagnamento al piano (con indicazioni operative su spesa farmaceutica, adempimenti previsti dalla legge di stabilità 2016, screening e centralizzazione acquisti). Nel frattempo, si lavorerà sui posti letto per gli ospedali di comunità (devono essere almeno 15), i p.l. per le strutture di bacino (che superiori allo standard per neurochirurgia, pneumologia, cardiologia e chirurgia generale) e sul servizio di elisoccorso: lo standard richiesto è di 600 missioni l'anno, ma in Puglia è di 200. Per i PPI (Punti di primo intervento) lo standard richiesto è di almeno 6000 accessi all'anno, ma in Puglia 24 PPI su 30 complessivi ne fanno registrare di

◉ **È UN WORK IN PROGRESS**

Nel confronto con la commissione Emiliano snocciola gli atollà del ministero. Consiglio al lavoro per sfoltire i 153 emendamenti

◉ **PRONTO SOCCORSO INTASATI**

Nel mirino i troppi codici bianchi e verdi e le prescrizioni anomale. Le riconversioni per ora rinviate e lo spettro delle tasse

meno e il ministero spinge perché vengano convertiti in 118. L'idea, comunque, è di arrivare al 7 settembre quale termine ultimo per la stesura finale del piano da trasmettere al ministero, lavorando in commissione sulla forbiata agli emendamenti (ve ne sono 153). «Emiliano ha solo confermato una corsa ai ripari» tuona il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo. I consiglieri regionali Cor (Zullo, Congedo, Manca, Perrini e Ventoia) rilanciano sette osservazioni al piano, ma «a nessuna di queste il presidente Emiliano ha risposto». «Non c'è un piano definitivo, possiamo integrarlo» dice Marco Lacarra (Pd). «Non possono essere ancora i cittadini a pagare con un inasprimento della tassazione, già ai limiti della sostenibilità, errori che non sono più ammessi», tuona Giannicola De Leonardis (Ap).

Variazioni al Bilancio arriva il primo sì manovra da 87 milioni

Fondi ai Consorzi bonifica e Ryanair

◉ **BARI.** La commissione Bilancio, presieduta da Fabiano Amati, ha espresso parere favorevole al disegno di legge riguardante l'assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018. È stato l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, ad illustrare nel dettaglio la manovra, che ammonta a 87 milioni di euro 62 dei quali derivanti da avanzi di amministrazione e 25 milioni di euro per nuove o maggiori entrate.

Tra le poste più rilevanti, i 6 milioni di euro a copertura dei debiti fuori bilancio, i 2 milioni destinati al fondo di riserva per l'avvocatura regionale, i 9,2 milioni sul fondo speciale per il finanziamento di leggi regionali e gli 8,5 milioni accantonati per il funzionamento dei Consorzi di Bonifica in attesa della riforma. Inoltre, 1 milione al commissario liquidatore delle disciolte Comunità Montane per far fronte ai debiti; 1,5 milioni per liquidazioni e indennità di fine rapporto del personale regionale; 300 mila euro per la sicurezza informatica delle strutture regionali e 530.000 euro agli enti locali per il diritto allo studio. Inoltre 500mila euro alla Fondazione Apulia Film Commission e 800mila euro alla Fondazione Petruzzelli. Confermati i 12,5 milioni ad Aeroporti di Puglia per la csampagna Ryanair e 1,1 milioni di euro per agevolare il trasporto pubblico delle fasce più deboli, con 260.000 euro per il funzionamento dell'Agenzia regionale per la mobilità e 800 mila euro per interventi di interventi urgenti per calamità naturali. Altri 4 milioni per il ripianò dei disavanzi sanitari delle Asl dai 2000 e 500 mila euro per le fiere. Altri 15 milioni all'Arif e 17 milioni per l'estinzione dei bond contratti dalla Regione. Con due emendamenti si aumenta di 100 mila euro il contributo per la convenzione con i Vigili del Fuoco e di 150mila euro il contributo all'Associazione allevatori.

GIANNINI: PUGLIA E BASILICATA

Si all'area logistica integrata per l'uso dei fondi Pon 2014-2020

◉ L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Gianni Giannini spiega i contenuti della delibera relativa all'«Accordo di Adesione» della Regione Puglia all'Area Logistica Integrata del Sistema Pugliese e Lucano (A.L.I.) «La Commissione europea, lo scorso anno, ha subordinato l'approvazione del nuovo Programma Operativo Nazionale PON 2014-2020 all'impegno di istituire le Aree Logistiche Integrate (ALI) nelle 4 Regioni Convergenza, tra cui la Puglia. L'Area Logistica Integrata del sistema Pugliese e Lucano, i cui attori sono la Regione Puglia, la Regione Basilicata (che guarda al Porto di Taranto come proprio terminal marittimo per il Mediterraneo), le Autorità Portuali di Bari, Taranto, Brindisi, Manfredonia ed il gestore nazionale della rete ferroviaria RFI, darà vita - dice - ad un Tavolo di coordinamento regionale per candidare gli interventi infrastrutturali del PON Reti 2014/2020. Il Tavolo locale, che sarà coordinato dai Porti "core" afferenti all'ALI (Bari e Taranto), avrà il compito di attivare un confronto tra gli Enti, gli operatori dei trasporti (stradali, ferroviari e aeroportuali) e gli operatori della logistica, per le proposte da sottoporre al Ministero e la sottoscrizione di uno o più Accordi di Programma Quadro».

L'estate | Le analisi e i controlli

Goletta Verde promuove le coste. La criticità: le acque reflue non arrivano all'Ilva per raffreddare l'acciaio

Il mare pugliese supera l'esame Ma 37 depuratori non in regola

27

i Comuni che rischiano infrazioni per i depuratori non a posto

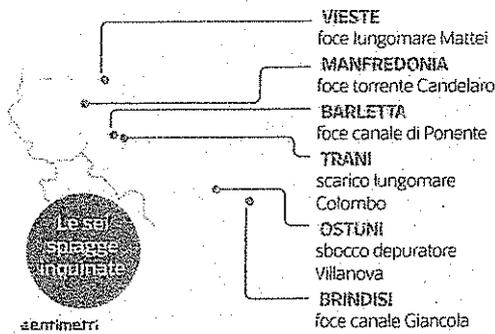
5

i depuratori in fase di dismissione, altrettanti da ammodernare

BARI Il mare di Puglia? Promosso per la Goletta verde, secondo il tradizionale rapporto sul monitoraggio delle coste promosso da Legambiente. Restano però criticità riguardanti 37 depuratori, l'esportazione al Nord dei fanghi e il mancato riuso delle acque reflue per la produzione di acciaio nell'Ilva di Taranto.

Le analisi, svolte nelle acque dal Gargano allo Ionio, sono state effettuate tra il 18 e il 22 luglio e hanno considerato «fortemente inquinati» i siti che superano più del doppio dei valori limite previsti nella normativa sulla balneazione in Italia, solo «inquinati» quelli che non rientrano nei parametri. I dati complessivi, con slide e statistiche, sono stati presentati dal presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, insieme al sindaco di Andria, Nicola Giorgino, presidente dell'Autorità Idrica Pugliese, a Nicola Ungaro di Arpa e all'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Giannini, oltre a Katuscia Broe, portavoce di Goletta Verde.

«Sei campionamenti su trenta eseguiti lungo le coste pugliesi, in corrispondenza delle foci di fiumi, canali e torrenti, risultano fuori dai limiti di legge e "fortemente inquinati", sebbene ri-



sulta migliore la qualità delle acque di balneazione in Puglia», spiega Tarantini.

I maggiori progressi si registrano nella depurazione: gli impianti che scaricano nel sottosuolo diminuiscono («ne re-

Le indagini di Legambiente

Sono state effettuate tra il 18 e il 22 luglio. Mezza dozzina di siti da evitare sull'Adriatico. Ok lo Ionio

stano solo sette, con rischi di inquinamento delle falde»), mentre i Comuni sottoposti a infrazione sono 27. «Il 20% dei depuratori pugliesi continua a non essere conforme alla direttiva depurazione mentre procedono gli interventi di potenziamento/adeguamento», attacca Tarantini che auspica la realizzazione di una «cabina di regia fra assessorati competenti» per rendere sinergica l'opera di recupero e smaltimento dei fanghi di depurazione. Dei 37 impianti di depurazione non conformi alle normative Ue, 27 sono in fase di adeguamento o potenziamento, 5 in dismissione e 5 cercano la copertura per gli interventi di modernizzazione. Da qui la beffa: la Puglia, con gli impianti a regime, produrrà un valore di 360 mila tonnellate/anno, utilizzabile come compost, ma non essendoci «una strategia regionale», il 40% della produzione sarà inviato al Nord (con un aggravio sul bilancio regionale di venti milioni di euro), dove diventa compost, poi riacquistato dagli agricoltori pugliesi. I siti molto inquinati? Sono dunque la foce del Canale di Ponente a Barletta, lo sbocco dello scarico presso la Villa comunale sul Lungomare Colombo di Trani, lo sbocco del depuratore a Villanova-Mogale a Ostuni, la foce

del canale Giancola a Brindisi, il canale Mattei a Vieste, il torrente Candelaro a Manfredonia. Inquinato anche il canale Reale a Torre Guaceto.

Una visione realista è emersa dalla considerazione di Ungaro dell'Arpa («le foci sono precluse alla balneazione e i sindaci devono vigilare sui divieti»); Nicola Giorgino, come presidente dell'Autorità Idrica, ha invocato una programmazione pluriennale per aumentare gli impianti di compostaggio, mentre l'assessore Giovanni Giannini ha indicato in «oltre 700 milioni di euro» gli interventi della Regione, evidenziando che c'è ancora un margine di crescita, utilizzando «impianti irrigui di 120 chilometri per l'agricoltura mai entrati in funzione». Poi il caso limite dell'Ilva: «L'impianto di raffreddamento dell'acciaieria - chiosa l'esponente del Pd - potrebbe non utilizzare acqua potabile se si utilizzassero le reflue tra il depuratore Bellavista e il Gennarini, ma la condotta tra i due stabilimenti, al momento non c'è...». Ultima considerazione sugli impianti di compostaggio: per Giannini è ipotizzabile il ricorso al project financing per snellire i tempi.

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

DAL TRIBUNALE DI BARI

Accolti i ricorsi dell'ex manager, di un ex dirigente e di un imprenditore bolognese
Proseguono le inchieste sul «saccheggio»Sud-Est, revocato a Fiorillo
il sequestro sui treni d'oro

Il Riesame: «Quei 12 milioni erano pagamenti leciti». Incombe la prescrizione

Vacilla l'accusa di
truffa allo Stato: a
ottobre il gup deciderà
sul rinvio a giudizio

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

© BARI. La truffa allo Stato per le carrozze di seconda mano potrebbe essere già prescritta. E ora cade anche un altro pilastro dell'indagine sui treni d'oro delle Ferrovie Sud-Est, quello che riguarda i treni polacchi Atr: il Tribunale del Riesame ha infatti revocato il sequestro preventivo da 12 milioni di euro disposto poco più di un mese fa ai danni dell'ex amministratore Luigi Fiorillo, dell'ex responsabile amministrativo Nicola Alfonso e dell'imprenditore bolognese Carlo Beltramelli. Un duro colpo all'inchiesta penale che ipotizza una truffa allo Stato: ora sul capitoio dei treni d'oro resta in ballo soltanto la Corte dei Conti.

Il provvedimento del Riesame (presidente Lamalfa, relatore Romita, Goffredo) potrà essere impugnato in Cassazione dalla pm Isabella Ginefra, che ha già fatto appello sulla decisione del gip Annachiara Mastroianni: il 16 giugno il giudice concesse il sequestro da 12 milioni per la presunta truffa allo Stato sui treni Atr-220, ma respinse quello da 11 milioni per le carrozze di seconda mano considerando il relativo reato ormai prescritto (l'ultima rata del finanziamento pubblico è dell'ottobre 2008). La Procura ha, appunto, impugnato quei «no» perché il gip non ha ritenuto di dover considerare l'aggravante della transnazionalità del reato, aggravante che farebbe guadagnare un altro anno e mezzo sul termine di prescrizione spirato a ottobre 2014, quindi prima della richiesta di rinvio a giudizio a carico di Fiorillo e di altre 7 persone.

Va detto che dei soldi di cui parliamo (si veda il box a destra) sono in piedi altri procedimenti. Ma sul capitolo treni l'unico sequestro penale ancora in piedi è quello a carico delle stesse Sud-Est, coinvolte nell'indagine in base alla legge 231, con il paradossale risultato che la società - di cui in altri fascicoli della Procura di Bari si ipotizza lo svuotamento fraudolento - resta unica responsabile di un reato addebitato a suoi ex amministratori e dirigenti: per questo è molto probabile che il sequestro a carico dei

la Sud-Est verrà comunque revocato. Bisognerà leggere le motivazioni del Riesame, dove i difensori di Fiorillo (Guido Calvi e Fritz Massa), Alfonso (Nicola Quaranta) e Beltramelli (Luigi Stortoni) hanno insistito su due aspetti. Primo, sulla circostanza che quello stesso sequestro era stato già respinto altre due volte sulla base della stessa ricostruzione di accusa. Secondo, che l'accusa di truffa per gli Atr-220 riguarda una provvigione da 12 milioni pagata da Pesa (il fabbricante) all'intermediario Varsa (la società polacca riconducibile a Beltramelli) all'insaputa della Regione, che aveva finanziato l'opera-

zione: ma la somma di cui si discute - secondo le difese - era prevista da un regolare contratto di agenzia, dunque era una normale operazione commerciale identica a tante altre effettuate dalle stesse società per lo stesso modello di treni.

La storia dei treni d'oro è l'inchiesta madre sulle Ferrovie Sud-Est, quella che nel tempo ha fatto accendere i riflettori sull'azienda - oggi commissariata - e sul suo ex amministratore unico, l'avvocato tarantino Luigi Fiorillo. Un'inchiesta che man mano perde pezzi per via della prescrizione: è infatti ormai caduta anche la corruzione contestata a Beltramelli, per la Bmw di seconda mano regalata all'ex dirigente Alfonso. L'operazione comincia infatti nel lontano 2004 e si conclude tra il 2009 e il 2010. Sud-Est ha acquistato 25 carrozze rottamate dalle ferrovie tedesche, spendendo in tutto 912mila euro e rivendendole poi alla Varsa di Varsavia per 280mila euro ciascuna. Varsa le ha poi fatte ristrutturare negli stabilimenti croati Gredeji, rivendendole nuovamente a Sud-Est per 22,5 milioni. Secondo un consulente della Procura il valore delle carrozze ri-

strutturate è di 448mila euro l'una, cioè 11,2 milioni in totale, mentre Sud-Est le ha pagate (al netto della prima plusvalenza) 16,4 milioni. Per 7 delle 25 carrozze Sud-Est ha ricevuto 5,36 milioni di contributo pubblico (l'80% del costo delle 7 carrozze), cioè 2,8 milioni oltre al valore reale. Le altre 18 carrozze sono invece in leasing, perché l'intervento dei finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Bari ha bloccato i fondi regionali: diversamente Sud-Est avrebbe ottenuto altri 16,2 milioni.

Ci sono poi i 27 treni Atr-220 della Pesa (oggi ne sono rimasti 25: due sono stati venduti a Ferrovie Nord Milano) pagati con 93 milioni di fondi pubblici. L'accusa è, come detto, di aver pagato 12,3 milioni di provvigioni alla Varsa di Beltramelli, chiedendo per questo un finanziamento più alto rispetto al valore reale dei treni.

Il 25 ottobre davanti al gup Mastroianni dovrebbe tenersi l'udienza decisiva sulla richiesta di rinvio a giudizio di Fiorillo e degli altri 7 indagati. Per evitare che venga dichiarata la prescrizione, il pm Ginefra ha valorizzato la circostanza secondo cui le Sud-Est avrebbero presentato nel 2011 una seconda richiesta di finanziamento pubblico per le 25 carrozze usate, reiterando così il reato di truffa allo Stato. Sono invece in pieno svolgimento le nuove indagini della Procura sul saccheggio delle Sud-Est: il perno di tutto è ancora Fiorillo, che insieme ad un'altra decina di persone tra ex dirigenti e consulenti è accusato ancora di truffa allo Stato e abuso d'ufficio. La stessa Procura ha chiesto il fallimento delle Sud-Est: se ne discuterà in Tribunale a settembre.



AL CENTRO DI TUTTO
L'avvocato
Luigi Fiorillo.
In basso la
pm Isabella
Ginefra



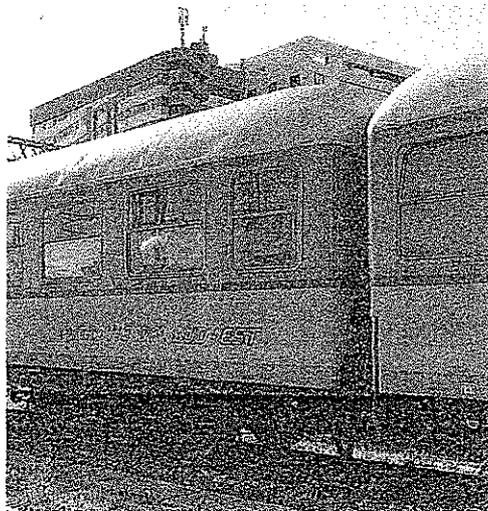
CONVOGLI DALLA POLONIA E VAGONI DI SECONDA MANO



I 27 treni Atr-220

93.931.262 EURO (FONDI STATALI)

La Procura di Bari contesta una truffa allo Stato per il pagamento di 12 milioni di euro di provvigioni alla società polacca Varsa, pagamento effettuato - secondo l'accusa - utilizzando fondi pubblici e senza renderlo noto alla Regione



le 25 carrozze usate

22.500.000 (FONDI REGIONALI E LEASING)

Il materiale ferroviario (a destra) è stato acquisito in Germania e ristrutturato in Croazia con la mediazione di due società, una polacca e una austriaca. Secondo il Tribunale di Bari la truffa allo Stato è ormai prescritta

Tutti i sequestri
Quei 10 milioni
trovati sui conti
dell'ex manager

Il tesoro di Luigi Fiorillo, almeno quello che la Finanza è finora riuscita a rintracciare, vale poco meno di 10 milioni di euro. E questo l'ammontare reale dei soldi oggi sottoposti a sequestro tra procedimenti penali e contabili all'avvocato tarantino che ha guidato le Sud-Est per 23 anni, e che nell'ultimo decennio ha percepito dall'azienda 13,7 milioni a fronte di uno stipendio ufficiale da 48mila euro l'anno.

A carico di Fiorillo pendono infatti due sequestri della Corte dei Conti. Il primo, quello per le carrozze di seconda mano, è stato rideterminato a 5,9 milioni in sede di appello (inizialmente ne erano stati chiesti 12). Il secondo, di cui si attende la convalida, vale 4,4 milioni ed è relativo alle consulenze d'oro che lo stesso Fiorillo aveva ottenuto come assistente al responsabile degli appalti. Mentre il primo sequestro è stato eseguito su disponibilità liquide per 5,9 milioni scoperte in varie banche italiane, il secondo ha riguardato beni per 4,2 milioni già sottoposti a sequestro dalla Procura: sono i soldi che a giugno Fiorillo stava cercando di smobilizzare da due polizze vita accese presso banca Intesa, che ha segnalato all'Uif di Bankitalia un movimento sospetto consentendo alla Finanza di arrivare quasi in tempo.

LE NOVITÀ PER I PENDOLARI. FS: CONSENTIRÀ DI CONTRASTARE L'EVASIONE

Sui regionali di Trenitalia da domani il nuovo biglietto

E oggi via ai nuovi treni domenicali delle Sud-Est

● **BARI.** Una rivoluzione per le abitudini dei pendolari pugliesi. Da domani il biglietto dei treni regionali Trenitalia riporterà infatti l'indicazione del giorno di viaggio e dovrà essere utilizzato entro la mezzanotte.

La novità, attesa da molto tempo e già in vigore per i biglietti acquistati sul sito e tramite app, è destinata a far discutere ed infatti ha già generato molte polemiche. Ma, spiega Trenitalia in una nota, il biglietto giornaliero consentirà «di incrementare gli effetti positivi della campagna antievasione avviata negli ultimi mesi, con una intensificazione dei controlli sulle linee più sensibili, sia a bordo treno sia nelle stazioni: in 10 mesi il pool antievasione ha controllato oltre 1 milione di persone». Insomma: niente più furbetti. E non solo: «L'associazione della duplice indicazione delle stazioni di partenza e arrivo e della data del viaggio - secondo la società - fornirà fondamentali informazioni sui reali flussi di domanda, preziose per una sempre migliore programmazione dell'offerta».

Il nuovo biglietto regionale - spiega Trenitalia - potrà essere acquistato fino a 4 mesi prima del giorno di viaggio, e sarà valido per 4 ore dall'obliterazione ma se il viaggio è ancora in corso al momento della scadenza il passeggero potrà comunque arrivare a destinazione. La data di utilizzo potrà essere cambiata una sola volta, entro le 23.59

del giorno precedente, gratis presso le macchinette self service e le biglietterie Trenitalia, oppure pagando fino a 50 centesimi punti vendita SisalPay, LisPaga di Lottomatica e Sir Tabaccai o la commissione d'agenzia a discrezione del punto vendita che lo ha emesso. Non cambiano le regole per il cambio itinerario e il rimborso del biglietto in caso di rinuncia al viaggio, da effettuarsi sempre entro le ore 23:59 del giorno precedente.

Secondo Trenitalia non ci saranno impatti sugli abbonati. Ma da domani chi possiede un abbonamento acquistato on-line potrà mostrare al capotreno lo schermo dello smartphone evitando la stampa cartacea.

Le novità non avranno impatto sugli abbonati, per i quali è invece prevista un'ulteriore semplificazione. Sempre da lunedì 1° agosto, infatti, i possessori di un abbonamento regionale acquistato online avranno la possibilità di mostrare il proprio titolo di viaggio al capotreno in versione elettronica, anziché cartacea, dallo schermo dello smartphone, del tablet o del pc.

Oggi, intanto, debutta il nuovo servizio domenicale delle Ferrovie Sud-Est. Fino a metà settembre, infatti, 4 coppie di treni collegheranno Lecce e Gallipoli Baia Verde, un servizio pensato per il turismo. La prossima settimana dovrebbe partire anche un collegamento domenicale sulla tratta Maglie-Otranto.

[red.reg.]

ENTRO GIOVEDÌ IL VIA LIBERA AL DECRETO MINISTERIALE: IL TRASFERIMENTO DELLE SUD-EST AVVERRÀ A COSTO ZERO, MA FERROVIE DELLO STATO DOVRÀ FARSI CARICO DI DEBITI NETTI PER ALMENO 200 MILIONI

Per il salvataggio serve una firma di Delrio

L'incognita di Fs: bocche cucite dopo il cda di venerdì. E i gruppi dei privati tentano di fermare l'operazione



COMMISSARIO Andrea Viero

● **BARI.** L'operazione di trasferimento delle Sud-Est al gruppo Ferrovie dello Stato (Fsi) potrebbe essere avviata già la prossima settimana, all'indomani della firma del ministro Graziano Delrio sul decreto attuativo che conterrà le regole di ingaggio. Adesso, insomma, si fa sul serio. Ma è in corso una battaglia sotterranea che, probabilmente, coinvolgerà anche la politica.

Il cda di Fsi, che venerdì si è riunito per discutere della semestrale, aveva al secondo punto all'ordine del giorno l'acquisizione delle Sud-Est. Sull'argomento l'ad Renato Mazzoncini (che da ieri è in ferie in Nepal) non ha inteso dire una parola. Insomma, boc-

che cucite. Dall'azienda trapela che sul punto ci sarebbe stata una sorta di presa d'atto del consiglio d'amministrazione. Questo perché, secondo fonti del ministero delle Infrastrutture, trattandosi in ultima analisi di uno spostamento di partecipazioni tra amministrazioni dello Stato non sarebbe necessaria alcuna ulteriore procedura. La bozza di decreto Delrio disporrà infatti l'«intestazione delle partecipazioni costituenti l'intero capitale sociale» di Sud-Est a Fsi. Dunque un passaggio a costo zero, almeno apparentemente, perché Ferrovie dello Stato dovrà in realtà farsi carico del debito progressivo (al netto di tutto circa 200 milioni) e per questo offrirà i 70 milioni già stanziati per il salvataggio in legge di Stabilità.

Delrio depositerà il suo decreto entro giovedì, fissando anche il termine per gli «adempimenti funzionali» (il trasferimento). In quella data cesserà il commissariamento, che invece per il momento resta in carica con pieni

poteri.

L'assemblea di Sud-Est si chiuderà domani o martedì: c'è bisogno infatti di dichiarare a verbale che l'acquisizione da parte di Ferrovie dello Stato garantisce la continuità aziendale, così da evitare una ricapitalizzazione. Il prossimo cda di Fsi è invece fissato al 13 settembre. Ma le cordate private che ambiscono ad aggiudicarsi le Sud-Est (da un lato Cotrap-Arriva-Ferrottramviaria, dall'altro Casillo-Expri-via-Gts-Debar) non intendono rassegnarsi, ed è prevedibile che comincerà una nuova battaglia: la lobby delle società di trasporto pubblico ha fortissimi agganci in Parlamento, ed è spesso in grado di influenzare le norme di settore. È dunque probabile il ricorso a tutte le armi disponibili, a cominciare dal ricorso all'Autorità garante del mercato (che la cordata Cotrap aveva già annunciato) per verificare l'abuso di posizione dominante. Fonti ministeriali fanno però notare che l'operazione di trasferimento di Sud-Est a Fsi non ne-

Le reazioni del Pd pugliese Capone: ora investimenti in Salento Losacco: andava commissariata prima

■ Il trasferimento delle Sud-Est al gruppo Fsi «è la condizione ottimale per garantire il rilancio di un sistema trasportistico strategico per il Salento». È l'opinione del parlamentare Salvatore Capone. «Ci auguriamo adesso - prosegue il deputato salentino del Pd - che si possa proseguire nell'ammodernamento e nell'infrastrutturazione della linea, così come da tempo auspicato per poter venire incontro ai bisogni delle popolazioni e poter contare su un'utenza adeguata».

Di «buona notizia per i lavoratori, per i pendolari, per i cittadini che chiedono un servizio efficiente lungo la più grande rete ferroviaria regionale italiana» parla invece il deputato barese Alberto Losacco. «Se nel 2012, con il governo Monti - ricorda l'onorevole Pd -, si fosse dato seguito alle richieste di far luce sugli sprechi avanzate e la richiesta forte di commissariare l'azienda presentata al ministro Passera dall'allora assessore ai trasporti della Regione Puglia, la situazione probabilmente sarebbe stata diversa».

cessità del parere Antitrust, trattandosi di società statali. E che, d'altro canto, l'approvazione del decreto Madia sulle società pubbliche imporrà proprio l'accorpamento di tutte le partecipazioni statali sotto il ministero dell'Economia (padrone di Fsi): le Infrastrutture, insomma, dovranno comunque disfarsi delle loro società.

Ma proprio su una norma del decreto Madia potrebbe giocarsi la battaglia dei privati: è infatti previsto che chi rileva una società dello Stato possa ottenere un rinnovo delle concessioni pubbliche fino a 15 anni. E Sud-Est ha in pancia un ricchissimo servizio di trasporto su gomma, un servizio che fa gola a molti. [m.s.]



IL MINISTRO Graziano Delrio

SANITÀ

LA RETE DELL'EMERGENZA

Pronto soccorso privati primo via libera in Puglia

«Mater Dei» di Bari: costerà alla Regione 500mila euro al mese

«BARI. Cinquecentomila euro al mese, salvo conguaglio, per finanziare il primo pronto soccorso privato di Puglia. Dopo l'ok della Regione e il via libera della Asl Bari, domani aprirà (meglio: ri-aprirà) i battenti la *emergency room* della clinica Mater Dei, già protagonista di una falsa partenza a inizio maggio.

La struttura era infatti stata aperta senza la firma del contratto per l'acquisto delle prestazioni, che ora invece è stato sbloccato dopo che la giunta regionale ha stabilito i criteri per la remunerazione delle «prestazioni non tariffate», appunto quelle relative all'emergenza-urgenza. La Regione ha fissato per la Mater Dei un budget di 7,5 milioni, disponendo l'erogazione di un anticipo pari all'80% del totale: fanno, appunto, 500mila euro al mese. Una montagna di denaro che dovrebbe garantire circa 30-35mila prestazioni di pronto soccorso l'anno, facendone il quarto pronto soccorso del capoluogo dopo San Paolo (92mila), Polichinico (88mila) e Di Venere (45mila): il Polichinico è un «hub» della rete di emergenza-urgenza, tutti gli altri sono dipartimenti di 1° livello.

L'apertura in agosto, al netto della fase di assestamento, permetterà almeno di dare un po' di sollievo agli altri pronto soccorso di Bari, già a dura prova per via della scarsità di personale dovuta anche alle ferie. Il via libera della Regione alla Mater Dei era arrivato due settimane fa con una lettera in cui la Asl di Bari è stata autorizzata a riconoscere gli account mensili, dopo la firma del contratto che contiene - tra l'altro - una serie di prescrizioni sulla verifica delle prestazioni effettuate. La scorsa settimana la Asl ha riunito i responsabili del servizio 118 per fissare le regole per

la sala operativa e le ambulanze: alla Mater Dei verranno portati tutti i casi di emergenza-urgenza per le discipline accreditate nella clinica (cioè praticamente tutte). «Finalmente - commenta il direttore generale della Asl di Bari, Vito Montanaro - le procedure sono state adeguate alle norme. Il percorso di attivazione è stato condiviso sotto il profilo organizzativo-sanitario con il Polichinico e il servizio di emergenza-urgenza della Asl. Serve che tutti sappiano cosa deve essere fatto dal primo momento, in piena trasparenza».

ANCHE AGLI ENTI ECCLESIASTICI
Nuove regole per i rimborsi. Domani la firma dei contratti con il «Miulli», il «Panico» e la «Casa Sollievo»

La questione delle tariffe del pronto soccorso riguarda anche gli enti ecclesiastici, che sono a tutti gli effetti parte della sanità pubblica ma vengono remunerati come il privato accreditato. Domani in Regione verranno firmati gli accordi contrattuali triennali (fino al 2018) per Miulli di Acquaviva, Panico di Tricase e San Giovanni Rotondo, contratti nei quali viene definito anche il quadro delle funzioni non tariffate: il budget complessivo per i tre ospedali ammonta a circa 25 milioni di euro, ma è probabile che nel prossimo Dief (il Documento di programmazione della sanità) si arrivi a una diversa distribuzione.

Con i 7,5 milioni riconosciuti per il pronto soccorso, Mater-Dei diventa invece il singolo ospedale privato più importante della Puglia: i suoi 448 posti letto hanno infatti un tetto di spesa pari a 52 milioni, che diventano ora in totale circa 59. Anche per la sanità privata si apre ora un capitolo molto importante, quello dei controlli. La Regione ha annunciato un giro di vite sul rimborso delle prestazioni, grazie a controlli più capillari sull'appropriatezza delle cure. [m.s.]



PRONTO SOCCORSO
L'ingresso del presidio delle Cbh «Mater Dei» di Bari, destinato alle emergenze. A sinistra: il direttore generale della Asl di Bari Vito Montanaro

Nomine Asl Polizzi (Ugl-Medic) «Nuovi corsi di studio»

Al disegno di legge del governo (nuovi criteri di selezione dei manager sanitari) deve assolutamente corrispondere dalle Scuole di Medicina un rinnovamento dei piani di studi del Corso di laurea di Medicina



e dei piani di studio delle Scuole di Specializzazione per garantire l'offerta di reali competenze per i Direttori Generali ed i Direttori Sanitari. A sostenerlo è Rosario Polizzi

(nella foto), segretario nazionale Ugl-Medic. «Il mondo accademico di Medicina non può farsi trovare impreparato nel momento in cui le istituzioni aprono ad un nuovo corso nella nomina dei vertici delle Asl e degli Irccs. La Ugl-Medic intende aprire in autunno un confronto con i Presidenti dei Corsi di Laurea e delle Scuole di Medicina».

Fondi spettacolo Sic-Cgil: l'assessore non risponde da maggio

La Sic Cgil Puglia «stigmatizza l'atteggiamento dell'assessore Capone e del dirigente Patruino i quali, dopo una richiesta di incontro inoltrata nel mese di maggio scorso su temi legati alle poli-



tiche regionali del settore dello spettacolo dal vivo, ad oggi non hanno dato alcun cenno di risposta». E quanto sostiene il segretario generale della Sic Cgil Puglia Ni-

cola Di Ceglie (nella foto), secondo il quale «temi come il superamento della legge 6, la rivisitazione del Regolamento regionale, la filiera del cine-audiovisivo, il Consorzio del Teatro Pubblico Pugliese, le ICO, il Teatro Petruzzelli, i finanziamenti al settore sono argomenti degni di confronto e di approfondimento».

Edifici scolastici Longo: bene i 90 milioni per la riqualificazione

La decisione della Giunta Regionale di destinare parte delle risorse POR Puglia 2014-2020 alla riqualificazione degli edifici scolastici pugliesi, per metterli in sicurezza e renderli maggiormente fruibili, «va nella



direzione giusta». Lo afferma il vicepresidente del consiglio regionale, Pappino Longo (nella foto), secondo il quale la misura è «attesa da tempo dai Comuni presenti in graduatoria

per completare la fase di progettazione e procedere alla successiva aggiudicazione dei lavori. I circa 90 milioni di euro disponibili potranno essere utilizzati, sperando in tempi ridotti e con uno sforzo massimo della macchina burocratica, per la riqualificazione degli edifici scolastici pugliesi».

FORCATELLA
Altra novità dopo
l'inaugurazione del
lago artificiale

Via alla potabilizzazione delle acque reflue nuovo trattamento nell'impianto di Fasano

Giannini: non più per uso irriguo ma domestico. Amati: svolta grazie ai 300mila euro in Bilancio

Con la chiusura della fase istruttoria di selezione dell'impianto di affinamento delle acque reflue urbane, è partita la sperimentazione per la potabilizzazione delle acque reflue urbane in Puglia. Ad annunciare l'assessore alle Opere pubbliche Gianni Giannini, spiegando che «l'impianto di affinamento selezionato è un impianto del Comune di Fasano in località Forcatella, affidato in gestione alla soc. Aquascoil s.r.l., recentemente potenziato, che da oltre dieci anni assicura la distribuzione sul territorio per uso irriguo di acque reflue urbane affinate, attraverso un attento sistema di trattamento». Su proposta del gestore la sperimentazione si svilupperà

sul trattamento caratterizzato da successive fasi di ultrafiltrazione a membrana, ossidazione avanzata con Ozono e H₂O₂, biofiltrazione a basso carico integrata in un esistente bacino di accumulo e disinfezione e ossidazione avanzata con raggi UV e H₂O₂. La sperimentazione, che durerà circa un anno, si svilupperà con la supervisione tecnico-scientifica del CNR IRSA, del Dipartimento Igiene dell'Università di Bari e dell'Acquedotto Pugliese. «La Puglia è la prima Regione che si cimenta nello sviluppo di tale sperimentazione che, ove gli esiti risultassero positivi dal punto di vista tecnico-scientifico, della sicurezza e tecnico-economico, potreb-



LAGO
Il bacino artificiale inaugurato in località Forcatella, nei pressi di Fasano, dove opera l'impianto di affinamento delle acque

bero aprire utili prospettive - aggiunge Giannini - per la riduzione delle risorse idriche convenzionali».

«Dai liquami acqua da bere. Chissà che anche questa innovazione - dice Fabiano

Amati, consigliere regionale del Pd - non ci educi ad abbattere definitivamente l'ultimo tabù rimasto: la nostra cacca e la nostra pipì». Dopo l'impianto di affinamento, la costruzione della rete irrigua

lunga 30 km e la costruzione del lago Forcatella (inaugurato qualche settimana fa), «il sistema di depurazione e riutilizzo di Fasano apre a un nuovo futuro: 300mila euro di finanziamento, deciso con un mio

emendamento - sottolinea Amati - alla Legge di stabilità regionale 2016, per la costruzione di una stazione di sperimentazione. Sono davvero contento che in Puglia si alimentino segmenti di eccellenza scientifica e tecnologica - aggiunge Amati - in grado di rivolgersi al mondo dell'innovazione. Da questa sperimentazione mi aspetto moltissimo, e cioè quell'approdo che oggi fa storcere il naso a molti: integrare la disponibilità dell'acqua potabile con quella resa tale dai nostri liquami. In fondo e a pensarci bene non facciamo altro che ripetere, con sensibile anticipazione, ciò che avviene naturalmente nel ciclo delle acque».

LE PROPOSTE INASCOLTATE

Zullo: fa tutto da solo, non c'è uno studio epidemiologico sul fabbisogno dei posti letto.
 Caroppo: il conto lo pagano i cittadini tartassati

IL CASO TARANTO

La Cgil insiste: vanno previste deroghe, ma dalla giunta ci rispondono solo con tagli indiscriminati mentre arriva l'emergenza estiva

«Piano riordino, ancora caos aumenteranno pure le tasse»

L'ira del centrodestra. Sinistra a Emiliano: basta critiche sul decennio Vendola

«Se Emiliano intende utilizzare il solito modus operandi dell'accentratore anche sul Piano di Riordino, è utile rammentargli che può farlo se a pagare le tasse è solo lui e non anche i cittadini pugliesi». Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, torna a testa bassa sul rischio dell'aumento tasse per scongiurare il commissariamento della sanità alla luce di quanto emerso nel confronto col governatore della Puglia in commissione consiliare. «Come Gruppo - prosegue - abbiamo posto questioni fondamentali sulle criticità del piano. Innanzitutto, la disomogeneità nella distribuzione dei posti letto per territorio e disciplina, a causa dell'assenza di una analisi demografica ed epidemiologica. Avremmo bisogno, altresì, di un documento che preveda la rete dell'emergenza urgenza e quella tempo-dipendente per l'ictus, l'infarto e il trauma, assieme a quelle oncologiche ed endocrinologiche. Ancora: registriamo l'assenza di un'analisi anche dei criteri di sostenibilità economica e manca la previsione per ogni ospedale dell'unità di valutazione del rischio clinico, anche questa imposta dalla legge di Stabilità 2016. Su questi temi (e non solo) abbiamo ricercato un confronto con Emiliano, trovandolo sempre sfuggente se non

generoso in chiacchiere».

«Quando un amministratore non ha obiettivi chiari, non riduce gli sprechi e non contiene le spese, finisce sempre per aumentare le tasse: l'enorme buco nei conti e la promessa di un significativo aumento della tassazione - attacca Andrea Caroppo, capogruppo di FI - è l'ennesima palese manifestazione dell'inconcludenza del presidente. Emiliano si dimetta immediatamente da assessore alla Sanità, ha trattenuto la delega pensando, al solito, di essere in grado di risolvere tutto da solo e in fretta: si ritrova dopo un anno a non aver fatto nulla con la sua Regione maglia nera nazionale della spesa. Avvertito del deficit sanitario e della spesa farmaceutica fuori controllo da anni, non ha avviato alcuna azione di contenimento della spesa e riduzione degli sprechi, ma ha solo saputo privare scriteriatamente i pugliesi di ospedali e reparti senza ascoltare nessuno».

«Un tradimento vero e proprio del-

la fiducia di cittadini che già sono tra i più vessati d'Italia dalla tassazione regionale, un macigno pesantissimo del centrosinistra - aggiunge Domenico Damascelli (FI) - sulla testa dei pugliesi. È troppo facile risolvere i problemi a spese della gente». Secondo Damascelli «hanno fatto il lavoro più semplice, ovvero cancellare i servizi, senza tagliare gli sprechi.

Non eliminano le spese superflue per la collettività, ma utili solo a foraggiare gli appetiti degli "amici degli amici" e aumentano pure le tasse».

«Trovo poco utile il continuo tentativo dell'amico Emiliano di denigrare, come fatto in Commissione Sanità, l'importante lavoro politico ed amministrativo - dice Mino Borraccino (Noi a Sinistra) - fatto negli ultimi 10 anni dal centrosinistra del presidente Vendola, del quale anche il suo partito era parte integrante. Mi permetto di suggerire, da leale partner di maggioranza, di astenersi da queste critiche ingenerose e di adoperarsi, con tutti noi, ad interloquire con i territori

che spesso sentono la necessità di essere ascoltati. Lo dico per il bene della Puglia che ha problemi più seri da affrontare che non fare il bilancio del decennio precedente».

«Non ci rassegniamo rispetto ad alcune scelte assunte e faremo la nostra parte con proposte tecniche di revisione, che stiamo sostenendo anche con mobilitazioni, da quella dei pensionati alle vertenze nei territori, da Taranto a Brindisi» tuona il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo.

Per la Cgil va salvata a Taranto «l'esperienza del Centro Salute Ambiente così come siamo favorevoli alla creazione di un polo oncologico d'eccezione. Ma nel frattempo non è pensabile ridurre al minimo l'attività dell'ospedale Moscati - spiega - servono interventi che siano concomitanti per garantire continuità dei servizi ai cittadini. A partire dall'emergenza che rappresenta il servizio di 118 e di pronto soccorso del S.S. Annunziata, con tutte le problematiche connesse alla struttura che avrà difficoltà a garantire risposte adeguate soprattutto nel periodo estivo. Non si può pensare a tagli e interventi che peggiorano la qualità del servizio e spingono in molti i casi le persone a rinunciare a curarsi».

COMMISSARIAMENTO

Regione per ora rimandata a settembre dal ministero, incombe il rischio addizionali

CONSIGLIO REGIONALE «NO» DELLA CURCURIUTO, MA PASSA L'INTESA BIPARTISAN SULL'EMENDAMENTO

Piano paesaggistico, due anni ai Comuni per adeguarsi

Via libera in commissione alla semplificazione

«Con voto a maggioranza e l'astensione dei Cinque Stelle la V Commissione presieduta da Filippo Caracciolo (Pd) ha approvato nei giorni scorsi una serie di norme di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica.

Ad essere interessate dalle modifiche sono le leggi regionali 20/2009, (Norme per la pianificazione paesaggistica), 14/2009 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), nr. 11/2001 (Norme sulla valutazione di impatto ambientale), nr. 20/2001 (Norme generali di governo ed uso del territorio), nr. 33/2007 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati ed interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate) e la nr. 5/1996 (Subdelega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985



COR Francesco Ventola

nr. 47).

La proposta di legge di cui è firmatario il consigliere regionale Donato Pentassuglia (Pd), assorbe un disegno di legge del governo regionale ed una analoga proposta di legge a firma di Francesco Ventola (Cor). Con l'unificazione dei testi, si attua la semplificazione, chiarendo meglio tempi e modalità di interventi ed esplicitando con maggiore chiarezza l'applicabilità delle norme. Pur col parere contrario del governo (l'assessore all'Urbanistica Anna Maria Curcuruto) alla riapertura dei termini del PEPT, è passato

anche l'emendamento (sulla scorta di un odg già approvato in Consiglio) che concede due anni di tempo ai Comuni per adeguare i loro piani urbanistici. «Non mancherà tempo per approfondire ulteriormente alcuni temi e lavorare ad un testo maggiormente condiviso - spiega, però, Fabiano Amati (Pd) - superando le divergenze che oggi sono emerse in Commissione».

«Semplificare la normativa in riferimento a materie di grande complessità come quella urbanistica o paesaggistica - dice Caracciolo, presidente della commissione Ambiente - rende più fluida l'applicazione delle stesse norme e mette nelle condizioni le pubbliche amministrazioni di operare con tempi e modalità meno farraginose».

Esprime «soddisfazione, ma anche rammarico per non aver risolto prima, nell'interesse dei Comuni, una vicenda urbanistica che ha assunto strada facendo contorni politici grotteschi» Ventola. E aggiunge: «È una boccata di ossigeno per gli Uffici Tecnici Comunali, letteralmente in panne per una scadenza assurda (un anno invece che due, come previsto dalla legge nazionale) del PEPT che li ha impantanati in un lavoro di adeguamento dei propri strumenti urbanistici in tempi record, con il risultato che l'attività urbanistica è ancora oggi paralizzata, con gravi danni sull'economia del settore».

Il caso Taranto | La lite e i fondi

L'INCHIESTA CHI HA RAGIONE TRA MATTEO E MICHELE

Sì è vero: è una «riforma»
Ma senza il governo
addio a tutti quei soldi

Accelerata un'istruttoria lunga e complicata che metteva a rischio i fondi

di Adriana Logroscino

BARI Matteo Renzi e Michele Emiliano, è noto, hanno punti di vista spesso diversi, opposti, perfino. La visita a Taranto del presidente del Consiglio ne ha dato un'ulteriore dimostrazione. Ma, nel merito della vicenda Taranto, del Contratto infrastrutturale di sviluppo (Cis) che era uno dei passaggi di quella giornata, chi ha ragione dei due?

Ha ragione Michele Emiliano quando dice che la cerimonia dell'altro giorno ha dato vita all'Istituto della «riforma»? Ha ragione. Perché il Cis era stato già firmato il 30 dicembre del 2015 dallo stesso Emiliano, per la Regione, e dal sottosegretario Claudio De Vincenti per il governo. Venerdì scorso, quindi, Renzi ha semplicemente apposto il suo suggello a quella intesa. E quando il governatore lamenta che la «riforma» non dia a Taranto «una lira in più» ha ragione. I soldi, 857 milioni, sono sempre gli stessi. Rivengono in alcuni casi (le risorse per il porto) addirittura dal governo Prodi (2006-2008); questo governo ha incrementato quel fondo di 36,8 milioni assegnati dal Cipe a dicembre scorso per un «piano stralcio di interventi in ambito Cis», ma già annunciati allora.

E tuttavia ha ragione anche Matteo Renzi quando rivendica l'impegno del governo per Taranto. Perché quei soldi erano sì a disposizione della città da tempo. Ma da così tanto tempo erano fermi, non impiegati, che, senza il Cis, che affida a un'unica stazione appaltante, Invitalia, società del ministero dello Sviluppo economico, la loro spesa e gestione, in parte sarebbero andati persi. In dettaglio per 286 di quegli 857 milioni, assegnati alla Regione per Taranto in base alla ripartizione dei fondi per lo sviluppo e la coesione 2000-2006 e 2007-2013, sarebbe scattata l'ora x della «perenzione» (processo amministrativo in base al quale se le parti non compiono alcun atto di procedura in un tempo perentoriamente fissato, il processo si estingue) il 31 dicembre 2015. È stato per evitarlo che si è accele-

rata la famosa firma del Cis tra governo, Regione e Comune del 30 dicembre scorso, reiterata da Renzi venerdì. Ma non solo. Una settimana prima, il 22 dicembre, nell'ambito di una delibera Cipe, è stata inserita una norma per cui tutti gli interventi per l'area di Taranto finanziati a valere sul fondo di sviluppo e coesione, sono salvaguardati dalla firma del Cis: significa che se per tutti gli altri interventi finanziati con fondi europei a un certo punto scatta la tagliola del mancato impiego che li definanzia, per Taranto non è più così. Per non perdere i famosi 857 milioni, è considerata «obbligazione giuridicamente vincolante» la firma del Cis. Un colpeccato, considerata la fatica che

le amministrazioni pubbliche locali fanno per restare nei tempi di impegno della spesa. I fatti quindi dicono che la firma del Contratto di sviluppo è un'occasione unica per Taranto. La cui classe dirigente locale, considerate le precedenti inerzie, difficilmente avrebbe centrato.

Certo, lo strumento del Cis non è farina del sacco di Renzi. È stato concepito nel 2011 nell'ambito del piano per il Sud di Raffaele Fitto, allora, di ministro per gli Affari regionali. È adottarlo per far rinascere Taranto è un'idea del 2014 che si deve a una suggestione del presidente Vendola e di chi gli era più vicino. Tuttavia l'istruttoria è stata lunga e complicata, anche per la distanza politica che

separava Vendola dai governi Letta prima e Renzi poi. Così gli effetti di quella intuizione si spiegano ora, grazie alla tenacia con cui il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio — gliel'ha riconosciuto anche Emiliano — e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, stanno seguendo la pratica.

Ma anche sulla realizzazione dei lavori previsti nel Cis la lettura discorda. Secondo il resoconto riferito da Renzi e i suoi ministri a Taranto, ad oggi degli 825 milioni sono in corso di attuazione investimenti per il 47 per cento, pari a 390 milioni, e in fase di avvio il 53 per cento (433 milioni). Riguardo agli altri 38 milioni riservati a Taranto dal

Cipe a fine 2015, sono stati appaltati lavori relativi all'adeguamento strutturale dell'Arsenale; è in corso di realizzazione lo studio di fattibilità per la sua valorizzazione turistica e culturale; è stato bandito il concorso internazionale di idee per riqualificare il centro storico di Taranto; sono state attivate «azioni di accelerazione», coinvolgendo Invitalia come centrale di committenza, per il nuovo ospedale San Cataldo (200 milioni) e per dieci interventi infrastrutturali del Comune (90 milioni). «I nostri impegni sono verificabili, non lasciamo sola Taranto. Basta con la politica che paga assegni a vuoto», per sintetizzarla con le parole di Renzi.

La stima dei risultati è molto più modesta dalle parti di Emiliano: i soldi spesi sono quelli del porto, grazie al buon esito

Palazzo Chigi

CI SONO 857 MILIONI

«Una cosa deve essere chiara, noi Taranto non la lasciamo sola, poi ci sono le proteste, ci sono le contestazioni, è naturale, però la differenza tra oggi e il passato è che in passato la gente prendeva degli impegni astratti, adesso gli impegni sono verificabili». Così, a margine della conferenza stampa in Prefettura, il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Annunciati per Taranto 857 milioni.

La Regione

«NON UNA LIRA IN PIÙ»

«Per Taranto non c'è una lira in più. Sono tutti soldi che erano stati già stanziati dall'amministrazione precedente regionale e solo in piccola parte dai governi passati. Qui, abbiamo fatto solo un riepilogo, una ri-firma. La «riforma» è un istituto giuridico che ho appreso essere nell'ordinamento italiano». Così il governatore Michele Emiliano ha commentato l'azione del governo per Taranto.

Per la città
Ecco come sono stati
impiegati i 38 milioni
riservati a Taranto
dal Cipe a fine 2015

dei contenziosi giudiziari che li bloccavano e grazie al presidente dell'Autorità Sergio Prete; i lavori dell'ospedale San Cataldo sono sbloccati dall'amministrazione regionale; del tutto bloccate sono le bonifiche all'Iva, affidata alla commissaria Corbelli nominata dal governo, il cui valore è di 115 degli 857 milioni complessivi per Taranto, e la responsabilità è in capo alla commissaria nominata dal governo. «I lavori per porto e Arsenale — conclude Emiliano — erano stati già oggetto di presentazioni alla stampa con i ministri Delrio e Pinotti. Questi sono i fatti, da tutti già conosciuti. Io ho ringraziato il presidente Renzi della visita, mi sono solo limitato a dire la verità per evitare che la Puglia fosse risucchiata nella generale disapprovazione derivata dal tentativo di presentare tutto questo come una novità». Anche esaminando il merito, la distanza tra governatore e premier resta ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma

Il contratto interistituzionale di sviluppo è uno strumento introdotto con legge del 2011 per accelerare la realizzazione di infrastrutture strategiche. Accentra la funzione di stazione appaltante a Invitalia, società del ministero per lo sviluppo economico. La sua adozione per Taranto è stata disposta nel 2015. Le risorse del Cis Taranto, rivenienti da fondi europei e nazionali stanziati ma non impegnati, ammontano a 857 milioni.

PUGLIA

OGGI IN CONSIGLIO REGIONALE

AMBITI DI RACCOLTA OTTIMALI
 Raccolta, trasporto e spazzamento rivendicati dall'Anci per i Comuni. Resta il commissariamento sino alla nuova fase

Rifiuti, il ddl in Aula in attesa dell'Agencia

Vittoria dei sindaci sugli Aro, dubbi dell'opposizione sugli impianti



EMERGENZA Con il blocco di alcune discariche, sistema in crisi

«Tocca oggi, al consiglio regionale, affrontare la spinosa questione della riforma del sistema dei rifiuti, con il disegno di legge che modifica il piano predisposto dalla giunta Vendola nel 2012. Ma il disegno «centralizzante» predisposto dalla giunta di Michele Emiliano ha subito, nei giorni scorsi, non poche trasformazioni alla luce della ridda di emendamenti consegnati dai sindaci pugliesi che contestavano l'accentramento di tutti i poteri di governance del ciclo nelle mani dell'Agencia regionale. Raccolta, trasporto e spazzamento dei rifiuti, dunque, resteranno agli Aro (Ambiti di raccolta ottimali), che dovranno comunque cambiare nome e forma giuridica per adeguarsi al decreto Madia. I Comuni, in pratica, mantengono la titolarità del servizio, degli appalti e delle tariffe. Tramontata definitivamente, invece, l'ipotesi di affidare all'Aip, l'Autorità idrica pugliese, le competenze sugli impianti. Era uno dei punti più critici presentati da un pezzo dei sindaci, perché rischiava di far saltare l'intero disegno riformatore consegnato dal governatore Emiliano per controllare l'intero ciclo dei rifiuti. Alla fine gli impianti saranno, appunto, individuati dalla nuova Agencia, di cui la Regione nominerà il direttore generale con un'assemblea dei sindaci per impartire le direttive.

Come richiesto dall'Anci, poi, è

previsto un periodo di commissariamento fino all'avvio dell'Agencia unica: servirà per occuparsi delle situazioni più urgenti. Ma - dicono i sindaci - è indispensabile rivedere l'intero Piano regionale dei rifiuti, per procedere alla localizzazione degli impianti di trattamento da costruire e colmare, così, le lacune che si sono aperte nel sistema con il blocco delle discariche e i viaggi (costosi) dell'im-

mondizia verso il Veneto e l'Emilia.

Di certo, l'opposizione si farà sentire in Aula. Sia i Cinque Stelle, contrari ad una riforma che secondo loro non risolve il problema a monte ma solo a valle del sistema, sia il centrodestra, che accusa il governatore di voler creare nuove «poltrone» per i suoi fedelissimi, sono pronti a fare barricate al momento del voto. Sebbene, l'emergenza immondizia bussi ormai alle porte e la necessità di fare presto (lo dimostra lo slittamento delle variazioni al Bilancio) sia una consapevolezza acquisita. «È un dise-

gno di legge che, approfittando di un'emergenza rifiuti colpevolmente agevolata, soddisfa la smania accentratrice di Emiliano - attacca il capogruppo dei Cor Ignazio Zullo - concentrando ogni potere nelle mani di un suo fedelissimo alla guida della costituenda Agencia regionale».

Poi spiega gli emendamenti che i fittiani porteranno in Aula. «Abbiamo bisogno di riequilibrare il rapporto tra impiantistica pubblica e privata, mentre il ddl propende palesemente per il pubblico quando invece - dice - si avverte la necessità di determinare fabbisogno di impiantistica pubblico-privato e di determinare le tariffe sui principi di efficienza ed economicità per ridurre l'esosa tassazione oggi imposta ai pugliesi». E ancora: «è necessario definire con precisione i requisiti per la nomina del direttore generale dell'agenzia e fissare un tetto per il suo compenso. Non solo: è imprescindibile mettere in sicurezza lo svolgimento delle gare in itinere negli attuali Aro, sia per garantire la trasparenza nelle procedure e nell'affidamento dei servizi, ma anche - aggiunge Zullo - per non disperdere le ingenti somme già anticipate dai Comuni per la gestione delle gare stesse. È un passo ineludibile per chi non vuole andare avanti a botte di proroghe illegali, tutelando i diritti di chi ha vinto legittimamente le gare». [red. reg.]

SANTA PAUSO DEI SINDACATI ALL'ASI

«Bene il pronto soccorso alla Mater Dei di Bari»

«Un plauso alla delibera 1424 del 29 luglio scorso con cui l'Asl di Bari annuncia ha attivato, a partire dal primo agosto, il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) di 1° livello (Spoke) presso la Casa di Cura «Mater Dei Hospital» arriva dal segretario dell'Usppi Puglia Nicola Brescia. Il sindacato ricorda che il pronto soccorso privato era già operativo da maggio, ma l'iter di accreditamento era ancora incompleto. «Ora finalmente il taglio ufficiale del nastro - dice Brescia - la Asl Bari potrà così procedere a riconoscere, a titolo d'acconto dalla data di sottoscrizione dell'accordo contrattuale, un importo mensile per un totale di spesa annua di 7,5 milioni di euro». «La parità tra pubblico e privato nell'erogazione dei servizi per conto del Sistema Sanitario Regionale per noi è una risorsa da valorizzare» dice il capogruppo dei Conservatori e Riformisti alla Regione, Ignazio Zullo, ricordando che «studi effettuati proprio dall'assessorato alla Sanità dimostrano che un posto letto in una struttura privata costa la metà di uno nel pubblico. Stesso ragionamento per l'acquisizione di beni e servizi, dove il privato consegue un notevole risparmio». Non solo costi, comunque, ma anche qualità: «entrando in un centro privato, sono immediatamente percepibili igiene, organizzazione ed efficienza nella manutenzione strutturale. Lo stesso non può dirsi per quanto concerne le strutture pubbliche, dove sovente ritroviamo muri scrostati, sporcizia e scarsa organizzazione. Ci auguriamo che l'attivazione del servizio alla Mater Dei possa decongestionare i Pronto Soccorsi del Miulli, del Di Venere, del San Paolo e del Policlinico, dove le attese per cure anche urgenti possono superare mediamente le sei-sette ore».

ZULLO (COR)

«Squilibrate il rapporto pubblico-privato e occhio allo stipendio del nuovo direttore»

CONFARTIGIANATO L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO LA COLLOCA AL 17° POSTO, MA AL 7° PER I LAVORATORI AUTONOMI

Vocazione imprenditoriale, Puglia indietro ma l'occupazione tiene nelle piccole imprese

La Puglia si colloca tra le ultime regioni in Italia per dinamica del mercato del lavoro e vocazione imprenditoriale. È quanto emerge da un'indagine di Confartigianato che ha stilato una graduatoria utilizzando ben 20 indicatori riguardanti il mercato del lavoro, la struttura delle imprese e l'artigianato. Sul podio salgono Trentino-Alto Adige, Marche e Molise, mentre la Puglia figura parecchio indietro in classifica, collocandosi al 17° posto in Italia per tasso di occupazione (33,4%), tasso di attività (41,6%), tasso di attività femminile (29,1%),

variazione del tasso di occupazione nel periodo di recessione, avendo registrato una flessione del 3,8%. La Puglia si piazza al 16° posto per quota degli occupati nell'artigianato in piccole imprese (24,4%) e quota delle imprese straniere (4,3%) mentre sale al settimo posto in relazione alla quota dei lavoratori autonomi sul totale delle imprese (38,1%), alla quota degli occupati nel settore dei servizi (69,9%) ed alla la quota delle imprese giovanili nell'artigianato (12,2%). Il miglior risultato per la nostra Regione è un quarto posto per ciò che concerne la quota degli

occupati in piccole imprese (82,2%).

«È un dato di fatto, purtroppo – commenta Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia –, che la Puglia mostri un certo ritardo in materia di occupazione. Ferme restando le richieste di Confartigianato al Governo in materia di riforma fiscale, revisione degli studi di settore, implementazione delle infrastrutture al Sud e valorizzazione del made in Italy, basterebbero pochi ma fondamentali interventi per supportare meglio le PMI e le imprese artigiane

anche a livello regionale. Assicurare maggiore e più agevole accesso al credito, riuscire a chiudere il ciclo dei rifiuti per abbattere la tassazione locale (basti pensare agli importi della Tari nei nostri Comuni), agevolare quei settori – come l'edilizia – capaci di fungere da moltiplicatori per tutta una serie di altri comparti, intraprendere un cammino di reale semplificazione legislativa: sono tutti interventi in grado di migliorare la vita delle nostre piccole imprese. Infine – conclude il presidente – l'adeguamento della normativa in materia di apprendistato e l'attivazione delle botteghe-scuola potrebbero rappresentare, in Puglia, strumenti eccezionali per garantire un sensibile miglioramento dei dati sull'occupazione giovanile».

PUGLIA ALLARME DOPO IL GOLPE. CONFARTIGIANATO: TANTE AZIENDE IN GINOCCHIO ANCHE DOPO IL BLOCCO CON LA RUSSIA DECISO DALL'UE

Export in Turchia per 403 milioni, le imprese tremano

Le aziende pugliesi esportano in Turchia beni manifatturieri per un valore di ben 403,6 milioni di euro. È quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia alla luce dei possibili blocchi dovuti alla repressione post-golpe avviata dal presidente Erdogan.

In particolare, le aziende della provincia di Bari esportano prodotti manifatturieri del valore di 157,6 milioni di euro, pari al 39% del totale dell'export pugliese in Turchia. Seguono le province di Taranto, con 151,3 milioni, pari al 37,5% del dato complessivo, Lecce con 37,5 milioni (9,3%); Brindisi con 32,7 milioni (8,1%); Foggia con

21,2 milioni (5,3%). Chiude la provincia Bari con 3,3 milioni (0,8%). «Purtroppo il mondo è in fibrillazione ed a farne le spese, dal punto di vista prettamente economico, sono anche le imprese pugliesi, specie quelle del manifatturiero, già profondamente in crisi». – Così Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia. «L'elaborazione evidenzia l'entità dei nostri rapporti commerciali con la Turchia. Va considerato che quanto sta accadendo si somma alle conseguenze delle sanzioni europee nei confronti della Russia ed alla stessa "Brexit": nel giro di pochi mesi - aggiunge - abbiamo visto traballare tre

mercati di forte interesse per le nostre produzioni regionali. Bisogna che l'Ue intervenga in maniera decisa per almeno in riferimento alle situazioni immediatamente risolvibili. Il recente rinnovo per ulteriori sei mesi delle restrizioni commerciali nei confronti della Russia non è certo un segnale incoraggiante, visto che il Paese più penalizzato è proprio l'Italia. L'Unione – conclude Sgherza – deve assolutamente tornare ad interpretare al meglio il proprio ruolo di soggetto di pacificazione dell'area mediterranea: solo così si potrà impedire che certe situazioni di squilibrio si evolvano in maniera ben più grave».

TRASPORTI

LE RISORSE NON UTILIZZATE

IL POR 2007-2013

La Regione ha dato alla Ferrotramviaria 378 milioni per 22 progetti: su 180 milioni ai binari nel Nord Barese ne sono stati spesi solo 3,2

DOPO I RITARDI BUCROCRATICI

Ben 21,2 milioni andranno in disimpegno ma nei 378 milioni ci sono i soldi per installare il SCMT sul binario unico

Treni, impegni nel Patto Puglia

Renzi e Emiliano dovrebbero garantire il raddoppio della Andria-Corato e il sistema di blocco elettrico su tutti i binari unici (al posto dei telefoni) per evitare altre tragedie sui binari del Sud

ANDREA DEL MONACO

Secondo il Presidente Matteo Renzi la politica al Sud ha firmato troppe cambiali in bianco. Giusto! Quando Renzi e il Presidente Emiliano firmeranno il Patto per la Puglia dovrebbero garantire due interventi: il raddoppio dei binari unici di tutte le ferrovie pugliesi, ancora sprovviste, e, l'installazione immediata del sistema di blocco elettrico (al posto del sistema di blocco telefonico) su tutti i binari unici fino a quando non verranno raddoppiati. In caso contrario si ripeteranno altri incidenti come quello avvenuto il 12 luglio sulla tratta Andria-Corato. La tratta è gestita dalla Ferrotramviaria Spa. Vediamo i nessi di causa-effetto e cosa possono fare Renzi ed Emiliano. Poiché il binario unico non è stato raddoppiato, poiché il sistema di sicurezza sul tratto Andria-Corato è basato sul "blocco telefonico" (e non sul blocco elettrico), poiché un treno (che non sarebbe dovuto partire) è partito a causa di un errore umano, sono morte 23 persone. Tale tragedia si sarebbe potuta evitare se il binario unico fosse stato raddoppiato, oppure, se sul binario unico fosse stato in funzione un sistema di sicurezza basato sul blocco elettrico, l'ormai celebre SCMT (Sistema di Controllo Marcia Treno). Vediamo schematicamente.

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SICUREZZA A BLOCCO TELEFONICO - Il capostazione chiede per iscritto con un dispaccio via telefono l'autorizzazione alla partenza del treno al capo della stazione successiva; il responsabile della stazione successiva dà il via libera alla partenza del treno sempre con dispaccio via telefono; il capostazione del treno in partenza deve aspettare il nulla osta dal collega della stazione successiva; ovviamente il sistema del cosiddetto "blocco telefonico" non dispone di SCMT: esso controlla il traffico attraverso sensori posti sui treni, lungo i binari e nelle stazioni; il SCMT è in grado di controllare il movimento, la velocità e la distanza fra i treni.

CHI VENDE IL SCMT CHE AVREBBE EVITATO IL DISASTRO? UN'AZIENDA PUGLIESE - La Mermec di Monopoli, 100 km a sud di Andria, 40 Km a sud di Bari. Come riportato da Mariano Mangeri su Il Sole24Ore, la Mermec si occupa di controllo ferroviario, in gergo segnalamento. vende tecnologia, quindi sistemi di controllo come il SCMT, il SSC (Sistema di supporto alla condotta) e l'Ertms (European rail train management system) a società pubbliche o private che gestiscono le linee ferrate in California, Australia, Canada, Corea del Sud e Inghilterra.

CHI AVREBBE POTUTO INSTALLARE IL SCMT SULLA TRATTA ANDRIA-CORATO? - Ovviamente la Ferrotramviaria Spa che avrebbe potuto affidare un incarico sulla sicurezza delle tratte a binario unico alla Mermec di Monopoli. Si pone una domanda: la Ferrotramviaria Spa, che gestisce le ferrovie del Nord Barese, ha mai chiesto una consulenza alla Mermec di Monopoli? Come la Transport for London ha affidato la fornitura dei sistemi di misura della geometria del binario (per misurare l'eventuale usura del binario) alla Mermec, la Ferrotramviaria Spa avrebbe potuto affidare la fornitura del sistema di sicurezza basato sul controllo elettrico sul binario unico alla Mermec. In questi anni la Ferrotramviaria Spa non ha acquistato il SCMT bensì le belle carrozze Caf dalla Spagna (Costruccionees y auxiliar de Ferrocarriles) e le Stadler dalla Svizzera. Sarebbe stato opportuno dare la priorità al sistema di sicurezza e non alla bellezza delle carrozze.

Consiglio, ok a stato di calamità per l'alluvione di giugno Ma dal Gargano ancora attesi i fondi previsti nel 2014

Il consiglio regionale, nell'ultima seduta, ha approvato all'unanimità una mozione presentata dal consigliere regionale di FI, **Domenico Damaselli** con la quale si impegna la Giunta regionale a deliberare con urgenza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole per gli agricoltori colpiti dal nubifragio del 19 giugno scorso nei comuni di Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi, Palo del Colle, con grandine e pioggia che devastarono le coltivazioni. L'auspicio è però, che i ritardi burocratici non rimandino a data da destinarsi gli aiuti. Un altro consigliere regionale di FI, **Giandiego Gatta**, ha infatti ricordato nei giorni scorsi la sua mozione del 2014 con cui si richiedevano interventi a favore delle popolazioni del Gargano, colpite dall'alluvione. «Una mozione approvata dal Consiglio regionale, ma che non ha

avuto alcun seguito, rimanendo incastrata negli iter farraginosi della burocrazia nostrana. Per questo, ho convintamente condiviso la mozione approvata durante l'ultima seduta dell'assise, dal medesimo oggetto - sottolinea il vicepresidente del Consiglio regionale - ma chi ha responsabilità di governo deve prendere atto dell'urgenza di snellire procedure che impediscono ai provvedimenti di avere realmente efficacia. Approviamo mozioni e provvedimenti che non riescono a produrre i loro effetti benefici percepibili dalle comunità. Dal 2014, sono stati destinati diversi milioni di euro per opere di questo tipo nel Gargano, ma ad oggi siamo ancora nella fase delle autorizzazioni. Invito, pertanto, la Regione - conclude Gatta - a dare vita a provvedimenti che conducano al necessario snellimento procedurale».

LA DISPONIBILITÀ DI SOLDI PER INSTALLARE TALE SISTEMA: LE RISORSE CI SONO - Come riportato dal sito del Governo Open Coesione, nel ciclo 2007-2013, la Regione Puglia, come soggetto programmatore, all'interno del suo Programma Operativo Regionale cofinanziato dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), ha attribuito alla Ferrotramviaria Spa, come soggetto attuatore, 378 milioni per realizzare 22 progetti. Tra questi 22 progetti il più consistente prevedeva 180 milioni per l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-Barese: al 31 dicembre 2015, data ultima per certificare la spesa, sono stati spesi solo 3,2 milioni; dei 180 milioni la quota FESR ammonta a 122,4 milioni, 122,4 milioni che la UE non rimborserà all'Italia poiché non ha realizzato il progetto. Analogamente, un altro dei 22 progetti, stanziava 31,3 milioni proprio per il raddoppio della tratta Ruvo-Corato. Al 31 di-

cembre 2015, dei 31,3 milioni sono stati spesi 13,2 milioni. La quota FESR ammonta a 21,2 milioni che l'UE non rimborserà all'Italia poiché non ha realizzato il progetto. Le ragioni dei ritardi nella realizzazione dei progetti sono plurime: la burocrazia regionale, malgrado la Puglia sia la migliore regione del Sud per efficienza nella spesa dei Fondi UE, non è stata veloce; la Commissione Europea ha impiegato due anni e mezzo per approvare il progetto da 180 milioni (lo ha ricordato l'ex assessore Guglielmo Minervini); gli espropri dei terreni siti nei comuni sui quali si sarebbe dovuto realizzare il raddoppio del binario unico (sul quale è avvenuto lo scontro tra i due treni) si sono conclusi solo a fine 2014. In conclusione ricordiamo che, all'interno dei 378 milioni stanziati per la Ferrotramviaria Spa, si sarebbero sicuramente trovati i soldi per installare il SCMT sul binario unico: ovviamente prima e indipendentemente dal raddoppio dello stesso binario.

COSA PUÒ FARE IL GOVERNO SE CHI È DEPUTATO A GESTIRE LE FERROVIE È INEFFICACE? - Esercitare il potere sostitutivo che si è conferito. Il 13 luglio 2016, giorno successivo all'incidente, Luca Lotti, Sottosegretario con delega al CIPE, ha osservato che "per decenni le scelte sono state rinviate... anche la tragedia di ieri è conseguenza di una non scelta." Giusto! Se il Presidente del Consiglio avesse giudicato insufficiente l'efficienza della Ferrotramviaria Spa.

come ente attuatore del POR FESR Puglia, avrebbe potuto operare due scelte: chiedere alla Puglia di sostituire la Ferrotramviaria Spa con un altro soggetto attuatore che realizzasse i 22 progetti affidatigli, o, addirittura sostituire direttamente la Regione Puglia nella programmazione. L'articolo 12 della Legge di conversione del Decreto Sblocca Italia è chiaro: il Presidente del Consiglio, in caso di inerzia, ritardo o inadempimento delle amministrazioni responsabili dei Programmi cofinanziati dai Fondi UE può riprogrammare le risorse impegnate attribuendole ad un altro livello di Governo. Il Presidente esercita i poteri ispettivi e di monitoraggio volti ad accertare il rispetto della tempistica e degli obiettivi dei piani, programmi e interventi finanziati dall'UE. Se accerta inadempimento, inerzia o ritardo nell'attuazione degli interventi, il Presidente esercita i poteri sostitutivi. Quindi, il Presidente Renzi avrebbe potuto sostituire la Ferrotramviaria Spa o l'intera Regione Puglia, spendere tutti i soldi dei progetti, e, installare il sistema SCMT sulla tratta Andria Corato. Sarebbe stato un bell'esempio di rottamazione. Ovviamente è doveroso pensare anche alle scelte della Regione Puglia: il Presidente Emiliano, e prima, il Presidente Vendola, avrebbero potuto nominare al posto della Ferrotramviaria Spa un altro soggetto attuatore che realizzasse l'adeguamento della ferrovia Nord-Barese, oppure, che installasse il SCMT.

ESTATE CALDA

LA POLITICA NON VA IN VACANZA

MANOVRE AL CENTRO

Domani riunione dei parlamentari di Ala capitanati da Verdini e di quelli vicini a Zanetti di Scelta Civica per le riforme

Salvini accusa Berlusconi
«Lui rompe la coalizione»

Nervi sempre più tesi tra Lega e FI per il ruolo crescente di Parisi

I DUELLANTI
Matteo Salvini, capo della Lega, e Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia

ROMA. L'ascesa di Stefano Parisi dentro Forza Italia e più in generale nel centrodestra continua a far discutere. L'ex Ad di Fastweb che ha in programma da oggi nella Capitale una serie di incontri con i coordinatori azzurri ed il tesoriere del partito, non sembra minimamente impensierito dai malumori dei big azzurri e dalle stoccate ricevute nei giorni scorsi da Matteo Salvini. Il leader della Lega che ha rispedito al mittente l'invito alla convention organizzata dall'ex candidato a sindaco di Milano Parisi in programma per metà settembre a Milano (ufficialmente perché in concomitanza con il raduno del Carroccio a Pontida) non ha nessuna intenzione di prendere parte alla «rinascita» del centrodestra in salsa moderata come invece vogliono Parisi, ma soprattutto Silvio Berlusconi, tra i suoi principali sponsor.

E' infatti proprio il Cavaliere ad aver affidato al manager il compito di rifondare Forza Italia intravedendo nel profilo dell'ex manager l'uomo adatto a riaggregare la galassia dei moderati, a suo dire il perno di una futura coalizione. I progetti del leader di Forza

Italia non sono però gli stessi di Salvini che non a caso torna ad attaccare a testa bassa Berlusconi accusando, senza giri di parole, di essere il responsabile della spaccatura della coalizione: «Se qualcuno ha diviso il centrodestra e ha

voluto perdere, quello è Berlusconi», accusa il leader della Lega dalla festa del partito in corso a Cervia. Parole che evidenziano il nervosismo del segretario leghista che oltre a dover fare i conti con Parisi deve far fronte ai ma-

lumori anche dentro il suo partito. «Se il «modello Milano» caro all'ex manager viene bocciato dal leader leghista («Mi sono cucito la bocca, ho fatto finta di niente, e metà degli elettori è rimasta a casa», dice parlando dell'esito delle am-

ministrative nel capoluogo lombardo), lo stesso non si può dire per un altro big del Carroccio come Roberto Maroni. Il governatore della Lombardia infatti non ha fatto mistero di guardare con attenzione ed interesse ai progetti

a cui lavora l'ex ad di Fastweb. Un distinguo che pesa dentro la Lega anche in previsione del congresso del partito in programma a dicembre. Ecco perché senza citarlo direttamente, Salvini non risparmia una stoccata anche a Maroni: «Se qualcuno vuole andare con Alfano non può stare nella Lega».

Che Area Popolare sia uno degli interlocutori a cui si guarda per rimettere insieme il centrodestra è evidente. Ma la strada per ricomporre i pezzi è complicata se si considera che su uno dei temi più caldi, il referendum sulla costituzione, Forza Italia e Alfano sono su posizioni opposte. E se gli azzurri si preparano alla «battaglia» con i comitati del No insieme a Lega e Giorgia Meloni, i centristi che sostengono il sì alle riforme non sono da meno. Per domani è in programma infatti una riunione dei parlamentari di Ala capitanati da Denis Verdini e di quelli vicini a Zanetti di Scelta Civica per ufficializzare la nascita dei comitati a sostegno delle riforme. Un primo passo che ha come primo obiettivo quello di arrivare al varo di un «contenitore» in cui possano entrare i parlamentari dei due partiti.

POLITICA E SOCIETÀ

La Repubblica (Lunedì 1 AGOSTO 2016)

115

Il caso

PER SAFFARE DI PIÙ
interni.gov.it
comune.org/lanocobello.cali

Migranti minori e soli, Sos dei sindaci

In Calabria approdati altri cinquanta ragazzi senza famiglia. I Comuni lamentano la carenza di strutture e le spese a carico dei loro bilanci. Arrivi più che raddoppiati nel 2016. L'anno scorso seimila spariti dai centri d'accoglienza

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Gli ultimi sono arrivati ieri al porto di Corigliano Calabro sulla nave della Marina militare "Bettica": 68 minori africani, 53 dei quali senza genitori. Nelle statistiche li chiamano "Msna" (minori stranieri non accompagnati): un popolo di bambini in fuga da guerre o povertà. Quest'anno il loro numero è da record: al 15 luglio sono 11.520, poco meno di quanti arrivati in tutto il 2015 (12.360). Da qui, l'Sos dei sindaci, cui dà voce Giuseppe Geraci, primo cittadino di Corigliano: «Non abbiamo strutture adatte». L'accoglienza è dispendiosa e ricade interamente sui Comuni di primo arrivo. In più è segnata da continue fughe (1.754 i minori scomparsi dai centri nel 2012, ben 6.135 nel 2015).

L'esercizio di bambini non rallenta dunque la sua avanzata. I migranti sbarcati dal 1° gennaio al 29 luglio 2016 sono 89.920, rispetto ai 91.300 dello stesso periodo del

2015. Un leggero calo, ma il bilancio cambia di continuo in base ai flussi giornalieri. Fronte caldo quello dell'accoglienza: 139.724 i migranti ospitati attualmente. Un record. Nel 2015 erano 103.792. Per superare le crescenti resistenze dei sindaci, il Viminale ha pronto un piano: distribuzione più equilibra-

ta dei migranti, con una media di 2-3 ogni mille abitanti, e più soldi agli enti locali.

La vera emergenza sono i bambini soli. L'ultimo rapporto di Save the Children lo documenta: nei primi sei mesi dell'anno i minori stranieri non accompagnati giunti via mare in Italia sono più che raddoppiati (10.524 a fronte dei 4.410 dello stesso periodo del 2015). E al 15 luglio hanno sorpassato quota 11.500. Sono per lo più africani, sempre più egiziani. La loro accoglienza è costosa: «Se un adulto costa in media 35 euro al giorno - spiegano al Viminale - per un minore straniero si arriva a 45». Per legge, l'accoglienza dei migranti minorenni soli rica-

de sui Comuni di primo arrivo. «Ma la prossima settimana - fanno sapere dal ministero - sarà approvato in via definitiva l'emendamento al decreto sugli enti locali che permetterà di distribuire chi ha tra 14 e 18 anni su tutto il territorio nazionale».

Altro fronte, le fughe. Il nostro è infatti considerato un "Paese corridoio" verso il Nord Europa. I dati ministeriali sono impressionanti: 6.135 i minori scomparsi dai centri nel 2015. Molti rischiano di finire vittime di sfruttamento. Per Save the Children, tra i più colpiti ragazze nigeriane e romene, adolescenti egiziani, eritrei e somali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Boldrini, attacco shock di una leghista veneta "Va eliminata fisicamente"

Dopo la bambola di Salvini il post della consigliera comunale Monica Bars. Ma il Carroccio minimizza

ANDREA CARUGATI

ROMA. La Boldrini? «Va eliminata fisicamente». Monica Bars, capogruppo della Lega al Comune di Musile di Piave, su Facebook sfoga tutta la sua rabbia contro la presidente della Camera.

Stavolta però la violenza verbale che risale alla sera del 22 luglio - non rimane confinata alla bacheca di un militante leghista della zona. Ma arriva fino a un gruppo di parlamentari veneti del Pd che, dopo il paragone di Salvini tra Boldrini e una bambola gonfiabile, decidono di rivol-

La sindaca di Musile stigmatizza, ma i colleghi di partito la difendono: "Ha parlato da mamma"

gersi al ministro dell'Interno Alfano con un'interrogazione: «Una frase che va al di là di ogni forma di libertà di espressione, una vera e propria istigazione alla violenza», scrivono Zoggia, Martella, Mugnato, Murer e Miretto. «La smettano prima che qualche pazzo prenda alla lettera le loro farneticazioni», attacca Nicola Fratolanni, coordinatore di Sel. «Ora basta, è uno schifo. Se ne occupi la magistratura».

Nel Carroccio veneto l'imbarazzo è palpabile. Musile di Piave, provincia di Venezia, è il co-

IL SEGRETARIO DEL PD SU "UNITÀ"

Veltroni: modificare l'Italicum

ROMA. «Mi piacerebbe che i riformisti evitassero di farsi altro male nei prossimi mesi. Io spero che non si perda tempo e si metta mano alla legge elettorale». Così l'ex segretario del Pd ed ex sindaco di Roma Walter Veltroni suggerisce al premier Matteo Renzi, nella sua rubrica domenicale sull'Unità, di modificare l'Italicum. In che modo? «Rafforzando i collegi e non le preferenze» e «garantendo che la sera stesse delle elezioni si sappia chi governerà per cinque anni». Veltroni lega la necessità dei ritocchi al cambiamento in corso nei sistemi politici europei: «Bisogna accettare che in Europa non esiste più il bipolarismo storico tra popolari e socialisti. La geografia è mutata e non tornerà più la stessa di prima. Non averlo capito, in Spagna, fa sì che da sette mesi quel grande Paese sia senza governo eletto». Secondo l'ex segretario dem, insomma, «l'Italicum merita di essere riesaminato alla luce delle nuove condizioni politiche, ma senza rinunciare all'obiettivo prevalente: dare governabilità democraticamente fondata ed evitare l'instabilità che, in questo momento, può davvero far precipitare la democrazia». Con un accordo sulle modifiche, inoltre, la sinistra potrà presentarsi al referendum «senza divisioni».

REPRODUZIONE RISERVATA

mune governato per anni e fino al 2015 da Gianluca Forcolin, potente vice di Luca Zaia alla Regione. «La Bars? La conosco poco, è arrivata l'ultimo anno, è una neofita della politica, non è neppure una nostra militante, è entrata in squadra per via delle quote rosa», si difende Forcolin. «Le sue sono dichiarazioni da rigettare, ma ha parlato da mamma, non da capogruppo, spesso sui social si scrive prima di pensare». Da mamma? «Sì, nel senso che è una persona tranquilla, non è una che fomenta odio o va in piazza a

fare casino». «La Boldrini però non fa nulla per farsi amare, dice che gli immigrati devono venire qui a educarci e così butta benzina sul fuoco. Deve essere più cauta, perché la gente è esasperata...», avverte il numero del Veneto. «Con l'Isis che ci vuole ammazzare, ci manca solo che Alfano si occupi di cosa scrive la Monica Bars di Musile».

Il sindaco del paesino Silvia Sussanna ha consigliato, in un burrascoso faccia a faccia, di scrivere subito un post di scuse e di tacere. Per la Bars parla il legale



CAPOGRUPPO
Monica Bars, capogruppo leghista a Musile di Piave (Ve) dal 2016

Pierpaolo Alegiani: «Intendeva riferirsi alla rimozione dell'onorevole Boldrini dal suo ruolo politico. Non si configura una minaccia penalmente perseguibile».

La preoccupazione è solo evitare conseguenze legali. «Non credo che la rimuoveremo da capogruppo, ma devo prima parlarne col mio segretario di sezione», spiega la sindaca. «È un incidente dovuto all'inesperienza, Monica non pensava certo che sarebbe scoppiato questo casino». Perché la Lega è ossessionata dalla Boldrini? «Non è solo la Lega a

pensare che lei propaganda una politica sugli immigrati che fa male all'Italia. Ma io come sindaco mi scuso per quella frase infelice». «La Boldrini non riesce a togliersi questi pensieri sugli immigrati», rincara Forcolin. «Io starei meglio senza». «Che vergogna questi leghisti: da battere politicamente», replica David Sassoli, Pd, vicepresidente del Parlamento europeo. Salvini sabato sera ha ribadito la linea: «Boldrini si è offesa per la bambola? Lei è una vergogna per gli italiani».

REPRODUZIONE RISERVATA

Il caos rifiuti

Roma, per Muraro spunta un nuovo conflitto d'interessi Raggi: no alle dimissioni

L'assessora è stata consulente al tempo stesso dell'azienda rifiuti e della società che poi vinse l'appalto da 39 milioni per smaltirli in Friuli

LORENZO D'ALBERGO
GABRIELE ISMAN

ROMA. Ci sono i camion che, colmi di rifiuti organici, da quattro anni fanno la spola tra gli impianti inservibili di Roma e il Friuli Venezia Giulia. Ci sono due gare bandite da Ama e vinte, nel 2013 e nel 2016, con un ribasso minimo prima da un gruppo di imprese del Nord e poi dalla sola Bioman. E infine, a chiudere il cerchio, c'è l'attuale assessora all'Ambiente della giunta capitolina a 5 Stelle in veste di doppio consulente: tra il 2010 e il 2012, senza rinunciare al ricco contratto stipulato con la municipalizzata del Campidoglio, Paola Muraro ha lavorato proprio per la Bioman. È la società per azioni di Mirano che per smaltire la frazione "umida" della spazzatura dei romani si è aggiudicata appalti per 39 milioni di euro.

Come recita il suo curriculum,

La difesa della sindaca:
"Paola sta lavorando bene, pronta a riferire in Consiglio comunale"



SOTTO ATTACCO

Nella foto, Paola Muraro, assessora all'Ambiente del Comune di Roma. Da giorni è al centro delle polemiche per i suoi 12 anni da consulente dell'Ama pagati più di un milione di euro

l'ex superconsulente che ieri ha ricevuto un nuovo incoraggiamento dalla sindaca Virginia Raggi («sta lavorando bene») nell'arco di tre anni si è occupata per l'azienda dell'attività di «autocontrollo, redazione e attuazio-

ne di un programma gestione qualità» per gli impianti di compostaggio. Inoltre, ha offerto la sua «assistenza tecnico-amministrativa per la predisposizione di atti autorizzativi e la collaborazione nella preparazione di docu-

menti gestionali». Tutto il necessario, insomma, per presentarsi con le credenziali in ordine quando si deve partecipare a una gara pubblica come quelle di Ama.

La prima la Bioman se l'è aggiudicata nel giugno del 2013 as-

sieme a Sesa spa e Ing. Am srl. L'associazione di imprese in quell'occasione riusciva a sorpassare l'unica concorrente e ad assicurarsi tre dei quattro lotti in palio. Due riguardano Rocca Cencia, la stessa struttura di cui l'assessora Muraro si è occupata per Ama fino al 30 giugno scorso. L'affare, un colpo da 21 milioni di euro per due anni di "trasporto e recupero di rifiuti organici", si concretizzava per lo stop imposto all'impianto di compostaggio di Maccarese da una serie di lavori di ristrutturazione.

Nel 2016, invece, la Bioman ha deciso di correre da sola ed è stata l'unica azienda a presentare offerte per i 10 lotti in cui è stato suddiviso il servizio. Così, lo scorso 25 maggio, sono state firmate le carte di un secondo affidamento da 18 milioni. Questa volta la criticità per cui i rifiuti di Roma sono stati trasportati al Nord è rappresentata da Rocca Cencia. Già il 18 giugno, ancora prima di essere nominata assessora, Paola Muraro affidava alla pagina del Movimento 5 Stelle di Roma un post sul progetto dell'ecodistretto di Rocca Cencia, già presentato nel 2015 in Regione e capace di compostare fino a

Collaborazione durata dal 2010 al 2012: l'anno successivo la Bioman si aggiudica il bando

50mila tonnellate all'anno di "umido": «Non ho mai partecipato alla sua progettazione, in quanto ho sempre manifestato forti perplessità sulla sua effettiva realizzazione in una località già caratterizzata dalla presenza di altri impianti». Cosa fare allora con l'umido non trattato? Nel breve, in attesa di nuove strutture, Ama si dovrà affidare al bando vinto da Bioman. La società a cui Paola Muraro ha offerto la sua consulenza dal 2010 al 2012.

Sul caos rifiuti e l'assessora, la sindaca Raggi potrebbe riferire già questa mattina in Assemblea capitolina: «Le sue dimissioni? Considerando che a chiederle è il Pd, mi pare bizzarro. Peraltro siamo ancora in attesa di un consiglio straordinario su Mafia capitale».



LA CONSULENZA

Per 12 anni la neo assessora all'Ambiente del Comune di Roma è stata la consulente dell'Ama per gli impianti di Rocca Cencia

GLI AUMENTI

Nel 2008 il salario di Paola Muraro in Ama sale da 30mila a 80mila euro all'anno. L'ad di Ama era Panzironi, poi arrestato per Mafia Capitale

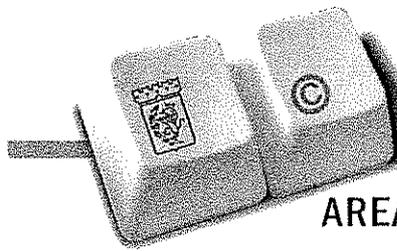


IL DOPPIO INCARICO

Dal 2010 al 2012 Paola Muraro è stata consulente anche per la Bioman. Si tratta dell'azienda che ha vinto appalti in Ama per 39 milioni di euro

LA NOMINA

Quello di Paola Muraro è stato uno dei primi nomi individuato dal M5S a Roma per formare la giunta della prima cittadina, Virginia Raggi



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Renzi: non sarà varata una manovra correttiva

«Da tre anni conviviamo con il rischio, ma per il 2016 la escludo»



AL VERTICE Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi

◉ ROMA. Una manovra dal «volto umano», dalle pensioni a un rafforzamento del piano povertà. Sarà il «sociale» la cifra della prossima legge di Bilancio, su cui già stanno lavorando i diversi ministeri mentre il premier Matteo Renzi assicura che non ci sarà bisogno di interventi correttivi in corso d'anno per recuperare una crescita ben più lenta del previsto.

«Da tre anni conviviamo con il rischio di manovre correttive ma posso dire con certezza che non ce ne sarà una per il 2016», chiarisce il premier in una intervista, confermando che «l'Iva non aumenterà» e che le tasse «continueranno a scendere» perché si andrà avanti con il taglio dell'Ires. Un intervento già previsto, e già finanziato, con la scorsa legge di stabilità e che non ha bisogno di fondi, come invece un eventuale anticipo del taglio dell'Irpef di cui ormai nessuno, nemmeno il premier, parla più. Diversa è la possibilità, ventilata prima dell'estate, che la manovra per abbattere le tasse sia però già annunciata, e indicata nero su bianco a ottobre, per scattare però solo a partire dal 2018. Viste le poche risorse a disposizione - ancora meno di quanto si ipotizzava solo poche settimane fa, prima della Brexit - l'esecutivo vuole sfruttarle per dare ossigeno alle fasce più deboli, mostrando attenzione ai bisogni dei cittadini. Con buona pace di quel 'ceto me-

diò che secondo parte della maggioranza sarebbe invece quello che andrebbe maggiormente sostenuto.

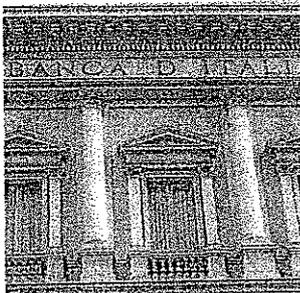
In pole position per gli interventi ex novo c'è infatti la flessibilità delle pensioni insieme a una nuova iniezione di risorse per il Piano povertà, che dovrebbero arrivare a 1,5 miliardi. L'intero pacchetto previdenza potrebbe arrivare invece a costare fino a 2,5 miliardi. Un impegno sin troppo «rilevante» (così aveva definito le risorse a disposizione il ministro del Lavoro Giuliano Poletti) tanto che l'intervento potrebbe essere spaccettato in modo da avere un impatto sui conti più contenuto almeno nella fase iniziale. Subito, quindi, dovrebbe arrivare l'Ape (l'anticipo pensionistico fino a tre anni con un prestito da restituire in 20 anni attraverso una penalizzazione sull'assegno) accompagnato probabilmente dalla ricongiunzione gratuita dei percorsi contributivi. In primavera si affronterebbero gli altri temi, dall'aumento della platea della quattordicesima (o dell'assegno) a quello della no tax area, fino agli interventi per lavori precoci o usuranti. Sul fronte imprese il governo, come ha ribadito Renzi, mette in campo il taglio Ires (dal 27,5 al 24%) ma il ministro dello Sviluppo, Calenda, vorrebbe mantenere anche altri interventi, come il superammortamento.

Silvia Gasparetto

PROCEDURE BIZANTINE CHE TOCCANO I PICCHI AL LIVELLO LOCALE

Bankitalia: in Italia i concorsi pubblici non favoriscono i candidati migliori

◉ ROMA. In Italia i concorsi pubblici «non sembrano adeguatamente favorire l'ingresso dei candidati migliori e con il profilo più indicato».



La sentenza arriva da uno studio condotto da quattro economisti della Banca d'Italia, che parlano esplicitamente di «distorsioni». Procedure bizantine che toccano i picchi a livello locale, dove si assiste al proliferare di bandi, una vera e propria giungla. Tanto che, si rileva nel dossier, «nel periodo 2001-2015, Regioni ed Enti locali hanno bandito quasi 19.000 concorsi per assunzioni a tempo indeterminato, con una media di nemmeno 2 posizioni disponibili per concorso».

Il Paper pubblicato da via Nazionale, sotto il titolo di «Incentivi e selezione nel pubblico im-

piego», mette in fila tutte le «criticità» del meccanismo di reclutamento made in Italy e il primo tra i punti deboli è «l'elevato grado di rigidità», con «prove scritte e orali, prevalentemente volte a testare conoscenze teorico-nozionistiche». Gli autori del dossier (Cristina Giorgiantonio, Tommaso Orlando, Giuliana Palumbo e Lucia Rizzica) calcolano che ogni assunto «ha studiato in media circa 5 mesi per sostenere la prova e «oltre il 45% ha solo studiato in quel periodo, non svolgendo altra attività lavorativa». Considerando che nel 2014 ben 280.000 individui hanno fatto domanda per partecipare a una selezione pubblica, si stima che il «costo opportunità per il Paese è valutabile in circa 1,4 miliardi di euro l'anno». Prezzi salati che «possono disincentivare i candidati più capaci», generando «piuttosto un vantaggio a favore di coloro che hanno più tempo da dedicare alla preparazione della prova (generalmente i non occupati)».

Marianna Berti

ATTUALITÀ

Spending. Dalla manutenzione alla pulizia e alla vigilanza, blocco automatico per gli iter fuori regola

Cinque soglie per gli acquisti

Dal 9 agosto al via i nuovi obblighi di centralizzazione delle procedure

Alberto Barbiero

Entro pochi giorni scatta per gli enti locali l'obbligo di acquisire una serie di tipologie di beni e servizi, per valori superiori a determinate soglie, facendo ricorso solo a Consip e agli altri soggetti aggregatori.

Il Dpcm del 24 dicembre 2015, che ha dato attuazione all'articolo 9, comma 3 della legge 89/2014 individuando le categorie di beni e servizi per le quali è necessario rivolgersi alle macro-centrali di committenza nazionale e regionali, diventa efficace per le amministrazioni locali (ma anche per altri soggetti, come le Camere di commercio) a partire dal 9 agosto: da quella data per tutte le acquisizioni rientranti nella classificazione e superiori per valore alle soglie rispettivamente indicate, le amministrazioni devono rivolgersi ai soggetti aggregatori.

L'ambito soggettivo di applicazione del decreto è piuttosto ampio, perché la disposizione legislativa di riferimento lo estende a tutti gli enti locali nella classificazione del Tuel, ma anche alle loro associazioni e ai consorzi, tanto da risultare comprensivo anche delle

aziende speciali che abbiano assunto forma consortile.

Il Dpcm individua cinque categorie con differenti soglie, al di sopra delle quali scatta l'obbligo di approvvigionamento mediante i soggetti aggregatori.

Per la guardiania e la vigilanza armata la soglia è correlata a quella per l'affidamento diretto, quindi stabilita in 40mila eu-

PIATEA AMPIA

Oltre agli enti locali i vincoli riguardano associazioni, consorzi, aziende speciali e Camere di commercio

ro, mentre per i servizi di facility management, di manutenzione (immobili e impianti) e di pulizia (immobili) il limite oltre il quale scatta il ricorso a Consip e agli altri aggregatori è la soglia comunitaria standard per beni e servizi, di 20mila euro.

Gli enti devono effettuare una verifica accurata dei loro fabbisogni per questi servizi (collegandola anche alla programmazione degli acquisti

prevista dall'articolo 21 del nuovo Codice dei contratti pubblici), dovendo considerare che le soglie-limite sono da intendersi come importo massimo annuo, a base d'asta, negoziabile autonomamente per ciascuna categoria merceologica da parte delle singole amministrazioni.

Il valore, pertanto, deve essere calcolato su base annuale e con riferimento all'intera amministrazione, sommando i fabbisogni dei vari centri di costo: ad esempio, in un Comune di medie dimensioni, articolato in quattro settori, il valore dei servizi di pulizia deve essere calcolato sommando le esigenze delle singole unità organizzative.

Il frazionamento artificioso comporta la violazione dell'obbligo, e rispetto a questo profilo è necessario considerare che proprio rispetto ad alcune di queste tipologie di servizi (pulizie e manutenzione, in particolare) le amministrazioni, in caso di fabbisogno superiore alla soglia-limite, devono ricondurre tutto il valore all'approvvigionamento presso il soggetto aggregatore, non avendo più margine per scorporarne una

15 Sette 26 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Lotta all'evasione, per l'accertamento basta la notifica

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sulle nuove istruzioni Arconet per l'accertamento delle entrate da lotta all'evasione
- Un articolo di Gianluca Bertagna sui vincoli agli incarichi dirigenziali secondo la Corte dei conti
- Un articolo di Stefano Usai sull'impossibilità per un dirigente di firmare accordi diversi da quelli previsti dalla giunta nello schema di contratto d'appalto

www.quotidianientilocali.it | 15 Sette 26 ORE.com

parte da ricondurre alle procedure riservate alle cooperative sociali di tipo B.

Qualora l'ente decidesse di forzare e di avviare una gara per una delle tipologie di servizi compresi nel Dpcm per un valore superiore alla soglia-limite corrispondente, non potrebbe portare avanti la procedura, in quanto l'Anac non rilascia il codice identificativo gara alle stazioni appaltanti che non ricorrono ai soggetti aggregatori in presenza dell'obbligo.

L'elenco delle iniziative poste in essere dai soggetti aggregatori è reso disponibile sul portale acquistinretepa.it e consente agli enti di verificare se tra queste vi sono convenzioni o altri strumenti, ma anche di rilevare se le tipologie di servizi sono rese disponibili in forma aggregata o in forma singola.

Per poter meglio identificare i parametri configurativi del facility management e della manutenzione, gli enti possono confrontare i loro fabbisogni con le prestazioni e le caratteristiche essenziali di queste attività definite dal decreto del ministero dell'Economia del 21 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alternativa. Per evitare i soggetti aggregatori è obbligatorio motivare la determinazione a contrarre con il confronto su offerta e prezzi

Scelte autonome solo con benchmark

Gli enti locali e altre Pa non statali o non appartenenti al servizio sanitario devono fare riferimento ai parametri prestazionali e qualitativi stabiliti dal ministero dell'Economia per i beni e servizi oggetto delle convenzioni Consip.

Il decreto del ministero dell'Economia del 21 giugno attua le previsioni del comma 507 della legge 208/2015, individuando le caratteristiche essenziali delle prestazioni principali che saranno oggetto delle convenzioni stipulate dal macro-aggregatore nazionale.

La classificazione dei principali elementi prestazionali e funzionali costituisce il complesso dei parametri che devono essere assunti come benchmark dalle amministrazioni non obbligate ad avvalersi delle convenzioni quando vogliono acquisire autonoma-

mente un prodotto o un servizio.

Il decreto individua le caratteristiche essenziali delle prestazioni principali, tenendo conto degli aspetti maggiormente incidenti sul prezzo della prestazione e degli aspetti qualificanti per il

I PARAMETRI

Sul sito «acquisti in rete» i prezzi di riferimento delle singole componenti consentono di effettuare la comparazione puntuale

soddisfaccimento della domanda pubblica.

Ad esempio, nel decreto si individua per l'acquisto di computer come prestazione principale la fornitura di Pc desktop compatti e di servizi connessi, mentre co-

me caratteristiche essenziali sono rilevate il processore, l'hard-disk e la ram.

Quando un ente voglia acquistare autonomamente un prodotto o un servizio deve quindi confrontare l'oggetto della propria acquisizione come le prestazioni principali e verificare che le componenti della fornitura comprendano tutti gli elementi essenziali indicati. A questo quadro saranno affiancati sul portale acquistinretepa.it i prezzi, riferiti alle caratteristiche essenziali, in modo tale da consentire alle amministrazioni di sviluppare il benchmark in modo completo. Questa verifica dovrà essere evidenziata nella motivazione della determinazione a contrarre con cui si darà avvio all'acquisto di beni o servizi in modo autonomo, dovendo corrispondere a quanto richiesto in termini di obbligatoria specifica-

zione sia dall'articolo 26 della legge 488/1999 sia dal comma 449 della legge 296/2006.

Il confronto può far emergere particolarità del fabbisogno dell'ente tradotte in specifiche tecniche o prestazionali totalmente o in parte non comparabili con le prestazioni essenziali delle convenzioni, tali da consentire all'amministrazione un acquisto libero.

L'analisi comparativa va svolta in modo ancor più accurato in relazione all'acquisto obbligatorio di alcune tipologie di beni o servizi, in base all'articolo 1, comma 7 del Dlg 95/2012.

Tra queste categorie rientra ad esempio la telefonia fissa, per la quale il decreto individua come prestazioni principali le conversazioni in voce su linea fissa (con riferimento all'accesso, al traffico e alla manutenzione) e come ca-

ratteristiche essenziali la tipologia di canale di accesso, le direttrici di traffico e i livelli di servizio: gli enti devono confrontare le loro esigenze con le caratteristiche essenziali, rilevandole tutte, devono poi verificarne anche i prezzi; solo in presenza di elementi molto differenti potranno dar corso a una procedura autonoma, nel rispetto delle deroghe stabilite dalla spending review 2012.

Particolare attenzione deve essere posta anche ad altre tipologie di servizi, come ad esempio quelli di pulizia degli immobili e di facility management, per i quali il Dpcm del 24 dicembre 2015 prevede l'obbligo di acquisizione, oltre specifiche soglie (in genere quelle comunitarie), presso i soggetti aggregatori: il benchmark sulle caratteristiche essenziali consente agli enti locali di verificare se il proprio fabbisogno in quei settori è riconducibile all'obbligo o meno.

Al. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia/1. Limiti agli amministratori

Nelle partecipate il Cda diventa un'«eccezione»

Davide Di Russo

Lo schema di Testo unico delle partecipate atteso all'adozione in Consiglio dei ministri conferma, salvo qualche lieve novità, la disciplina speciale designata, dalla precedente versione, con riferimento agli «organi amministrativi di controllo delle società a controllo pubblico».

Le norme in questione valgono solo per le società a controllo pubblico (articolo 2, lettera m) del Testo unico) escluse le quotate e le società solo partecipate da una o più amministrazioni.

Per queste ultime il nuovo articolo 11, comma 6, limita a prevedere che, se vi è un'amministrazione titolare di partecipazione superiore al 10%, questa è tenuta a "proporre" agli organi societari l'introduzione delle misure dettate per le controllate ai commi 6 e 10, relative ai limiti al compenso degli amministratori, divieto per i dirigenti di bonus di fine rapporto o patti di non concorrenza diversi da quelli previsti per legge o dai contratti collettivi.

I componenti degli organi amministrativi delle società a controllo pubblico, come prevede l'articolo 11, comma 1, devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia stabiliti con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle Finanze. Questi requisiti sono estesi, nella nuova versione, anche agli organi di controllo.

Il comma 1 conferma poi le incompatibilità previste dall'art. 12 del Dlgs 39/2013 (ribadite anche dal generale richiamo del comma 15) e quelle previste dall'articolo 5, comma 9 del Dl 95/2012.

È rimasto anche il divieto di nominare, quali amministratori, i dipendenti delle amministrazioni controllanti o vigilanti (comma 8), al posto dell'incompatibilità generale che secondo la prima versione del testo avrebbe chiuso ai dipendenti pubblici le porte dei Cda a prescindere dal rapporto fra l'ufficio di provenienza e la società. In caso di controllo indiretto l'incompatibilità riguarda gli amministratori della società controllante, a meno che siano loro attribuite deleghe gestionali a carattere continuativo oppure la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari comprovate competenze tecniche degli amministratori della

controllante, o ancora di favorire l'attività di direzione e coordinamento (comma 11).

La regola è l'amministratore unico (comma 2), anche nelle Srl (per le quali il comma 5 - in deroga all'articolo 2475, comma 3 del Codice civile - non consente di affidare l'amministrazione a due o più soci). Solo in presenza di ragioni di adeguatezza organizzativa (in base a criteri definiti con decreto del presidente del Consiglio) l'assemblea può nominare un Cda composto da tre a cinque membri, oppure disporre l'adozione del sistema monistico o dualistico. In tal caso il numero complessivo dei componenti degli organi di amministrazione e controllo non può essere superiore a cinque (comma 3).

Per l'organo amministrativo collegiale, la scelta degli amministratori va effettuata in base a criteri che assicurino l'equilibrio tra i generi; e comunque (altra novità) questo principio va assicurato almeno nella misura di un

ENTRO SEI MESI

La regola prevede

l'amministratore unico

Un decreto di Palazzo Chigi

definerà i criteri per consentire l'organo collegiale

terzo sul numero complessivo delle nomine effettuate nell'arco dell'anno (comma 4).

Per statuto, poi, deve essere esclusa la carica di vicepresidente, se non quale modalità di individuazione del sostituto del presidente, senza compensi aggiuntivi (comma 9, lettere a e b). Sempre lo statuto deve stabilire che il cda possa attribuire deleghe di gestione a non più di un amministratore (ma è salva l'attribuzione di deleghe al presidente se previamente autorizzata dall'assemblea); e vietare l'istituzione di organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società (comma 9, lettera d). La costituzione di comitati con funzioni consultive o di proposta resta invece consentita nei limiti dei casi previsti dalla legge (comma 13).

Infine, il comma 15 prevede espressamente, per gli organi di amministrazione e controllo delle società in house, l'applicazione del regime di prorogatio previsto dal Dl 293/1994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia/2

Nuovi tetti a compensi e indennità dei dirigenti

Stefano Pozzoli

Accanto alle norme sugli amministratori delle società controllate, il nuovo Testo unico estende, anche se timidamente, alcune disposizioni anche alle società miste, perché il socio pubblico che abbia più del 10% di quota deve proporre agli organi societari l'introduzione di misure analoghe a quelle indicate ai commi 6 (compensi agli amministratori) e 10 (compensi ai dipendenti). Si cerca così di evitare il caso, non solo teorico, che una società pubblica al 100%, o comunque con partecipazione superiore al 50%, possa non adeguarsi alla normativa, perché tecnicamente definibile come non controllata. L'articolo 11 non riguarda comunque le società quotate né quelle che entro il 30 giugno 2016 abbiano deciso di emettere altri strumenti finanziari, quotati in mercati regolamentati (articolo 26, comma 5).

L'articolo 11 esprime la preferenza del legislatore per l'amministratore unico, ma fa rinvio a un successivo decreto, da emanare entro sei mesi, per stabilire quando è possibile disporre che la società sia amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri. La formulazione è tale che si ritiene non sia necessario, né sarebbe possibile, la vista la tempistica, adeguare lo statuto ai sensi dell'articolo 26, comma 1, non trattandosi di previsione di legge.

È curioso osservare che dopo l'obbligo di avere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti nel cda previsto nel 2012 (articolo 4, comma 4 del Dl 95/2012) e la facoltà di nominarli nel 2014 (modifica introdotta dall'articolo 16 del Dl 90/2014), si arriva oggi, grazie all'articolo 11, comma 8, al divieto che gli amministratori siano dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti.

La norma interviene anche sui compensi, e questa volta non solo su quelli degli amministratori ma anche sui quelli dei dirigenti, per i quali sono anche esclusi indennità o trattamenti di fine mandato diversi o ulteriori da quelli previsti dalla contrattazione collettiva (articolo 11, comma 10) e la possibilità di stipulare patti di non con-

correnza. Nella prima stesura questo divieto era esteso anche agli amministratori.

L'articolo 11, comma 6 richiede di emanare un decreto che definisca gli «indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi» utili a individuare fino a cinque fasce di società, stabilendo per ciascuna di queste il limite dei compensi massimi omnicomprensivi per gli amministratori, per i membri degli organi di controllo, per i dirigenti ed i dipendenti, ovviamente nel limite massimo di 240 mila euro annui. Il decreto stabilirà anche i criteri per la parte variabile della retribuzione, che sarà commisurata al risultato economico, ma attribuibile anche in caso di perdite, se non dovute alla responsabilità dell'amministratore; quasi sempre, quindi, visto che se si accertano responsabilità degli amministratori ci sarà da attivarsi per ben altro. Il decreto dovrà essere emanato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della riforma a meno che, nel frattempo, non sia stato adottato il decreto previsto dal comma 672 della legge di Stabilità 2016, i cui termini sono già scaduti e che non prevedeva limiti per il collegio sindacale.

È da notare che «sono in ogni caso fatte salve le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono limiti ai compensi inferiori a quelli previsti dal decreto di cui al presente comma». Queste limitazioni, però, vengono tutte abrogate dall'articolo 25, e il legislatore ne è pienamente consapevole visto che l'articolo 11, comma 7 precisa che fino all'emanazione del decreto di cui si parla restano in vigore le regole dell'articolo 4, comma 4, secondo periodo del Dl 95/2012 e del decreto 166/2013 dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza locale. La Consulta cancella gli accantonamenti obbligatori per il Friuli

Sull'Imu tagli illegittimi ma recuperi «impossibili»

Gianni Trovati

Non c'è pace per i tagli agli enti locali "compensativi" dell'Imu, nati sulla scorta degli interventi che da fine 2011 sono stati scritti sull'onda dell'emergenza e quindi senza troppa attenzione alla correttezza dei rapporti finanziari fra Stato e Comuni.

L'ultima bordata è arrivata dalla Corte costituzionale, che con l'ordinanza 188/2016 (presidente Grossi, relatore Carosi) ha bocciato gli accantonamenti obbligatori imposti al Friuli Venezia Giulia nell'ambito dei complicati sistemi di compensazione prodotti dall'Imu. In pratica il meccanismo, ridefinito nella manovra per il 2014 (commi 711, 712 e 729 della legge 147/2013), congelava una serie di somme legate alla compartecipazione erariale, che rimanevano sotto il cappello regionale (per toglierle da lì sarebbe servito un procedimento costituzionale) ma non potevano essere spese per garantire gli obiettivi di finanza pubblica.

Nel complesso del bilancio pubblico, le regole cancellate dalla Consulta per illegittimità rappresentano tutto sommato una voce piccola, ma la decisione dei giudici delle leggi è importante per due ordini di motivi. A condannare il meccanismo è stato il carattere unilaterale dell'azione dello Stato, che ha calcolato aumenti di

gettito e compensazioni sulla base di stime senza passare dall'intesa con la Regione e senza nemmeno produrre dati di dettaglio per certificare la correttezza dei calcoli. Si tratta dello stesso vizio che meno di due mesi fa aveva spinto la Consulta a dichiarare l'illegittimità della spending review da 2,25 miliardi decisa dal governo Monti (sentenza 129/2016, descritta sul Sole 24 Ore del 7 giugno).

In questi termini, poi, il pro-

IL PRECEDENTE

Il Consiglio di Stato aveva bocciato le stime dell'Ici alla base della stretta ma i 500 milioni in gioco non sono stati restituiti

blema suona parecchio familiare anche agli amministratori locali dei territori a Statuto ordinario, perché i loro bilanci sono stati tagliati sulla base di un maggior gettito Imu stimato a suo tempo dall'Economia sulla base di numeri modificati vorticosamente in pochi mesi.

A indicare i parallelismi fra il "piccolo" caso friulano e il più grande problema nazionale è un'altra sentenza, questa volta del Consiglio di Stato (si tratta della sentenza 5008/2015, su cui si veda il Sole 24 Ore del 14 marzo scorso). I giudici ammi-

nistrativi avevano messo sotto esame il pilastro della manovra Imu, che tagliava ai Comuni il gettito aggiuntivo prodotto dal rigonfiamento delle basi imponibili che era scattato con il passaggio dalla vecchia alla nuova imposta. I tagli erano stati misurati dal confronto fra il gettito standard stimato per l'Imu 2012 e quello dell'Ici 2010, anche questo curiosamente ritoccato ex post dalle stime ministeriali; l'inciampo non era passato indenne all'esame dei giudici amministrativi, che ne hanno sancito l'illegittimità.

Attenzione: i problemi che caratterizzano i tagli compensativi dell'Imu non sono una questione da giuristi ma hanno evidenti impatti pratici. La sentenza del Consiglio di Stato, da sola, vale circa mezzo miliardo, che ora dovrebbe essere recuperato con un complicato ricalcolo delle spettanze di ogni Comune. Di questo lavoro, che qualche mese fa si era cominciato a studiare, si sono perse le tracce, ed è difficile che il tema riesca a farsi strada nel già affollatissimo cantiere della manovra: l'unica alternativa, sentenze alla mano, è rassegnarsi all'idea che i Comuni, e i contribuenti che li finanziano, paghino peggio anche quando è illegittima la norma che presenta loro il conto.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERBA

Jobs act. L'ispezione fa scattare l'ordine di rimozione o la messa in regola oltre al pagamento di una sanzione amministrativa

Telecamere, nullaosta necessario

Vietato installare impianti (anche spenti) senza accordo sindacale o autorizzazione

Alessandro Rota Porta

L'installazione delle telecamere in azienda senza accordo sindacale o autorizzazione amministrativa fa scattare sempre la prescrizione degli ispettori e poi la sanzione, persino a impianti non funzionanti. Alla prassi già consolidata in materia di impianti audiovisivi nei luoghi di lavoro dopo il Jobs act si è aggiunto un importante tassello con la nota del ministero del Lavoro (1° giugno 2016, prot. n. 11241).

La nota guarda alle ispezioni e alle sanzioni relative alle telecamere installate senza accordo sindacale o senza autorizzazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 300/1970. La questione affrontata verte sul provvedimento di prescrizione che gli accertatori adottano in sede ispettiva, nel momento in cui rilevano l'installazione e l'impiego illecito di impianti audiovisivi per finalità di controllo a distanza dei lavoratori in orario di lavoro.

Le condizioni

La norma - modificata nell'ambito del Jobs act dall'articolo 23, comma 1, del Dlgs 151/2015 - stabilisce due principi da rispettare (rimasti infatti nella nuova formulazione):

• l'installazione di questi strumenti e - in genere - di quelli dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori può avvenire esclusivamente per esigenze organizzative e produttive ovvero per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale;

• l'installazione non può avere luogo se non è preceduta da apposito accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali. Se in azienda non sono presenti rappresentanze sindacali o in mancanza di ac-

cordo, gli impianti e gli strumenti in oggetto possono essere installati solo dopo aver richiesto autorizzazione alla Direzione territoriale del Lavoro o, in alternativa - nel caso di imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più DdL - del ministero del Lavoro (nella piena operatività del Dlgs 149/2015 questi organismi saranno rispettivamente sostituiti dalle sedi territoriali dell'Ispettorato nazionale e dalla sede centrale). Peraltro, lo schema di decreto correttivo del Jobs act sancisce che queste autorizzazioni hanno natura definitiva. Il provvedimento ha ricevuto il via libera delle commissioni parlamentari e deve ora tornare in

Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

L'aspetto interessante su cui si sofferma la nota 11241 è che si pone in violazione dei criteri descritti anche la presenza di telecamere che - seppure installate - non siano ancora state messe in funzione; così come non si mette

al riparo dalla violazione dell'articolo 4, della legge 300, il datore di lavoro che ha preventivamente informato i lavoratori. Allo stesso modo, sulla scorta della giurisprudenza, non influisce il fatto che il controllo sia discontinuo perché esercitato in locali dove i lavoratori possono trovarsi solo saltuariamente.

Proprio seguendo il recente filone giurisprudenziale, il Lavoro precisa come sia vietata anche l'installazione di telecamere "finite" montate a scopo dissuasivo, poiché questa condotta costituisce già di per sé un illecito, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'impianto. Sulla stessa linea interpretativa è sempre intervenuto il Garante della privacy.

Prescrizione e sanzioni

La violazione è sanzionata con ammenda da 154 a 1.549 euro o arresto da 15 giorni ad un anno, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

Quindi, se l'ispettore rileva in loco l'installazione di telecamere in assenza di uno specifico accordo con le organizzazioni sindacali o dell'autorizzazione rilasciata della DdL, deve impartire una prescrizione (articolo 20, del Dlgs 758/1994) al fine di porre rimedio all'irregolarità attraverso la rimozione materiale degli impianti audiovisivi, entro un termine assegnato: se, in questo lasso di tempo, venisse siglato l'accordo sindacale o ottenuta l'autorizzazione della DdL, l'ispettore può ammettere il datore al pagamento della sanzione amministrativa nella misura pari ad un quarto del massimo dell'ammenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le norme e le prassi citate in pagina
www.quotidianolavoro.ilsolo24ore.com

Gli esempi



IL CASO

Un'azienda intende installare impianti audiovisivi di videosorveglianza nei luoghi di lavoro: le telecamere potrebbero riprendere anche i lavoratori presenti negli ambienti e la finalità dell'installazione deriva da necessità legate alla sicurezza e alla conservazione del patrimonio aziendale

LA SOLUZIONE

Il datore di lavoro può installare impianti e apparecchiature di controllo - compresi quindi gli impianti di videosorveglianza - a patto che questi siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, anche se dagli impianti e apparecchiature derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori



Un datore di lavoro ha deciso di installare apparecchiature di videosorveglianza nell'azienda che però non ha all'interno rappresentanze sindacali. Si chiede se esistono procedure alternative per evitare l'ammenda che va da 154 a 1.549 euro o l'arresto da 15 giorni ad un anno

In mancanza di rappresentanze sindacali ovvero quando siano presenti ma l'accordo non si trovi, l'azienda può chiedere un'autorizzazione - sempre preventiva all'installazione - alla DdL territoriale competente, la quale è legittimata, eventualmente, anche a dettare le modalità per l'uso delle apparecchiature



Un'azienda ha installato telecamere finalizzate alla videosorveglianza avvisando i lavoratori circa l'installazione medesima ma senza sottoscrivere l'accordo sindacale con le rappresentanze ovvero senza richiedere la specifica autorizzazione alla direzione territoriale del Lavoro competente

La mancata consultazione della Rsa - se presente in azienda - integra la condotta antisindacale. In più la nota del Lavoro 11241/2016 ha chiarito che tale fattispecie è comunque illecita: gli ispettori che la rilevano assegnano un termine per la regolarizzazione che, se avviene, consente il pagamento della sanzione in misura ridotta



Un'azienda articolata con diverse unità produttive sparse su tutto il territorio nazionale intende installare telecamere sui luoghi di lavoro, per finalità connesse alla sicurezza del lavoro. In alcune unità è presente la rappresentanza sindacale mentre in altre no

Nel caso in cui il datore abbia diverse unità produttive, la giurisprudenza ritiene che l'accordo con le Rsa vada ricercato presso tutte le unità produttive: non è sufficiente un accordo concluso con organi di coordinamento delle Rsa di varie unità produttive o con le organizzazioni sindacali territoriali

ATTUALITÀ

Attività produttive. Beni strumentali, locazioni finanziarie e spese per dipendenti o collaboratori rivelano il presupposto impositivo

Paga l'Irap chi utilizza due uffici

Indice di autonoma organizzazione anche il versamento di bassi compensi a terzi

Antonino Porracciolo

Beni strumentali, locazioni finanziarie e spese per lavoratori dipendenti o collaboratori. Ma anche interessi passivi e due (o più) studi professionali. Sono gli indici che rivelano l'esistenza dell'autonoma organizzazione ai fini dell'Irap. Lo ricorda la Ctr Lazio (presidente Filocamo, relatore Giorgianni) nella sentenza 1934/21/2016.

La vicenda

La controversia scaturisce dall'impugnazione di un avviso di accertamento, con cui l'agenzia delle Entrate contestava a un commercialista di aver omesso, fra l'altro, il versamento dell'Irap per l'anno 2008. Secondo l'amministrazione, l'imposizione del tributo era giustificata dall'entità dei redditi, dall'ammontare delle spese sostenute

dalla disponibilità di due sedi di lavoro. Dal canto suo, il professionista aveva affermato di non utilizzare una stabile struttura organizzativa e dunque di non dover versare l'imposta. La Ctp aveva annullato l'atto impugnato e condannato l'Agenzia al rimborso delle spese di lite. Così l'amministrazione ha presentato appello, ribadendo che esistevano le condizioni per sottoporre il reddito del professionista all'Irap.

Nel decidere l'impugnazione, la Commissione tributaria regionale ricorda che l'imposta in discussione colpisce le attività, autonomamente organizzate, dirette alla produzione o allo scambio di beni oppure alla prestazione di servizi (articolo 2, comma 1, Digs 446/1997). Il requisito dell'autonoma organizzazione - afferma la Ctr, citan-

do la sentenza 3678/2007 della Corte di cassazione - ricorre quando il contribuente che esercita l'attività:

- sia il responsabile dell'organizzazione stessa, «e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altri responsabili e interesse»;
- impieghi quantità di beni strumentali che eccedano «il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività anche in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui».

Lo svolgimento di una libera professione è quindi fuori dall'area di applicazione dell'Irap, ma solo se il professionista opera con un «minimo di mezzi materiali» e «senza l'ausilio di dipendenti, collaboratori e procuratori» (esterni o interni), né «consistenti beni stru-

mentali». È dunque «il surplus di attività agevolata dalla struttura organizzativa» a essere colpito dall'Irap. È il giudice a individuare elementi sintomatici dell'organizzazione nelle quote di ammortamento di beni strumentali, nei canoni di locazione finanziaria, nonché nelle spese per immobili e per lavoro dipendente o collaborazioni.

Nel caso in esame, il contribuente aveva percepito 530mila euro e corrisposto 40mila euro di compensi a terzi; inoltre, aveva utilizzato beni strumentali del valore di quasi 18mila euro e si era servito di due sedi per l'esercizio dell'attività.

L'impiego di lavoro altrui

Si tratta di rilievi che «ragionevolmente depongono per la sussistenza del presupposto

impositivo». Infatti - prosegue la motivazione, richiamando la sentenza 22592/2012 del giudice di legittimità - «l'impiego non occasionale di lavoro altrui, anche se per un tempo limitato» e con un corrispettivo non elevato, rappresenta un «significativo indice di organizzazione autonoma». Tanto più quando, com'è avvenuto nella vicenda decisa dalla Ctr, il contribuente attribuisce ad altri professionisti incarichi che rientrano nella sua stessa attività e poi presenta dichiarazione come sostituto d'imposta. Così la commissione ha accolto l'appello delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate in pagina
www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Accertamento. Per la Ctp di Reggio Emilia la trasmissione «certificata» è illegittima se riguarda la copia informatica di un avviso cartaceo

Bocciata la notifica via Pec del verbale doganale

Sara Mecca

Non è valida la notifica via Pec di un processo verbale di constatazione in materia doganale, a cui è ricollegata una sanzione per mancato riscontro al contenuto del processo verbale di constatazione. A fornire questa precisazione è la Ctp di Reggio Emilia, con la sentenza 197/2/2016 depositata il 4 luglio scorso (presidente Montanari, relatore Mainini).

L'agenzia delle Dogane ha irrogato a un contribuente la sanzione amministrativa di 5mila euro per non aver dato riscontro a un Pvc notificato via posta

elettronica certificata (Pec), con cui lo si invitava a fornire, entro un certo termine, la documentazione commerciale riguardante un'esportazione.

L'articolo 35, comma 35, del Dd 223/2006 prevede infatti che l'agenzia delle Dogane - nelle attività di prevenzione e contrasto delle violazioni tributarie connesse alla dichiarazione fraudolenta del valore in dogana - ha facoltà di procedere all'acquisizione dei dati e dei documenti relativi ai costi di trasporto, assicurazione, nolo e di ogni altro elemento di costo che forma il valore dichiarato per

l'importazione, l'esportazione, l'introduzione in deposito doganale o Iva, e il transito.

A tale fine, le Dogane possono chiedere informazioni e documenti ai contribuenti che, se non ottemperano all'invito, sono soggetti all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5mila a 10mila euro.

Il contribuente ha proposto ricorso in Ctp, sostenendo l'invalidità della notifica a mezzo Pec. L'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato alla Camera di commercio non veniva di fatto utilizzato e dunque, pur se era risultato «conse-

gnato», il messaggio non era stato in realtà visionato dal contribuente.

L'Agenzia si è difesa eccependo che il codice dell'amministrazione digitale (articolo 3-bis, Digs 82/2005) prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la Pa comunica con il cittadino tramite il domicilio digitale dichiarato e che vi è l'obbligo di trasmettere attraverso la posta elettronica le comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di consegna. La notifica via Pec del verbale avrebbe dovuto quindi considerarsi valida (e così anche la conseguen-

te sanzione per il mancato riscontro al documento).

La Ctp di Reggio Emilia ha accolto il ricorso del contribuente, annullando l'atto di irrogazione sanzioni. I giudici hanno ritenuto che la sola prova di avvenuta consegna, rilasciata al mittente dal gestore della casella Pec del destinatario, non provava la notifica del verbale. L'amministrazione non può dunque considerare assolta, per quanto rituale ex Digs 82/2005, la notifica dell'atto «infra procedimentale» cui è collegata una specifica sanzione.

In materia doganale non esi-

ste, infatti, un'espressa norma di rinvio - come per il tributario - all'articolo 149-bis del Codice di procedura civile, secondo il quale, se non è fatto espresso divieto dalla legge, la notificazione si può eseguire tramite Pec, anche previa estrazione di copia informatica del documento cartaceo.

Pertanto, in ambito doganale, la notifica via Pec è ammissibile nei soli casi in cui vi sia ad oggetto un documento informatico. Se invece si trasmette per via telematica una copia informatica di avviso cartaceo, la notifica è da ritenersi inesistente in quanto non conforme al modello legale previsto dalla disciplina di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassa sugli spettacoli. Per la Ctr Liguria il tributo interno contrasta con le norme Ue e «duplica» l'Iva

Locale con musica dal vivo: contratto e fatture evitano l'Isi

Ferruccio Bogetti
Gianni Rota

Per accertare l'evasione dell'imposta sugli spettacoli e gli intrattenimenti (Isi), il fisco deve provare con accurati controlli l'incidenza della musica dal vivo sull'orario di apertura. Inoltre, il contribuente può difendersi producendo il contratto di appalto e le fatture relative alle prestazioni di esecuzione di musica dal vivo eseguite. Così la Ctr Liguria, sentenza 730/1/2016 (presidente Soave, relatore Teppati).

La Siac visita una Snc che gestisce un locale da ballo con musica dal vivo. I funzionari redigono un verbale con cui contestano la mancanza della documentazione diretta a provare che durante le serate danzanti ci sia stata musica dal vivo per un tempo pari o superiore al 50% dell'orario di apertura al pubblico. Infatti, se le

esecuzioni dal vivo durano meno del 50% del tempo, l'Isi va pagata. Per cui ne viene contestato l'omesso versamento per gli anni 2008-10.

La società presenta una memoria alle Entrate contro il Pvc (ex articolo 12 dello Statuto del contribuente) e impugna l'avviso di accertamento poi emesso dalla stessa Agenzia. Nel ricorso, la società rileva che:

- ❶ l'assolvimento dell'onere probatorio è necessario solo in presenza di una contestazione specifica conseguente alla verifica - in loco - «delle modalità esecutive di svolgimento della musica» (verifica non avvenuta in questo caso);
- ❷ lo svolgimento di musica dal vivo è provato dal contratto stipulato con una società specializzata che organizza gli spettacoli e fattura le prestazioni di

musica dal vivo;

❸ la norma contrasta con la normativa Ue per duplicazione dell'imposta in quanto i corrispettivi sono tassati con aliquota Isi del 16 ed ordinaria dell'Iva;

❹ il fisco invece sostiene che:

- ❶ l'onere di provare il corretto assolvimento del regime impositivo spetta al contribuente;
- ❷ un contratto di appalto non è idoneo a provare svolgimento e durata della musica;
- ❸ l'Isi non grava sul consumatore finale, ma sull'imprenditore, e la Ue non vieta agli Stati membri di introdurre imposte diverse dall'Iva.

La Ctp dà ragione al contribuente così come la Ctr. Per i giudici, l'evasione dell'Isi deve essere provata con accurati controlli e l'ufficio non può basarsi sulle risultanze dell'attività ispettiva Siac, che riguarda solo il riscontro

delle presenze, ma deve verificare sul posto il rispetto della percentuale di musica dal vivo fissata per legge. Inoltre, «la documentazione non manca», perché il contribuente ha prodotto il contratto di appalto per l'organizzazione degli spettacoli e le fatture che indicano le prestazioni di musica dal vivo.

Il contrasto con le norme Ue
Rispetto alla violazione della direttiva Ce 112/2006, la Ctr ritiene la questione «irrelevante ai fini del giudizio» e afferma che «non può essere valutata in questa sede giuridica». Ciò nonostante, i giudici rilevano come l'Isi insistendo sulla cifra d'affari, generi una ricaduta sul corrispettivo richiesto ai clienti, al pari dell'Iva. Pertanto, il servizio di intrattenimento danzante pagherebbe due imposte, «in contrasto con la normativa comunitaria», che vieta agli Stati membri di tassare il volume d'affari con altri tributi oltre all'Iva. Orsì si tratta di vedere se queste affermazioni troveranno un seguito in altre pronunce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locati. Occupazione di suolo non occasionale

Tosap, non è esente l'area di manovra di un distributore

Luigi Lovecchio

L'occupazione di aree pubbliche destinate alla manovra e all'accesso dei veicoli da rifornire, da parte di un esercizio di distribuzione di carburante, è soggetta a Tosap perché consiste nella sottrazione di spazi alla pubblica disponibilità. Lo afferma la Ctr di Palermo, nella sentenza 1362/25/2016 dell'11 aprile (presidente Pillitteri, relatore Vincenti), in linea con le precedenti pronunce della Suprema Corte.

La vicenda nasce dal caso di un'impresa di distribuzione di carburante che, oltre all'area adibita alla erogazione, occupa un'ampia zona destinata a zona di manovra per l'accesso dei veicoli. Dopo aver ricevuto gli accertamenti Tosap del Comune, l'impresa ha proposto ricorso eccependo l'intassabilità degli spazi in questione, trattandosi di occupazioni occasionali. Al riguardo, è opportuno ricordare che sono esenti da Tosap «le occupazioni occasionali di durata non superiore a quella che sia stabilita nei regolamenti di polizia locale e le occupazioni determinate dalla sosta dei veicoli per il tempo necessario al carico e allo scarico delle merci» (articolo 49, lettera d) del Dlgs 507/1993).

La Ctr ha rigettato la richiesta del contribuente, richiamando la sentenza 17591/2009 della Cassazione. Il collegio siciliano ha preso in analisi quanto disposto dall'articolo 48 del Dlgs 507/1993, che detta le regole specifiche per l'applicazione della Tosap agli impianti di distribuzione di carburanti, prevedendo che il tributo sia commisurato alla capacità del serbatoio sotterraneo.

Questa peculiare misura include, convenzionalmente, l'occupazione del sottosuolo e quella del suolo stradale effettuata con le sole colonnine montanti per la distribuzione di carburanti, per l'acqua e l'aria compressa, nonché con un chiosco che insiste su una superficie nel complesso non superiore a 4 metri quadrati.

È stato dunque osservato, in sintonia con la Suprema corte, che per le occupazioni diverse da quelle sopra descritte, o in eccesso rispetto all'estensione prevista, occorre applicare la Tosap secondo le regole ordinarie.

Quanto all'esenzione, le occupazioni in esame non possono in realtà essere qualificate come occasionali, perché riguardano utilizzi di suolo pubblico continuativi nel corso della giornata.

Il presupposto per l'applicazione della Tosap, inoltre, è rappresentato dall'utilizzo esclusivo da parte del singolo di uno spazio pubblico sottratto all'uso della collettività. Il fatto materiale dell'occupazione effettuata nell'interesse del privato, secondo quest'accezione, è quindi sufficiente a rendere dovuta la tassa. Nel caso in questione, se fossero state delimitate da catenelle o altri mezzi idonei a impedirne l'uso pubblico durante gli orari di apertura, le aree interessate non avrebbero potuto sfuggire alla tassazione. Né rileva, in proposito, che negli orari di chiusura gli spazi tornino a essere pienamente fruibili: perché questo, al contrario, rafforza la tesi dell'occupazione «sottrattiva» effettuata dall'impresa, e sostenuta dagli uffici comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA